Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 27 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 125

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 50 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese

La situazione economica nell'alta documentata parola del Duce

Due grandi obiettivi: il pareggio del bilancio e l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni

Alla Camera

Roma, 26 notte.

La Camera della 29.a Legislatura ha chiuso oggi le riunioni di questa sua sessione iniziale con un discorso del Capo del Governo.

E' stata una conclusione — come ha rilevato in fine di seduta, interprete dell'unanime ammirazione, il Presidente Ciano — quale non avrebbe potuto pensarsi nè più alta nè più degna. Per due ore e mezza, eretta la vigorosa persona sulla tribuna degli oratori, sfogliando con mano sicura ogni cartella di appunti, di cifre, di documenti, il Duce ha tenuto avvinta l'attenzione dell'Assemblea al serrato procedere delle sue argomentazioni. Dinanzi agli spettatori si schiudeva il panorama economico-finanziario della vita nazionale; si illuminavano nella loro logica e fatale coerenza i provvedimenti in cui si è estrinsecata in questa materia la politica governativa, una politica sempre aderente alle sue premesse e lucidamente consapevole dei propri obiettivi; si delineavano nella loro esatta portata e nei loro concreti elementi, i problemi che l'ora difficile e dura per tutti comporta; acquistavano rilievo preciso i doveri che si impongono a ogni categoria di cittadini, perchè la Nazione possa uscire al più presto dalle angustie presenti e creare a sè stessa un migliore domani.

Poi, come tutti i problemi economici e finanziari hanno radici politiche, dalla visione dei particolari problemi tecnici — bilancio dello Stato, esportazioni, costo di produzione, profitto e salari — con magistrali colpi d'ala, il Duce si è levato alla considerazione dei più alti e generali argomenti politici, toccando questioni essenziali e vitali per l'avvenire dell'Italia, e non solo dell'Italia ma dell'Europa.

E' stato insomma uno di quei discorsi a cui è facile prevedere una enorme risonanza mondiale. Perchè ancora una volta il Capo del Governo italiano si è mostrato l'Uomo capace di vedere, in tanta miopia politica, oltre l'immediato presente, l'avvenire dei popoli; l'Uomo capace di dire, in tanto imperversare di ottusi egoismi, una parola universale in cui ogni popolo di Europa possa riaccordare nell'interesse di tutti il suo proprio interesse; l'Uomo che addita le premesse per una riorganizzazione e un rinnovamento della civiltà europea indispensabili se essa vuole sopravvivere nell'urto con le nuove civiltà extraeuropee che si affacciano agguerrite e minacciose sull'orizzonte mondiale. Per la Camera questa altissima, documentata, esauriente sempre e spesso drammatica esposizione del Duce è stata una autentica sorpresa. Nessuno sapeva che il Duce, che usa cogliere tempestivamente all'improvviso l'occasione per le Sue dichiarazioni, avrebbe riservato all'assemblea legislativa elettiva un privilegio così apprezzabile.

L'annunzio è stato dato dal Presidente Ciano sullo scorcio della seduta antimeridiana, ed è superfluo dire con quanta soddisfazione sia stato accolto. Il fatto è che alle 15, alla ripresa, l'aula è apparsa straordinariamente affollata e il pubblico delle grandi occasioni gremiva le tribune in due delle quali avevano preso posto i Segretari Federali convenuti a Roma per il rapporto di Starace, tutti in divisa. Anche molti deputati indossavano la divisa fascista. Fra i primi a giungere è il Segretario del Partito. Pochi minuti prima delle quindici, dall'ingresso di destra entra nell'aula il Capo del Governo, accolto da una lunga e vibrante acclamazione. Egli va a sedere al suo posto e ai suoi lati siedono i Ministri De Francisci, Ercole, Puppini, Jung e Acerbo. Al banco dei Sottosegretari sono: Marescalchi, Baistrocchi, Valle, Albertini, Leoni, Rossoni, Romano e Biagi. Anche la tribuna dei senatori è affollata. Alle 15 precise il Presidente Ciano entra nell'aula e, dopo aver salutato romanamente il Capo del Governo, sale al suo alto seggio e dichiara aperta la seduta.

Prima che il Segretario proceda alla lettura del verbale della seduta di stamane, dalla tribuna in cui hanno preso posto i Segretari Federali una voce grida: « Saluto al Duce! ». Al banco del Governo, nei seggi della presidenza della Camera, nei settori, nelle tribune, tutti sono in piedi, il braccio levato, mentre un grido risuona: « A noi! ».

Approvato il verbale il Presidente legge l'argomento all'ordine del giorno: « Comunicazioni del Capo del Governo ». Mussolini, dal suo banco, domanda la parola. «Camerati — annunzia l'on. Ciano, alzandosi e salutando romanamente — parla il Duce! ».

Tutta la Camera sorge in piedi, saluta romanamente e poi, mentre il Capo sale sulla tribuna degli oratori, prorompe in un lungo, vibrante, appassionato applauso. Per qualche minuto il clamore della travolgente ovazione risuona nell'aula sovverchiato di quando in quando dalle sillabe: « Du-ce! Du-ce! ». Ristabilito il silenzio, il Capo del Governo, con voce ferma e precisa inizia il suo discorso. Egli dice:

Mussolini

Camerati!

Col discorso odierno io intendo di fare il punto a quello che è la situazione economico-finanziaria della Nazione. Ne 1926 feci il punto in questa stessa Camera, a maggio, in materia di politica interna; il 5 giugno 1928 feci lo stesso in materia di politica estera. In un discorso al Senato. Oggi mi propongo di tracciare dinanzi a voi il panorama economico-finanziario della Nazione in tutti i suoi dettagli, con dati analitici, controllatissimi: dicendo tutto, non solo in omaggio al culto della verità che in taluni di noi diventa il furore della verità; noi fascisti diciamo moltissime cose che qualche volta potremmo risparmiare, ma ciò risponde all'imperativo categorico morale della nostra coscienza.

Ci sono stati degli avvenimenti che si collegano: emissione di Buoni Novennali nel gennaio; conversione del Consolidato nel febbraio; sforzo di adeguazione dei costi, prezzi, stipendi, affitti nell'aprile. L'utilità di questo discorso consiste anche nel fatto che dopo, per un certo periodo di tempo, si può tacere, e il silenzio è il peristilio del tempio della saggezza.

La conversione del Consolidato

Come ricorderete, i Buoni Novennali furono emessi: nel 1923, per quattro miliardi; nel 1924, per un miliardo; nel 1925, per tre miliardi. Totale otto miliardi. Nel 1931 c'è stata l'emissione dei Buoni Novennali, cinque miliardi; nel 1932, quattro miliardi; nel 1934 (gennaio di quest'anno, con una decisione del Consiglio dei Ministri del 6 gennaio, il decreto legge porta la data del giorno successivo) si stabilì la quarta emissione dei Buoni Novennali, che doveva svolgersi dal dieci al venti gennaio.

Alla sera del 13 gennaio, la cifra raggiunta sommava a nove miliardi duecentottantacinque milioni di lire, costituiti per lire due miliardi trecentottantotto milioni dalla presentazione dei Buoni Novennali scaduti, e per sei miliardi ottocentonovantasette milioni da versamenti in contanti. Ci furono 885 mila sottoscrittori. Noi ci trattenemmo quattro miliardi in contanti, perchè era la premessa necessaria per l'operazione successiva di conversione del Consolidato. La quale operazione, come ricorderete, ha avuto un esito che si può definire, senza ombra di retorica, trionfale.

Come era composto questo Consolidato? C'era un Consolidato 5 per cento, che sommava a 33 miliardi. C'era il Prestito Littorio 5 per cento, per ventotto miliardi: totale sessantun miliardi.

Di questo totale, quale era l'aliquota all'estero? per saperlo, basta vedere che cosa le banche estere hanno pagato in conto interessi su questi titoli; e allora ne risulta che in Francia c'erano sette milioni di questo Consolidato, in Inghilterra un milione e duecentottantamila, nell'America del Nord 381 milioni; nell'America del Sud 122 milioni, nel Belgio quattro milioni e mezzo, nell'Egitto circa un milione. Totale del Consolidato all'estero 508 milioni.

Per darvi una idea del successo della nostra operazione, basti dirvi che le domande di rimborso sono state del due per mille, cioè meno del 0,20 per cento, mentre in Inghilterra su due miliardi e 85 milioni di sterline del War Loan furono chiesti rimborsi per centocinquantasei milioni di sterline, pari all'otto per cento, e in Francia, su 85 miliardi di titoli da convertire, vennero chiesti rimborsi per quattro miliardi e 520 milioni, pari al 5 per cento.

Questa operazione di conversione del Consolidato è stata correttissima non solo sotto il punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista morale. Perchè noi dichiarammo che questi titoli non avrebbero avuto decurtazione di interessi per dieci anni, ed abbiamo mantenuto al cento per cento la promessa. Perchè abbiamo anticipato gli interessi 4,50 per cento fino al 1936 e abbiamo aggiunto 10 milioni per ogni miliardo convertito, cioè 600 milioni di premi. Naturalmente una operazione così vasta non poteva non muovere le acque e si sono levate delle critiche affiorate qua e là, alle quali oggi si può rispondere.

Voci in giro

Una di queste consisteva nel dire che sei giorni di tempo erano troppo pochi. Ebbene, nel 1906 Luzzatti fece quella conversione delle rendite per cui è andato famoso nella storia finanziaria non solo del nostro, ma di tutti i Paesi. All'articolo 2 della Legge veniva stabilito quanto segue: «I possessori della Rendita Consolidato 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali, nel termine di 8 giorni decorribili dalla data della presente legge, o reale [illegible] non abbiano dichiarato, nel modo da stabilirsi nel decreto medesimo, di chiedere il rimborso del capitale, saranno ritenuti come accettanti il cambio della loro rendita consolidata nel nuovo titolo». Questo è un bollettino, lo vedete, un po' giallicio, perchè il tempo vi ha deposto la sua patina, un po' stinto, come le cose che amava uno dei poeti del tempo: Guido Gozzano.

Non stupitevi se di quando in quando io introdurrò delle intercapedini letterarie nella trattazione così arida di questa materia per alleggerirvi il compito come ascoltatori, e poi perchè io, come discepolo di Federico Nietzsche, polacco germanico, ho imparato da lui che nelle cose difficili bisogna procedere con passo [illegible] leggero.

Abbiamo risposto a questa obiezione. Non possiamo, noi del '900, essere più luzzattiani di Luigi Luzzatti (*si ride*), il quale dava sei giorni di tempo in un'epoca in cui non c'era il telefono sviluppato come oggi, non c'era l'aeroplano, non c'era la radio (*approvazioni*).

Poi si sono messe altre voci in giro, cioè che il Governo meditava la nominatività dei titoli. No, mai! Questo è escluso nella maniera più perentoria e assoluta, perchè la nominatività dei titoli significa la fine dei titoli.

Si è detto che si volevano mettere delle tasse sulle cedole. Falso! Sarebbe stato veramente crudele infliggere ancora una decurtazione del reddito a coloro che hanno avuto fiducia nello Stato, che avevano accettato il Consolidamento del 1926, e adesso subivano una riduzione delle loro rendite del 30 per cento.

Poi taluni vociferatori hanno parlato di un nuovo prestito per far fronte al pagamento del 4,50 per cento. Questo pagamento è stato effettuato davanti agli sportelli di tutti gli Istituti finanziari di Italia coi mezzi che erano a nostra disposizione, i quali sono ancora oggi, come risulta dall'ultima situazione di bilancio, 2,700 milioni in cassa, liquidi, spendibili, con cui faremo fronte anche ai pagamenti delle cedole che scadono il 1.o luglio.

Non bisogna stupirsi di tutto questo, perchè i risparmiatori hanno una psicologia speciale, di cui bisogna tener conto.

Non solo noi non meditiamo niente di tutto ciò, ma è mia convinzione che bisogna versare dell'olio sulle acque agitate, in modo che tutti i risparmiatori riacquistino la loro più completa tranquillità.

Terzo avvenimento: la riduzione degli stipendi. Qualcuno ha detto che è avvenuta dopo il Plebiscito, come la volta precedente. Per quel che riguarda la volta precedente, non è esatto, perchè il Plebiscito nel 1929 avvenne nel marzo e la riduzione degli stipendi si fece nel dicembre del 1930. Ma poi questa faccenda del prima e del poi non ha senso. Si tratta di vedere la distanza che separa i due elementi. Il camerata Jung è testimone che io avrei molto desiderato di annunziare questo provvedimento proprio alla vigilia del Plebiscito, e se questo non è avvenuto, si deve a delle ragioni di ordine materiale, tecnico, amministrativo, sulle quali è inutile che io mi intrattenga.

Prezzi quasi dimezzati dal 1926 al 1934

Ma prima di parlare di questo ed in relazione a questo, parliamo dei prezzi. *Sono diminuiti i prezzi? Si, sono diminuiti.*

Anche qui bisogna vedere il fenomeno nel succedersi dei tempi. Se uno si specchia al mattino e si rispecchia alla sera, trova che il suo volto non è cambiato! se uno fa la stessa opera a distanza di dieci anni, trova che ha bisogno di qualche cura (ilarità). Così se noi prendiamo i due termini — 1926 e 1934 — troviamo che i prezzi all'ingrosso e al minuto, come dimostrerò, sono diminuiti. Qualcuno domanda: ma sono attendibili questi numeri indici? sì, sono attendibili perchè se li ritenete attendibili quando segnano un aumento, non so perchè non dovrebbero essere più attendibili quando segnano una diminuzione (vivi applausi).

Chi è che fa questi numeri indici? sono degli studiosi, degli esseri straordinariamente obbiettivi, che se dovessero obbedire alle voci del loro interesse personale, probabilmente avrebbero la tentazione di gonfiare le cifre. I nostri indici sono quelli del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano, del rag. Bachi, dell'Istituto centrale di Statistica, istituto estremamente serio che, per i suoi dirigenti, i suoi studiosi, i suoi collaboratori, gode di un prestigio mondiale. Vediamo questi numeri indici.

Le derrate alimentari, fatto cento il prezzo dell'anteguerra, erano a 712 nell'agosto del 1926, discendendo a 409 nel 1930, ed erano 293 nel febbraio 1934. Le materie industriali erano 682, 366, 288, 266. L'indice generale passa da 691 a 275. I prezzi al minuto di 21 dei principali generi di consumo passano da 647 nell'agosto 1926 a 387 nel marzo 1934. Vi risparmio gli altri dettagli, e cioè gli stessi indici per quanto riguarda le derrate vegetali, animali, i prodotti tessili, le materie tessili, chimiche, i materiali da costruzione, i materiali industriali eccetera., che non fanno che confermare questi indici riassuntivi.

Vediamo ora i prezzi al minuto, nelle città di Torino, Genova, Spezia, Milano, Padova, Venezia, Trieste, Firenze, Roma e Napoli. I prezzi sono raffrontati tra il primo quadrimestre del 1926 ed i prezzi del primo quadrimestre del 1934. A Torino il pane passa da 2,67 a 1,61; la carne da 11,92 a 7,60; il formaggio da 17,88 a 11,21; il latte da 1,50 a 0,90; la pasta da 3,49 a 2,50; il riso da 3,28 a lire 1,95; l'olio da lire 10,88 a lire 5,63.

Fermiamoci un po' sull'olio. L'olio non è ribassato. Si capisce che non poteva ribassare; e perchè non poteva ribassare? Perchè noi abbiamo fatto tutto il possibile per tenere alto il prezzo dell'olio che rappresenta una fonte di ricchezza per almeno 12 su [illegible] provincie d'Italia, e non si poteva pretendere che il prezzo dell'olio fosse alto all'ingrosso e basso al minuto! (*Approvazioni*).

Il burro da lire 22 è sceso a lire 10; il lardo da 11,89 a 6,93; lo zucchero da 7,76 a 6,32. Anche lo zucchero è un alimento su cui si è concentrata di più l'attenzione del pubblico. Lo zucchero non è diminuito e non poteva diminuire, ma debbo dire ancora che su ogni chilo di zucchero lo Stato si prende 4 lire di imposta di fabbricazione?

Passiamo a Genova (sono mesi e mesi che io lavoro su questo). Il pane passa da lire 2,50 a lire 1,59; la carne da lire 17 a lire 9,75; il formaggio da lire 23 e centesimi a lire 13; il latte da lire 1,59 a lire 1; la pasta da lire 3,40 a lire 2,25; il riso da lire 2,75 a lire 1,48; le uova da lire 8,88 a lire 6,72; l'olio da lire 10,55 a lire 5,49. Ha diminuito anche l'olio dal 1926 al 1934! Il burro da lire 22,05 a lire 13,54; il lardo da lire 14,88 a lire 8; lo zucchero da lire 7,35 a lire 6,42.

Passiamo a Milano. Il pane da lire 2,65 a lire 1,62; la carne da lire 15,75 a lire 7,11; il formaggio da lire 18 a lire 7; il latte da lire 1,50 a lire 1,20; la pasta da lire 3,93 a lire 3,52; il riso da lire 2,88 a lire 1,39; le uova da lire 10,08 a lire 5,70; l'olio da lire 11,48 a lire 6,12; il burro da lire 17 a lire 10; il lardo da lire 11 a lire 7; lo zucchero da lire 6,83 a lire 6,30.

Vediamo Trieste: il pane passa da lire 2,60 a lire 1,30; la carne bovina da 8,94 a 5; il formaggio da 22,62 a 15; il latte da 1,80 a 0,93; la pasta da 3,72 a 3,18; il riso da 2,84 a 1.86; le uova da 8,04 a 4,44; l'olio da 10,80 a 4,50; il burro da 22,63 a 11,49; il lardo da 11,95 a 7,48; lo zucchero da 6,93 a 6,20.

Prendiamo ora Roma: il pane passa da lire 2,48 a 1,50; però a Roma il pane si può comperare anche a L. 1,30. L'ho comprato io! (*si ride*). Avevo visto sui giornali (io sono assiduo lettore dei giornali) che c'è il pane di L. 1,30. Io ho preso uno dei miei armigeri, il più sconosciuto e il più ingenuo, e gli ho detto: « Per oggi a mezzogiorno voglio un chilo di pane da lire 1,30; e mi porterete un chilo di carne da brodo, di quella che costa 4 lire. A mezzogiorno sul mio tavolo, c'era il pane che ho trovato ottimo e la carne con la quale non dico si possa fare un brodo sublime, ma uno che chiamerei decoroso. Naturalmente, se uno vuol mangiare i grissini, arriviamo a lire [illegible], e se uno vuol mangiare filetto di vitella, lo paga 11, 12 ed anche 13 lire.

Napoli: il pane passa da lire 2,36 a lire 1,43; media sempre, la carne da 10,75 a 6,70; il formaggio da 14,29 a 9,29; il latte da 2,10 a 1,30; la pasta da 3,24 a 2; il riso da 3,10 a 1,31; le uova da 9 a 4,80; l'olio da 11 a 4,58; il lardo da 13,50 a 9; lo zucchero da 7,38 a 6,28.

I provvedimenti del 14 aprile

Mi preme ancora dichiararvi che queste sono cifre antecedenti ai provvedimenti del 14 aprile. Da allora c'è stata una ulteriore diminuzione nel costo della vita.

La discesa dei prezzi è fenomeno universale; non l'ha inventata il Fascismo: vi sono delle cause obbiettive di questo fenomeno. Si è molto prodotto; c'è stata inflazione; la sopraproduzione non ha trovato il consumo. Perchè la produzione è illimitata o quasi, il consumo è limitato. E allora, per una legge che esiste, quella della domanda e dell'*offerta*, evidentemente c'è stata la discesa dei prezzi.

In una fase di discesa dei prezzi si può stabilire questa legge: che colui il quale ha uno stipendio o un reddito fisso, è in situazione di privilegio (applausi).

Veniamo ora ai provvedimenti del 14 aprile che concernono gli impiegati dello Stato.

Prima di tutto, quanti sono? Ve lo dico subito: sono 638.000. Questa è una cifra che fa impressione.

Vediamo la Francia. La Francia ha 646.000 funzionari civili, e 190 mila funzionari militari. Questa seconda cifra merita attenzione per altri motivi che voi intuite. (*Si ride*). Ma le cifre non dicono nulla, se non sono interpretate. Può esser vero, anzi è vero quello che diceva Pitagora, che nel numero è l'universo; ma il numero è un segno grafico, che poi conviene interpretare, vivisezionare.

Ora, al 1.o ottobre del 1933, la situazione del personale dello Stato, cioè dei funzionari, ufficiali, dipendenti comunque dello Stato, era la seguente: magistratura civile, militare e cancellerie, 9233; gli insegnanti medi e universitari di ruolo, 12.939, non di ruolo, 9145. I maestri elementari di ruolo 89.735, non di ruolo 4358. Impiegati civili: qui ci fermiamo un momento. Di ruolo: 52.718, non di ruolo 9799. Mettiamo dunque l'accento su questa cifra, la quale dimostra che la vera burocrazia dello Stato italiano, cioè gli impiegati civili che sono al centro e alla periferia, sommano in totale a 62.000 dei quali soltanto 20.000 lavorano al centro. Gli ufficiali in servizio permanente, effettivo sono 25.048, di complemento e richiamati 3636; sottufficiali 54.095, militi 75.241.

Altra sosta. Qualcuno ha opinato che convenisse ridurre ulteriormente il numero dei Carabinieri Reali. Adagio! E' vero che i Carabinieri Reali prima della guerra erano 30.000, ma allora l'Italia faceva 35.840.000 abitanti; oggi ne fa 42.838.000. I Carabinieri dopo la guerra erano 60.000; li abbiamo portati a 45.000; credo che questa sia una cifra che si potrebbe definire una cifra di regime, cioè bisogna lasciarla al numero di 45.000 e non aumentarla malgrado l'aumento che ci sarà nel totale della popolazione italiana.

Gli operai dell'amministrazione militare sono 31.295, delle altre amministrazioni 5028. Non è finito, andiamo avanti. L'amministrazione dei Monopoli dello Stato ha 2293 unità di ruolo e poi 22.275 operai; l'azienda autonoma della strada ha 245 unità del ruolo civile e 478 militi della strada. Altra sosta. La Milizia della strada si compone dunque di 478 unità, diconsi 478 unità. Poste e telegrafi. Il personale di ruolo ha 25 mila unità, la Milizia postale e telefonica 330 unità, poi ci sono 1613 unità a contratto, 1206 non di ruolo.

I ricevitori postali, gli agenti rurali e i procaccia postali, quelli che portano le lettere nei villaggi, sono 28.582. L'Azienda di Stato dei servizi telefonici ha un personale ridottissimo, perchè sin da dieci anni or sono noi abbiamo dato le linee urbane alle società private. Vi sono 639 unità a contratto e 437 avventizi.

Le Ferrovie

Veniamo alle Ferrovie dello Stato. Nel ruolo civile, i ferrovieri sono 130 mila. Ricordate che al momento della Rivoluzione erano 240 mila. La Milizia si compone di 4000 unità, *non 40 mila: dico 4000*. Poi c'è un personale non di ruolo: 2405 civili, 1261 Milizia.

Andiamo avanti. Personale proveniente dal cessato regime austro-ungarico: 1607 unità impiegati di ruolo, 693 operai non di ruolo; nell'amministrazione Monopoli di Stato, 58 impiegati civili; nelle Poste e Telegrafi, 1101 unità; nell'Azienda foreste demaniali 4. Personale in servizio di Colonia. Personale distaccato: impiegati di ruolo 675, militari 3973, personale assunto dal Governo coloniale 4067 civili, 2605 operai; personale militare indigeno 6852 unità, poi ci sono la magistratura civile, gli insegnanti, gli impiegati civili e altri che sono 5086 unità.

Riassumendo: i posti occupati al 1° ottobre 1933 erano 633.220; aggiungendo 4896 ufficiali delle categorie in congedo, si arriva a 638 mila, come io vi avevo detto.

Vediamo le spese: personale in servizio dell'amministrazione statale, comprese le aziende autonome, 7 miliardi; ufficiali delle categorie in congedo 59 milioni; personale in quiescenza 1.586.000.000; gli enti mantenuti con concorso dello Stato 79 milioni; totale 8.752.013.944.

Esamineremo ora la portata dell'operazione. Ma prima di procedere a questo esame, facciamo la cronistoria degli stipendi dal 1922 al 1934.

La cronistoria degli stipendi

Quando noi prendemmo il potere nel '22, la burocrazia era un po' disorganizzata e molto demoralizzata. Si deve al camerata De Stefani il provvedimento dell'11 novembre 1923, n. 2395, che pose la base della riorganizzazione della burocrazia italiana. Questa legge è una legge fondamentale, che ha diviso giustamente il personale in tre categorie, a seconda che possegga o non possegga la laurea, o il diploma di scuole medie superiori, o la licenza delle scuole inferiori.

Ci sono sempre dei tentativi di tussaggio o meglio di forzare il passaggio. Ma questi tentativi non riescono perchè il difensore accanito di questa legge sono io (*approvazioni*).

Si ritoccano anche in regime fascista troppo spesso e volentieri le leggi. Anche dei ritocchi sono nemicissimo!

Che cosa è il ritocco? prendete Apollo: ritoccategli il naso di un solo centimetro e poi mi direte se può essere ancora il Dio della bellezza (si ride).

Così delle leggi: alcune volte sono ritoccate, diventano irriconoscibili o quasi, e determinano delle conseguenze talvolta assai penose. Con questo non si vuol dire che le leggi devono essere immutabili, altrimenti diventerebbero dei dogmi. Si vuole soltanto dire che le leggi sono massa sacra, solenne, che impegnano tutto un popolo.

E perchè le leggi siano rispettate, bisogna far vedere che non sono cambiate ad ogni stormir di fronda. Ora la prima riorganizzazione della burocrazia condusse ad un aumento di stipendi nella misura di 250 milioni. Poi nel '25, ecco l'inflazione — la sterlina a lire 157 — come ricorderete e si dovettero aumentare di nuovo gli stipendi. Ricordo perfettamente che la riunione del Consiglio dei Ministri ebbe luogo al mio domicilio privato, per via di una certa ulcera dalla quale molto speravano gli antifascisti! (*L'assemblea scatta in piedi applaudendo lungamente ed entusiasticamente*).

E anche questo provvedimento portò 650 milioni di aumento. Poi, dopo il discorso di Pesaro e il susseguente periodo, che chiameremo della prestabilizzazione, ci fu una prima riduzione che sommò a milioni 380. Ma nel '29 si ebbe un nuovo aumento per 670 milioni; nel '30, la riduzione del 12 per cento; e il 14 aprile '34 la riduzione di cui parlerò tra poco.

Se voi sommate gli aumenti, o meglio se fate il conguaglio, il rapporto tra aumenti e diminuzioni, voi troverete che in questi dodici anni la linea degli stipendi è stata costante. Ora non bisogna credere che sia piacevole per qualsiasi governo, anche per il Governo fascista, di decurtare gli stipendi. Sono delle operazioni necessarie, e quando sono necessarie, non si fa questione di sapere se sono gradevoli o sgradevoli. Ma, anche prendendo questa decisione, noi abbiamo proceduto con calma e con umanità.

Le cifre che seguono vi danno proprio il senso e la portata del provvedimento. L'avere esentato da ogni diminuzione il personale che arrivava ad uno stipendio di [illegible] lire significa aver esentato 250 mila unità per una somma di lire 300 milioni. La riduzione del 6 per cento, per gli stipendi da 500 lire a 1000, incideva su un totale di 2 miliardi e 569 milioni e comprendeva 295 mila individui; da 1000 a 1500 lire, 8 per cento di riduzione, 65 mila individui; da 1500 a 2000, 16 mila. Coloro i quali sono stati colpiti con riduzioni superiori al 12 per cento sono esattamente 7 mila.

Le pensioni

Poi non abbiamo toccato le pensioni. *Le pensioni di guerra non si toccano. Quello è un debito sacro della Nazione.* (Vivissimi ripetuti e prolungati applausi. I Deputati sorgono in piedi. Nuove reiterate acclamazioni).

Ma sapete quante sono le pensioni ordinarie civili? 107.845. Le militari? 49.460. Totale 157 mila, per 898 milioni. Poi ci sono le pensioni straordinarie: sono 21 mila, per 8 milioni. Poi ci sono le pensioni di guerra che sono 780 mila, per 1.100.946.016 lire, perchè ci sono, oltre ai mutilati ed agli invalidi, le famiglie, le vedove, gli orfani, eccetera. Le pensioni ferroviarie sono 98 mila per 545 milioni; le pensioni di maestri elementari, 20 mila per 146 milioni. Totale di questa partita: 1.077.849, per un importo di lire 2 miliardi, 699.386.130,95.

Voi vedete che, entrando in questa materia, si ha la sensazione di quello che significano i fenomeni della finanza dello Stato e quale ordine di grandezza essi hanno effettivamente.

Non ho esaurito questo argomento. Vediamo ora i raffronti, fra il 1914, sempre in tema di stipendi, e il 1934.

Grado primo. — Primo presidente di Cassazione: nel 1914: 15.000 lire; nel 1934: 65.000 lire.

Grado secondo. — Generale designato d'Armata: 16.500 nel 1914, 61.000 nel 1934. Procuratore generale di Cassazione, presidente del Consiglio di Stato, presidente della Corte dei conti, avvocato generale dello Stato, che avevano 15.000 lire, ne hanno oggi 53.000. Come vedete c'è uno scarto tra gli stipendi di ufficiali e di funzionari; scarto logico, necessario, poichè il compito degli ufficiali è diverso e più difficile. Soprattutto da essi, dalla loro preparazione, dal loro coraggio, dipende, in una guerra, il destino della Nazione.

Grado terzo. — Il generale di Corpo d'Armata, che nel 1914 prendeva 16.800 lire, prende oggi 53.000 lire, il presidente di sezione di Cassazione da 12.000 è passato a 44.000; il presidente di sezione del Consiglio di Stato, il presidente di sezione della Corte dei Conti, il vice avvocato generale dello Stato da 12.000 sono passati a 42.000.

Grado quarto. — Il generale di Divisione da 12.400 a 45.000; il consigliere di Cassazione da 10.000 a 39.000; il consigliere di Stato, il consigliere della Corte dei conti, il sostituto Procuratore generale, i professori universitari che formano tutto un blocco, da 17.000 a lire 37.000.

Grado quinto. — Generale di Brigata, 11.000 prima della guerra, oggi 38.000 lire. Il consigliere d'Appello, il vice avvocato di Stato, i professori universitari, gli ispettori generali, 28.652.

Grado sesto. — Colonnelli da 8900 prima della guerra a 30.356. Giudici, sostituti avvocati, professori universitari di terza classe, presidi, capi divisione, che prendevano prima della guerra 5 e 7 mila, oggi 23.719.

Grado settimo. — Tenente colonnello: prima della guerra 5500, oggi 25.611; professori straordinari universitari 3750, oggi 19.160; presidi di seconda categoria 3500; capi sezione 6 mila prima della guerra, 19.958 oggi.

Nel grado ottavo comincia a funzionare l'aggiunta di famiglia: il maggiore che aveva 5200 lire prima della guerra, ne ha oggi 24.385, il giudice di terza classe, il professore del ruolo A. di seconda classe, i consiglieri passano da 4 a 5 mila, a lire 19 mila.

Nel grado nono, capitano, prima della guerra 4400, oggi 21.727, i giudici aggiunti 3000, i primi segretari 4250, oggi 17.236.

Grado decimo. — Tenente, prima della guerra 3 mila, oggi 18.000. Segretari 3250, oggi 14.700.

Grado undecimo. — Sottotenente 2 mila lire prima della guerra, oggi 11.355, vice-segretario, 2550, oggi 9798. Uditore da 2 mila a 6 mila. Professori straordinari di ruolo B., da 2500 a 15.413.

Gruppo C. Grado decimo. — Primo archivista da 3500 a 13 mila.

Grado undecimo. — Archivista passa da 3000 a 10.800.

Grado dodicesimo. — Applicato passa da 2250 a 8917. Alunno d'ordine passa da 1500 a 5463.

Per il personale subalterno: usciere di prima classe, da 2000 passa a 10.017; usciere capo, da 1800 a [illegible]; poi viene il personale inservienti, da 1200 a 4400.

Che conclusione possiamo trarre da queste cifre? Questa: *che lo Stato italiano, malgrado i tempi difficili, malgrado la nostra situazione di nazione non ricca, permette ai suoi funzionari — come è dovere del resto — di condurre una esistenza abbastanza tranquilla e decorosa. Se non si può fare di più, ciò dipende da cause obiettive che non si possono modificare in un breve periodo di tempo. Ci vogliono degli anni, forse dei decenni.*

C'è stata una riduzione del venti per cento per i Ministri ed i Sottosegretari. Vediamo un po'. Lo stipendio di Ministro fu fissato, con legge 6 novembre del 1859, nella misura di lire 25 mila annue di allora, che sono diventate 22.000 nel 1930, che si sono ridotte oggi a 17.600. Poi c'è l'assegno temporaneo, che fu stabilito con legge del 13 agosto del 1921 e che fu fissato per i Ministri in 2400 lire, le quali sono diventate 2112 e poi 1689. Totale un Ministro, al 30 novembre del 1930, aveva uno stipendio di 27.400 lire, che sono diventate 24.000, e poi 19.289.

I Sottosegretari hanno una legge recente. Mentre i Ministri possono risalire al 1859, anno fatidico, i Sottosegretari non possono che tornare al 1908, anno nel quale fu fissato lo stipendio nella misura di 12.000 lire annue, che nel 1930 diventarono 10.560 e nel 1934, 8448.

Ci fu un aumento, per effetto di un decreto luogotenenziale del 1918, che allora era di lire 1700, è disceso poi a 1496, ed oggi a 1196. Poi c'è stato l'assegno temporaneo fissato con legge del 1921 in lire 2160, che sono diventate poi 1900, ed oggi 1520.

Totale: lo stipendio annuo di Sottosegretario, da 15.860 lire è diventato 13.956 e poi 11.165.

Naturalmente se i Sottogretari rivestono la carica di deputato o di senatore accumulano gli stipendi (*si ride*).

Il 23 dicembre del 1925, con mio decreto, si stabilivano per i Ministri delle indennità complementari mensili di lire 5000 per il Capo del Governo, di lire 3500 per ciascun Ministro, e di 2500 per ciascun Sottosegretario di Stato. Naturalmente, anche queste indennità supplementari sono diminuite, da 3500 al 1.o dicembre 1930 a 3080 e oggi a 2464 per i Ministri, e per i Sottosegretari di Stato da 2000 lire a 1760 ed a 1408.

Per quello che riguarda il sottoscritto (*Voci: No, no!*). Vale la pena (*Applausi fragorosi*). *Per il sottoscritto esiste una lettera in data 22 novembre 1928 con la quale il Capo del Governo ha rinunciato a tutti i suoi emolumenti (Vivissimi prolungati applausi).*

Questo è un fatto di cronaca che può soddisfare una curiosità ma non ha nessuna importanza. Tuttavia anche queste cifre, che concernono i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, meritano qualche meditazione, soprattutto nel confronti dell'estero. Questa misura della diminuzione degli stipendi non è stata adottata solo dall'Italia, ma tutti i Paesi vi hanno ricorso.

Tutti. L'Inghilterra, al 30 settembre 1931, dieci giorni dopo lo slittamento della sterlina, riduceva i suoi stipendi dal 10 al 20 per cento, ma poi c'è stata una riduzione più effettiva ancora, dovuta alla caduta della sterlina del 30 per cento. In Germania, dal 12 al 23 per cento. Gli Stati Uniti, del 15 per cento più la svalutazione del dollaro. In Francia, del 5 per cento, ma la Francia non ha risparmiato le pensioni nè civili, nè militari, nè di guerra; nel Belgio, del 10 per cento, e già si medita un'altra misura del genere; in Polonia del 15 per cento, e trascuro i Paesi minori.

I due obiettivi fondamentali

Veniamo ora agli obiettivi di queste riduzioni. Sono due: il bilancio dello Stato e la bilancia commerciale. Bisogna realizzare il pareggio del bilancio, assolutamente, perchè nè una famiglia nè uno Stato può vivere facendo ininterrottamente dei debiti (Applausi vivissimi). *Ad un certo punto l'acqua arriva alla gola e allora, per aver voluto evitare le tempestive necessarie misure, vi troverete nella necessità di prenderne delle draconiane. Non possiamo indebitarci, perchè tutto il denaro che va allo Stato viene in una certa aliquota sottratto alla economia della Nazione.*

Se noi seguiamo la storia degli avanzi e dei disavanzi di bilancio, noi seguiamo la storia della Nazione. E' interessantissima. Come ricorderete, il Regno d'Italia fu proclamato a To-

"Questa vecchia Europa deve decidersi: o fa una politica continentale fra i continenti o il timone le sfugge di mano,,

rino nel marzo del 1861. Il nuovo Regno esordisce con un *deficit* di 446 milioni. Naturalmente c'è da mettere insieme tutta la compagine della Nazione. E questo disavanzo accompagna gli esercizi 1863, '64 e '65, e sale a 721 milioni nel 1866. Nel 1866, guerra italo-prussiana contro l'Austria.

Bisogna giungere al 1875 per ritrovare un modesto avanzo di 14 milioni. La serie degli esercizi che si chiudono in avanzo continua fino al 1883. Poi, con gli anni '85 e '86 cominciano i disavanzi, che vanno fino al 1896, '97. Ma poi riappare l'avanzo nei bilanci degli anni che vanno dal 1898-1899 fino al 1910-1911; ultimo avanzo di bilancio nella misura, diciamo pur modesta, di 11 milioni.

Da allora cominciano i grossi disavanzi: nel 1914-1915, due miliardi e ottocentotrentacinque milioni; 1915-1916, 6 miliardi; 1916-1917, 12 miliardi; 1917-1918, 17 miliardi; 1918-1919, 22 miliardi; 1919-1920, 7 miliardi e 886 milioni; 1920-1921, 17 miliardi; 1921-'22, 15 miliardi; 1922-'23, 3 miliardi. Cominciamo noi a funzionare! Questo disavanzo nel 1923-'24 venne ridotto a 418 milioni. Poi comincia la serie nuova degli avanzi. Avanzi che sono di 147 milioni nel 1924-'25; 468, nell'esercizio successivo; 436, nel 1926-'27; 497, nel 1927-'28; 555, nel 1928-'29; 170, nel 1929-'30.

Fermiamoci un poco. Questo dimostra, in contrasto con quello che si sussurra da taluno, che il livello di stabilizzazione non ha giuocato a determinare il disavanzo, perchè negli anni 1927, 1928, 1929 e 1930 c'è ancora un avanzo di bilancio.

Il disavanzo comincia quando scoppia la crisi mondiale. Ed allora, vediamo le cifre: nel 1930-'31, il disavanzo è di 504 milioni; nel 1931-'32, 3 miliardi e 867 milioni; nel 1932-'33, 3 miliardi e 549 milioni. Oggi (siamo a 10 mesi) 3 miliardi e 531 milioni.

Si può presumere che il *deficit* dell'esercizio in corso sarà sui 4 miliardi. Ciò significa che abbiamo avuto bisogno di fare 4 miliardi di debiti: ciò significa che nel bilancio, da ora innanzi, vi sarà un aumento di stanziamento per il pagamento di interessi di questi quattro miliardi di debito che abbiamo fatto.

Questo conferma quello che dicevo poco fa: che uno Stato bene ordinato non può vivere indefinitamente sui debiti. Difatti la vicenda ciclica di questi esercizi, come è stata superata? Coi debiti! Cioè dal 1914 ad oggi, si sono fatti 77 miliardi di debiti.

Vedremo fra poco la storia di questi debiti. Per l'esercizio 1934-35, si è preventivato un *deficit* di due miliardi e 900 milioni, calcolato molto prudentemente. Ora, a diminuire questo *deficit* entreranno questi elementi: 900.000.000 circa di risparmio per pagamenti di interessi; 410.000.000 per questa diminuzione degli stipendi.

Non ci siamo ancora. Aumentare le entrate. In che modo? Mettendo delle nuove tasse ed imposte? Non è possibile. Io sono il primo a proclamare che la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo (*approvazioni*), e che bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano; e se sarà possibile, bisognerà alleggerirlo, perchè non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello! (*Applausi*).

Bisogna fare delle economie. Ne abbiamo fatte. Abbiamo diviso tutte le voci del bilancio in due grandi categorie: spese incomprimibili e spese comprimibili. Le spese rivedibili salgono a 5 miliardi 900 milioni. Io penso che si può raggranellare qualche centinaio di milioni anche in questa partita. Vi risparmio la lettura di queste spese; però, se voi manifestate il desiderio, io ve le leggo subito.

Ho visto che voi non manifestate questo desiderio. (*Ilarità*).

La bilancia commerciale

Secondo motivo importante: la situazione della bilancia commerciale. La nostra bilancia commerciale va male. Si può discutere se va male per i prezzi o se non va poi tanto male per la quantità, ma queste sono discussioni che si possono fare in altra sede.

Comunque, spiegano il fenomeno ma non lo attenuano, ed il fenomeno si rivela in queste cifre: nel 1928, furono importate merci in Italia per 22 miliardi 313 milioni; nel 1929, discesero a 21 miliardi; nel '30, a 17 miliardi; nel '31, a 11 miliardi; nel '32, a 8 miliardi; nel 1933, a 7 miliardi 412 milioni.

Vediamo le esportazioni: nel 1928, l'Italia esportò merci per un valore di 14 miliardi 908 milioni; nel '29, aumentò questa cifra e raggiunse 15 miliardi 935 milioni; poi discese a 12 miliardi e 119 milioni; a 10 miliardi 209 milioni nel '31; a 6 miliardi 811 milioni nel '32; a 5 miliardi 979 milioni nel '33.

Voi avete da queste cifre la sensazione, oserei dire tattile, dell'anemia progressiva dei traffici internazionali. La situazione non è migliorata quest'anno; tanto è vero che nei primi quattro mesi noi abbiamo uno sbilancio commerciale di lire 965.830.600.

Se si va avanti di questo passo, noi avremo, alla fine dell'anno, un disavanzo nella bilancia commerciale di tre miliardi.

Come si fronteggia questa situazione? E quali le cause? Avviene per due ragioni, che noi esamineremo tra poco. Avviene soprattutto a mio avviso, per gli impedimenti enormi, inverosimili che si fanno ai traffici. In un rapporto molto interessante dell'Istituto nazionale dell'esportazione, diretto in questo momento con molta competenza dal camerata Lantini, c'è il quadro sintetico di tutti gli ostacoli che si pongono al commercio, e quindi alle nostre esportazioni: ostacoli di carattere doganale, restrizione dell'esportazione, rappresentati da divieti, contingentamenti, licenze, adottati in linea decrescente dai seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Olanda, Turchia, Polonia, Germania, Estonia, Lituania.

Regime monopolistico del commercio di taluni prodotti: la Germania che ha sottoposto al monopolio il commercio del granoturco, i prodotti dell'industria casearia, grassi, uova, fibre tessili e pelli.

Inasprimenti tariffari in quasi tutti i Paesi: Inghilterra, che ha dato il più vigoroso saluto alle dottrine della scuola di Manchester: Francia, Stati Uniti, Brasile, India, Polonia, Svezia, Norvegia.

Trattamento preferenziale, accordo di Ottawa, particolarmente quelli conclusi dall'Inghilterra con i Paesi Baltici, accordi con l'Argentina, restrizioni di ordine fito-sanitario; marcatura di origine: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia, Danimarca.

Poi ci sono le difficoltà per il trasferimento delle divise: Austria, Ungheria, Germania, Cecoslovacchia, quasi tutti i Paesi dell'America meridionale e poi alcuni Paesi Baltici: Lettonia, Estonia, Danimarca. Accordi di clearings, difficoltà di ordine monetario, svalutazione della sterlina, del dollaro, della peseta, dello yen; poi ostacoli vari, rappresentati dai premi di esportazione accordati da molti in forma palese e provvidenze di varia natura, col sistema del *drawback*, sistema degli *scrips*, introdotti dalla Germania, propaganda pel prodotto nazionale ed ostacoli al consumo del prodotto estero: Germania, Gran Bretagna, Unione Sud Africana; concorrenza giapponese.

Seconda causa, che ostacola il nostro commercio di esportazione: sfasamento fra i prezzi interni dell'Italia e i prezzi mondiali, cioè il nostro prodotto costa di più.

Se noi *non adeguiamo i nostri prezzi interni ed i nostri costi di produzione interni ai costi di produzione mondiale, non possiamo sperare nella ripresa dei nostri traffici.*

L'alternativa era questa, camerati; un'alternativa che noi abbiamo già risolto, ma che devo esporre. Questo adeguamento necessario non può che avvenire in due modi: o con la compressione dei prezzi e dei costi interni o con la svalutazione della moneta. E siccome noi abbiamo già respinto il secondo corno di questa alternativa, perchè pensiamo che tutti i Paesi dovranno tornare all'oro e perchè le monete di caucciù non possono durare all'infinito, è sull'altro termine dell'alternativa che dobbiamo porre l'accento.

Chi sono coloro i quali dicono: « Guardate l'Inghilterra? ». Ebbene, guardiamo l'Inghilterra. Intanto bisogna ricordare che l'Inghilterra ha voluto riportare nel 1925 la sua sterlina alla parità dell'anteguerra, perchè, come diceva un ministro dell'epoca, voleva guardare orgogliosamente negli occhi al dollaro. Lo slittamento del '31 si deve ad una situazione debitoria e creditoria in cui si è trovato il Tesoro inglese, che fino all'ultimo ha resistito, cercando affannosamente dei prestiti. La sterlina non ha avuto che una tosatura, quella del 1931, del 30 per cento. C'è da fare un confronto con la tosatura della moneta italiana, che valeva prima della guerra cento centesimi-oro e che stabilizzammo a circa 27 centesimi, cioè le facemmo perdere quasi i tre quarti del suo valore.

E' verissimo che la situazione in Inghilterra è migliorata. Relativamente, perchè ci sono ancora disoccupati 2.200.000. C'è stato un riassorbimento di operai da 500 a 700 mila, e la sterlina, che è già praticamente riancorata all'oro, ha ripreso una parte del suo prestigio che perdette nel giorno fatale, 21 settembre 1931.

Fu una grande data. Il tempio inglese aveva tre colonne: la dinastia, la flotta, la sterlina. Ad un certo momento una di queste colonne crollò. In un altro Paese cosa sarebbe successo? che tutta la gente si sarebbe precipitata agli sportelli. Cosa che accade quando la moneta brucia le dita, per dirla in gergo monetario. Oppure, tutti si sarebbero precipitati a comprare delle cose, degli oggetti, pur di avere una ricchezza tangibile, come avviene quando la moneta perde di minuto in minuto il suo valore.

Questo non accadde a Londra. L'inglese rimase da principio un po' stordito, come si rimane un po' storditi tutte le volte che si prende una legnata; ma poi dimostrò un magnifico sangue freddo, una flemma ammirevole. Non ci fu la corsa ai negozi, nè ci fu la ressa agli sportelli. L'inglese rivelò le rare qualità del suo carattere prodotto di una educazione secolare.

Sarà cura del Fascismo di ammobigliare un po' meno sontuosamente il cervello degli italiani, per curare un po' più profondamente il loro carattere. (Applausi vivissimi, prolungati).

Accanto, dunque, a questo spettacolo di disciplina, degno di un grande popolo, di un popolo imperiale, ci sono state altre cause, e cioè: l'Inghilterra ha fatto dei dazi doganali proibitivi, per cui tutto il mercato interno è oramai riservato alle merci inglesi. Ha diminuito i salari operai, direttamente od indirettamente, in una misura che va dal 40 al 50 per cento. Con gli accordi di Ottawa ha stabilita un'area di economia interimperiale. Poi finalmente, in una certa aliquota, si è giovata anche della svalutazione. Ha fatto del *dumping*: ha fatto il *dumping* della svalutazione. Attenzione però, perchè non c'è *dumping* che non ne chiami un altro, e niente è più interessante, per coloro che si occupano di problemi di economia finanziaria, di vedere la lotta del *dumping* fra il dollaro e la sterlina.

Ad un certo momento è intervenuto il terzo, il Giappone, che fa il *super-dumping!* Non si sa quando si è arrivati a quel traguardo, se le monete che corrono non prendano ancora la fuga! Questo è detto per coloro i quali credono di uscire da queste difficoltà applicando quello che si chiama, con termine elegante, la « teoria del disancoraggio della moneta dall'oro ».

D'altra parte, vi sono delle controprove. Il Belgio ha stabilizzato a 107: ci volevano 107 franchi per comprare una sterlina. Poi si accorse che aveva stabilizzato un po troppo alto, ma soprattutto che non aveva consolidati i debiti fluttuanti, perchè tutti coloro che avevano dei titoli consolidabili, ma non consolidati, si affrettarono a riscuoterli; ed allora si determinò una situazione non contenibile e si dovette salire a 175 franchi. Ciò non ha migliorato affatto la situazione.

In Polonia si è avuto un primo disancoraggio, poi un ancoraggio, poi di nuovo un disancoraggio. Medesime difficoltà. La salute non viene applicando queste misure.

La Storia che è maestra (ma spesso gli uomini sono dei pessimi scolari!) (si ride, approvazioni), la Storia, che è maestra, è là ad attestare che tutte queste misure non possono dare che un sollievo momentaneo; passato il quale, il male si riproduce più intensamente di prima.

Ora vengo ad un argomento delicato. Quando non si esportano le merci, con che cosa si pagano le merci che dobbiamo importare?

Poichè noi, delle merci, ne dobbiamo importare. Non facciamoci delle illusioni sull'autarchia. Tutte le nazioni moderne, grazie allo sviluppo prodigioso delle scienze, possono tendere ad una certa autarchia. Ma noi, fino a prova contraria, avremo bisogno di importare combustibile liquido. Adesso stiamo frugando il nostro territorio per vedere se questo petrolio c'è: se c'è, lo tireremo fuori; se non c'è, ci metteremo il cuore in pace. Avremo fatto tutti i tentativi per vedere se la natura ci ha dato o non ci ha dato questa ricchezza.

Le Banche di emissione

Carbone, combustibile liquido, lana, cotone, ferro: queste sono cinque voci che giuocano nella bilancia della importazione. Potremo ridurre, ma non di molto. Ora il bilancio, il bilancio commerciale, o si paga con merci, o si paga con servizi, o si paga con l'oro. Non si è trovata un'altra formula di pagamento, almeno sino ad oggi. (*Ilarità*).

Non drammatizziamo però l'esodo dell'oro! L'oro è una merce rara, preziosa, ma che serve a pagare altre merci. I dati di tutte le banche di emissione (li leggerò fra poco) dimostrano che l'oro ha dei movimenti di entrata e di uscita. La Francia, ad esempio, è passata in fatto di riserve dal gennaio ad oggi — riserva aurea — (cioè monete e lingotti), da 77 miliardi a 76 miliardi e 808 milioni; la Germania, da 376 milioni a 161; la Svizzera, dal gennaio ad oggi, da 1998 milioni a 1634 di franchi svizzeri; l'Italia è passata da 7 miliardi e 733 milioni a 6 miliardi e 786 milioni, come risulta dall'ultima situazione decadale della Banca d'Italia che ho sotto l'occhio. L'Olanda è passata da 919 milioni a 802 milioni; il Belgio da 2 miliardi e 745 milioni a 2 miliardi e 704 milioni. La Polonia segna un piccolo aumento: da 477 milioni a 482 milioni.

E' importante, soprattutto trattando questo argomento, di stabilire anche l'altro aspetto del problema: il rapporto tra circolazione e riserva.

La circolazione dei biglietti, in Italia, oggi è di 12 miliardi 661 milioni, ai quali però vanno aggiunti 2 miliardi di monete così dette divisionali, le quali però servono benissimo per andare a far la spesa. Il rapporto dell'oro con i biglietti in circolazione è del 53,60 per cento. Si può quindi affermare che la riserva aurea della lira, pur avendo subito una notevole diminuzione, per le ragioni che ho esposte, è ancora superiore del 13 per cento a quel 40 per cento che sarebbe il minimo livello considerato efficientemente per garantire una moneta.

Abbiamo avuto un'emorragia di 700 milioni d'oro. In questa emorragia, le cause obbiettive giuocano per due terzi.

Un terzo, però, lo si deve a certi signori, miserabili tanto più quanto più sono signori, i quali in questi ultimi tempi hanno fatto un traffico di biglietti di banca che noi dobbiamo ricompensare sulle piazze estere. Oggi si prendono le misure contro costoro (*vivissimi prolungati e ripetuti applausi*).

Con due decreti in corso di pubblicazione — oggi verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* ed oggi stesso quindi diventano immediatamente esecutivi — si stabilisce che nessuna operazione di cambio di divise potrà essere eseguita se non risponde a reali necessità dell'industria e del commercio, e ai bisogni di chi viaggia all'estero. E' vietata l'esportazione di biglietti di banca o di assegni, l'acquisto sui mercati esteri di titoli esteri ed italiani emessi all'estero. Agli effetti del divieto di cui sopra deve essere fatta denunzia dei titoli italiani emessi all'estero che si trovano nel Regno sprovvisti di bollo alla data odierna, e per incoraggiare costoro a presentare tali titoli è concessa una riduzione ad un decimo delle tasse di bollo vigenti.

I salari operai

Ora tocco un altro argomento sempre in tema di riduzione di costi all'interno, un argomento importante e delicato, quello dei salari operai. Vediamo un poco l'andamento di questo fenomeno negli altri Paesi. Salari reali orari. Prevengo che tutte queste cifre le ho prese dalla *Revue International du Travail*, che è poi un organo della Società delle Nazioni, la quale non ha alcun interesse a dare delle statistiche che possano favorire il Regime fascista e che quindi per questo stesso motivo sono attendibili.

In Danimarca fatto 100 anteguerra base 1914, il salario orario è 169, negli Stati Uniti 174, nella Cecoslovacchia 146, nella Svezia 183, nella Francia 160. Questi sono i salari orari. Adesso vediamo i salari reali settimanali. Fatto 100 anteguerra 1914: nell'Africa del sud i salari sono 107, nell'Australia 117, nella Nuova Zelanda 108, nell'Inghilterra 128, nella Cecoslovacchia 131. Salari reali giornalieri in alcuni paesi rispetto all'anteguerra, base 100 nel 1914: Svizzera 156, Svezia 152, Germania 107, Francia 130.

Vediamo ora in Italia. Il salario nominale giornaliero medio secondo l'indagine salariale dell'Istituto nazionale fascista contro gl'infortuni sul lavoro era nel 1914 di 3,54; orario 0,35. Nel 1933 è 15,25 e il salario orario da 0,35 è passato a 1,90. Questi sono i dati dell'Istituto per gl'infortuni sul lavoro. Vediamo i dati di un cittadino privato, Mortara, il quale stabilì che il salario orario nel 1914 era di 0,34 e conferma che il salario orario del 1933 è di 1,90.

Ora se tutti in Italia lavorassero, non ci sarebbe gran che da dire su questi salari perchè evidentemente i salari alti danno una capacità di consumo alle masse e danno quindi un certo lavoro alle industrie. Ma quando c'è la disoccupazione che sta diventando un problema sempre più serio, non bisogna più mettere l'accento sulla frase: « quantità di salario »; bisogna mettere l'accento sulle parole: « esistenza e sopra tutto continuità del salario ». (*Applausi*). Questo lo dico sopra tutto ai camerati che hanno contatto cogli operai ai quali debbono parlare il linguaggio fascista che è nettamente antidemagogico. (*Vivissimi applausi*). Si capisce che è più facile di andare davanti a una massa di operai e dire: « Vi si aumentano i salari ». Si riscuotono molti applausi. Ma viceversa il dovere dei fascisti è quello di dire: « Fate questo sacrificio perchè questo permetterà di sostenere la battaglia sui mercati internazionali, farà rifiorire le nostre esportazioni, darà lavoro continuativo a voi e a quelli che non lo hanno ». (*Vivissimi prolungati applausi. I Deputati in piedi acclamano al Duce*).

Del resto gli operai sono già in quest'ordine di idee perchè nessuno più di un operaio vede come va l'industria. Perchè l'operaio non è il filosofo che sta nella sua cosidetta torre d'avorio. Un operaio vede benissimo se il magazzino si riempie, cioè se gli *stock* aumentano, se non si vende. E allora se vede che i manufatti non si smerciano, a un certo punto capisce che la conseguenza di ciò sarà la mancanza di lavoro. *Il problema che noi dobbiamo affrontare e risolvere è questo: come dare la maggior quantità di lavoro possibile per la più sicura continuità al maggior numero possibile di lavoratori italiani* (*vivissimi applausi*).

I lavori pubblici

Per realizzare le economie possibili nel bilancio voi avete notato che dopo il grande stanziamento di lavori pubblici fatto nel 1932 di 1300 milioni (era il di più di una emissione di Buoni novennali), nel 1933-34 non c'è stato programma di lavori pubblici all'infuori di uno stanziamento per la camionale, all'infuori dello stanziamento per le calamità delle frane e delle alluvioni e di altre forze irregolari del genere. Nemmeno nel 1934-1935 stanzieremo dei fondi straordinari. Con questo non dovete pensare che non ci sarà lavoro. Ce ne sarà perchè c'è da esaurire tutto l'arretrato. Intanto continueremo i grandi lavori pubblici che si chiamano acquedotto Pugliese (sono stati stanziati 187 milioni l'altro giorno); la camionale di Genova, le strade statali di cui si faranno altri 1600 chilometri, l'agro pontino che è la grande risorsa per i disoccupati italiani. Ce ne sono trentamila che lavorano e magari bisognerà adottare un sistema di rotazione visto che non avverranno più in altri campi (*ilarità*).

Poi vi sono i lavori dell'acquedotto istriano, del piano regolatore di Trieste, della bonifica del Basso Tagliamento, della nuova stazione di Venezia; Milano ha il piano regolatore in corso di esecuzione; Torino completerà la via Roma; Genova ha un programma di lavori pure abbastanza ampio; Firenze ha la nuova stazione; Bologna ha lavori importanti dal punto di vista del piano regolatore; Napoli ha la nuova stazione marittima, il bacino di carenaggio e i lavori del rione Carità; Roma ha un blocco di lavori che si fa col bilancio ordinario del Governatorato e che vanno dall'isolamento dell'Augusteo alla Casa del Littorio.

Per quel che riguarda l'industria, vi ricordo che abbiamo uno stanziamento di 1200 milioni per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Ma l'industria avrà altri lavori di natura militare appunto perchè c'è il disarmo (*applausi*). *Posso dirvi che noi utilizzeremo in costruzione di navi di linea quelle 70 mila tonnellate di naviglio che ci furono consentite dalla Convenzione di Washington* (applausi). Questo avrebbe importato una fortissima somma. Oggi ci aggiriamo sul miliardo che sarà rateizzato nei sei anni che vanno dal 1934 al 1940. Dovete pensare che una nave di linea per essere pronta richiede non meno di quattro anni, una nave di linea di quel tonnellaggio che faremo e che già è stabilito, naturalmente.

Poi, sempre nello stesso periodo di tempo, rinnoveremo la flotta aerea per una somma che si aggira sul miliardo. Abbiamo una flotta aerea efficiente, ma gli aeroplani invecchiano presto. Un aeroplano quando ha sei anni è già quasi decrepito. Io credo che i nostri operai metallurgici meccanici e siderurgici, carpentieri, elettricisti troveranno che queste ordinazioni sono le benvenute, perchè quando c'è lavoro garantito per un certo periodo di tempo è la tranquillità e non solo il pane è la tranquillità morale che entra in milioni e milioni di famiglie italiane (*approvazioni*).

Il costo dei servizi statali

Qualcuno ha detto: Perchè lo Stato non diminuisce il costo dei suoi servizi? Ma lo ha già fatto! Perchè la cartolina postale costava 10 centesimi prima della guerra e ora ne costa 30, perchè per affrancare una lettera occorrevano 15 centesimi e oggi 50. C'è rimasto un po' di sfasamento nell'affare dei pacchi, ma il camerata Puppini è intervenuto a provvedere.

Ferrovie. Per quello che riguarda i passeggeri, siamo al disotto dell'anteguerra. Perchè fra le primavere che sono monopolizzate (e forse è per questo che noi dobbiamo attendere l'effettiva primavera!) e le altre stagioni che vengono utilizzate a scopo di turismo e movimento forestieri, i mesi, le stagioni, le giornate, i treni popolari si può concludere che in Italia si viaggia gratis o quasi! Non nego che ci sia ancora qualche cosa da fare per quello che riguarda il trasporto delle merci, ma non si può andare molto avanti. E sapete perchè? Perchè l'Italia ha la forma dello stivale, forma bizzarra, originale, che non piaceva a Napoleone il quale la definiva un errore strategico. Sarebbe stato meglio, secondo lui, che fosse stata magari un po' più larga e meno lunga. Ma a noi non è dato di modificare i risultati delle grandi rivoluzioni dell'universo che avvennero alcune centinaia di milioni di anni fa.

Aggiungono: perchè non diminuire le tasse e le imposte. Non v'è dubbio che il carico fiscale, soprattutto sull'agricoltura, è notevole (*commenti*) e pesante perchè oggi, per pagare la stessa tassa di ieri bisogna vendere il doppio di prodotti; però per quello che riguarda lo Stato, non abbiamo ecceduto (vengo anche ai Comuni e alle province; c'è tutto!). L'imposta erariale dei terreni, ch'era di 84 milioni nel 1913, è salita a 150 milioni nel 1933-34; nemmeno il doppio. La sovrimposta provinciale sui terreni è passata da 74 milioni a 410 milioni, la comunale da 124 a 550. Viceversa l'imposta sui redditi agrari, che fu giustamente introdotta dal camerata De Stefani e che insiste sui redditi della agricoltura per 170 milioni nel 1926, è diminuita fino a 85 milioni perchè abbiamo successivamente alleggerito le aliquote.

L'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agricole e industrie agrarie da 6 milioni e mezzo è salita a 70. La tassa bestiame da 20 milioni a 120. Poi ci sono i contributi sindacali che pesano per 55 milioni ed i contributi per gli infortuni agricoli che appaiono per la prima volta nel 1926 con 20 milioni e oggi sono 74 milioni. Facendo 100 l'indice del 1914 noi abbiamo che oggi il gravame fiscale tasse ed imposte sull'agricoltura è passato da 100 a 490. Bisognerebbe dire ai cittadini italiani di aspettare un po' a fare dei magnifici piani regolatori; prima di tutto vi sono molte città che non ne hanno bisogno; in secondo luogo è grottesco di disturbare tutta l'ingegneria e l'architettura nazionale per fare dei piani regolatori in una città di 30.000 abitanti! Lì basta un geometra.

Poi bisogna dire ai cittadini di essere meno esigenti, perchè se vogliono tante cose, e il medico, e il veterinario e la levatrice e il maestro e la maestra e un discreto corpo di guardie comunali con fiammanti divise, tutto ciò finisce per costare. Perchè non è possibile allo stato degli atti diminuire questo carico fiscale? Non dico di riportarlo all'aliquota del 1914 il che è impossibile, ma di alleggerirlo. Non bisogna dimenticare, camerati, che fra il 1914 e il 1934 c'è stato un piccolo episodio di cronaca, se volete assolutamente trascurabile, modesto nelle sue proporzioni.

Questo fatto di cronaca è la guerra mondiale la quale guerra mondiale ha introdotto nel bilancio dello Stato delle voci che non esistevano prima. Quali sono queste voci? Le pensioni di guerra per un miliardo e cento milioni come ho detto poco fa, le spese militari che da 884 milioni dell'anteguerra sono salite a 4 miliardi 692 milioni, spesa sacrosanta sulla quale non si deve discutere. Qui si tratta soltanto di spendere meglio. Poi c'è l'interesse dei debiti pubblici perchè la guerra dai governi dell'epoca fu finanziata con prestiti. Qui si pone un quesito: una guerra deve essere finanziata dai prestiti o dalle tasse? Poichè finanziarla bisogna!

Le necessità della difesa nazionale

La Commissione suprema di difesa si è posto questo problema e lo ha risolto. Non voglio dirvi come: *abbiamo già fin da questo momento scelto quello che crediamo il mezzo migliore per finanziare le necessità della difesa nazionale nell'eventualità di una guerra.* Avendo i Governi precedenti scelto la via dei prestiti, se ne fece uno il 19 dicembre del 1914, poi se ne fece un altro il 15 giugno 1915, poi un terzo il 22 dicembre 1915, un quarto il 2 gennaio 1917, un quinto il 6 dicembre 1917, poi finalmente, il 24 novembre 1919, se ne fece uno per somma illimitata che venne offerto per sottoscrizione al saggio del 5 netto e al prezzo di 85, e che diede 21 miliardi di lire ivi comprese le sottoscrizioni con titoli dei prestiti precedenti. Questi sono i dati che dimostrano che il Debito Pubblico, che il 30 giugno 1914 era di miliardi 15 e 766 milioni, è aumentato durante la guerra di 77 miliardi e rotti, ed è oggi di 102 miliardi e 224 milioni. Sono interessi che bisogna pagare e che gravano sul bilancio dello Stato.

Poi c'è un'altra voce. Questa voce si chiama « salvataggi ». Anche qui si pone il quesito: si dovevano operare dei salvataggi o bisognava mandare tutto alla deriva? Prima di tutto non è vero che il Governo fascista abbia proceduto a tutti i salvataggi. Noi abbiamo lasciato cadere molti istituti, industrie ed altri nei quali l'interesse economico era ancora prevalente.

Il salvataggio forzato si è verificato quando il dato economico era di gran lunga inferiore a quello che poteva essere la conseguenza sociale del mancato salvataggio. Noi abbiamo cominciato subito un salvataggio nel 1922. Non si potevano sacrificare 270 mila risparmiatori. Fu allora che fu creato l'Istituto di liquidazione. Il titolo non è felice. Si vede che in quel momento gli uffici non ne trovarono un altro (*Si ride*).

Un giorno avete letto sui giornali un comunicato in data 12 marzo 1934 che diceva: « In questi giorni si sono tenute le adunanze dei consigli d'amministrazione delle tre grandi banche italiane di credito ordinario: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, per procedere all'approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo. Dalle constatazioni fatte risulta che l'organismo bancario italiano è uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza e ricostituito nella pienezza delle sue capacità di lavoro, compiutamente in grado di dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica nell'esercizio della sua classica funzione di strumento di compensazione del movimento del danaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di crediti ordinari di esercizio. I dividendi che saranno proposti alle prossime assemblee sono del 5 per cento. Le riserve degli istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione di ogni rischio per investimenti di carattere industriale, i quali in conformità alle direttive del Regime per il migliore coordinamento delle attività industriali del Paese, sono stati assunti direttamente dall'I.R.I. che procederà al loro graduale smobilizzo e al deflusso del mercato dei capitali ».

Io credo che il grosso del pubblico avrà detto leggendo questo comunicato: « le cose vanno meglio ». Effettivamente è così. Ma gli iniziati (*si ride*) avranno detto: « Che cosa c'è dietro questo comunicato? ».

Ve lo spiego subito. Durante la guerra e dopo la guerra, in Italia la banca aveva smesso di fare la banca (*approvazioni*).

La banca deve fare la banca, deve raccogliere, distribuire e dare l'interesse al danaro. Viceversa le banche, in Italia, forse per aiutare anche le industrie, avevano fatto una formidabile indigestione di titoli industriali, titoli i cui corsi in borsa erano precipitati.

Allora che cosa è accaduto? Questa indigestione di titoli è stata scaricata sopra un Istituto che prima si chiamava di liquidazione, e poi adesso si chiama di ricostruzione industriale, che ha però due sezioni, una dell'ospedale, l'altra del convalescenziario, misura con la quale tutte le banche oggi possono ritornare a fare le banche.

Ma tutto questo è costato: tutto questo figurerà nel bilancio dello Stato. E' scaglionato nel tempo. Lo abbiamo alleggerito, scaglionato nel tempo, ma ne avremo fino al 1953. Vedete che l'operazione era importante e delicata, ma necessaria perchè risanatrice.

Oggi, questa è una partita chiusa. Siamo a posto. Mi fanno ridere quelli che parlano ancora — ridere o piangere, tutte e due le cose insieme — quelli che parlano ancora di un'economia liberale. (Commenti).

Ma i tre quarti dell'economia italiana, industriale e agricola, sono sulle braccia dello Stato. E se io fossi vago (il che non è) di introdurre in Italia il capitalismo di Stato o il socialismo di Stato, che è il rovescio della medaglia, io avrei oggi le condizioni necessarie, sufficienti ed obbiettive per farlo.

Gli interventi

Un'altra voce grava sul bilancio: gli interventi! Si dovevano fare? Certamente. Dovevate far fallire tutti i consorzi agrari d'Italia? No. E questa cosa ha voluto dire 180 milioni. E agli zolfatari? E all'industria? E all'agricoltura?

Tutto questo costa e si traduce in impostazioni di bilancio. E' necessario. Perchè è necessario? Perchè oggi siamo in uno stato di vera e propria guerra economica, per cui certe formule che andavano prima di oggi, nelle condizioni attuali non funzionano più.

Come si sono portate le categorie dopo i provvedimenti del 14 aprile? Gli impiegati si sono portati perfettamente.

Non poteva essere diversamente. Data la loro disciplina e il loro senso del dovere. Già vi ho detto che quelli che hanno avuto una riduzione del 12 per cento sono settemila soltanto, ma siccome sono i più alti, essi hanno più degli altri chiara la coscienza della necessità del momento.

I commercianti? Anche quelli hanno funzionato. Qui bisogna guardarsi dalla demagogia. Il commerciante ha una funzione insostituibile, è l'anello di congiunzione fra produttori e consumatori e tutte le volte che si è cercato di togliere questo anello intermediario, non si è fatto che confusione e si sono aumentate le spese. Poi, questi commercianti italiani sono abbastanza stoccati e tutte le volte che c'è qualche cosa da fare per le nostre opere, per i nostri bisogni, si va da questi camerati i quali rispondono con buona volontà. Non bisogna esagerare episodi singoli e portare ad esponenti di una situazione i tre macellai riottosi di Ceccano (*ilarità*).

Perchè i commercianti, in Italia, sapete quanti sono? Sono 724.976. E sapete quanti sono i grossisti di generi alimentari? 35.155. E quanti i dettaglianti di generi alimentari, ovverosia chiamati esercenti? 328.965. Quindi, se anche una irrilevante aliquota di costoro non ha marciato ed è stata punita, non si deve inferirne che il grosso dell'esercito è rimasto immobile sulle sue posizioni.

A che punto siamo?

Proprietari di case: avendo i portatori dei titoli del Debito Pubblico subito una decurtazione del trenta per cento, era logico che anche i proprietari di case contribuissero all'opera comune. Adesso, perchè voi abbiate la nozione della vastità dei fenomeni, sapete quanti sono i proprietari di case in Italia? Sono 3 milioni 784.350, e quando vi aggiungete i 426 mila proprietari dei fabbricati temporaneamente esenti dalle imposte, voi giungete al totale imponente di 4.210.362. E' una cifra che fa riflettere e che dice molto su quella che è la reale composizione economica della Nazione italiana. L'italiano, da queste cifre, addimostra di essere ansioso di farsi la casa sua, di vivere sul suo. E' un principio di saggezza che bisogna incoraggiare. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Ora, da questa tribuna, bisogna dare atto, nella forma più esplicita, perchè ciò corrisponde a verità, che i proprietari di case, nella loro quasi totalità, hanno applicato la legge.

Ora che mi avvio alla conclusione, voi mi domanderete: a che punto siamo? Questa crisi si risolve, si complica, peggiora?

Ci sono, evidentemente, dei sintomi favorevoli. C'è una diminuzione di fallimenti, di protesti cambiari, un aumento abbastanza considerevole di tali rami di produzione. Ci sono però degli alti e bassi, si va a mesi.

Tuttavia, la conclusione potrebbe essere questa: che siamo sul fondo da qualche tempo. Si può concludere che più giù non andremo. Ciò sarebbe forse difficile. (Si ride).

I casi non possono essere che due: o rimarremo lungamente fermi sul fondo, oppure, grado a grado, rincominceremo a vivere.

Bisogna, però, a mio avviso, deporre dal proprio cerebro l'idea che possano ritornare i tempi di quella che si chiamava la prosperità. La prosperità che diventa l'ideale della vita, come se gli uomini nella vita non avessero altro da fare che accumulare denaro.

Noi andiamo forse verso un periodo di umanità livellata sopra un tenore più basso. Non bisogna allarmarsene. Questa può essere una umanità fortissima, capace di ascetismo e di eroismi, come noi non immaginiamo forse nemmeno in questo momento.

Le premesse politiche

Tuttavia, la ripresa dell'economia in un volume più o meno maggiore, ha oggi delle pregiudiziali di natura schiettamente politica. Non mai come oggi lo sviluppo delle forze economiche dipese dalle condizioni della politica europea e mondiale.

Ci sono delle superfici di attrito che si acutizzano.

Prima di tutto, la questione del disarmo. Questione posta al mondo in un modo assurdo. Non si doveva mai parlare di disarmo, perchè, anche nella migliore delle ipotesi, le Nazioni rimarranno armate. Oggi questo problema può considerarsi esaurito.

Tuttavia, lascierà degli strascichi penosi ed irritanti. Poi c'è il problema della Sarre e il problema del Danubio e quello dell'Oriente.

Questa vecchia Europa deve decidersi. O fa una politica continentale fra i continenti o il timone le sfugge di mano.

Voi lo sentite; ma io so delle cose che voi non sapete e che ho imparato durante questi dodici anni e che sono là nella loro immediatezza e nella loro realtà, a dimostrare che o l'Europa ringiovanisce nei suoi istituti e nei suoi uomini, o domani non potrà più reggere al confronto con le forze dell'America e soprattutto con le forze del Giappone.

Il terribile interrogativo che pesa sull'animo delle moltitudini dall'alba della storia ad oggi, è questo: sarà la pace o sarà la guerra?

Intanto la storia ci dice che la guerra è il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità. Forse è il destino tragico che pesa sull'uomo. La guerra sta all'uomo come la maternità alla donna. Proudon diceva: la guerra è di origine divina. Eraclito, il malinconico d'Efeso, trova la guerra all'origine di tutte le cose.

Ecco perchè, onorevole camerata Delcroix, io so che scherzavate parlando del Premio Nobel.

Nell'*Enciclopedia*, ho stabilito nettamente il mio pensiero dal punto di vista filosofico e dottrinale: io non credo alla pace perpetua, non solo, ma la ritengo deprimente e negatrice delle virtù fondamentali dell'uomo che solo nello sforzo cruento si rivelano alla piena luce del sole (*applausi prolungati; i deputati si alzano in piedi ad applaudire; alla manifestazione di « Viva il Duce » si associano le tribune*).

Ma questa è la nostra posizione dottrinale. La vita politica, i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interno al quale ci applichiamo, ci fanno desiderare un lungo periodo di pace. Comunque, anche se l'alternativa drammatica dovesse verificarsi, il Popolo Italiano, educato ed inquadrato dalle aristocrazie del Littorio, affronterà gli eventi con piena tranquillità, con disciplina consapevole, con volontà fermissima ».

L'ardente manifestazione

Il Duce ha appena finito che la Camera è di nuovo in piedi, in una esplosione di fiammeggiante entusiasmo. Dal banco della Presidenza si applaude, dal banco del Governo si applaude, da tutti i settori si applaude, da tutte le tribune si applaude. La manifestazione raggiunge un tono di appassionato calore e si protrae per alcuni minuti, mentre il Duce raccoglie le cartelle e muove per ritornare al suo banco. Si odono voci chiedere insistentemente: Affissione! Affissione!

Ristabilitosi un po' di silenzio — un silenzio molto relativo perchè rotto di quando in quando da nuovi sprazzi di entusiasmo — il Presidente Ciano fa alfine sentire la sua voce.

« Camerati — egli dice — i nostri lavori non avrebbero potuto avere una conclusione più alta e più nobile di quella che hanno avuto nella parola del nostro Capo supremo, del Duce (*Fervidi e prolungati applausi*).

Nel nome vostro rinnovo al Duce la promessa che questa Camera, fino alla fine, cioè fino al giorno in cui Egli deciderà di farla vivere, sarà sempre un organo pronto, intelligente e devotissimo agli ordini del Capo (*Nuovi fragorosi applausi*).

Un saluto intendo poi rivolgere ai Segretari Federali che hanno avuto la fortuna e il grande privilegio di ascoltare il pensiero del Capo dalla Sua viva voce e potranno così propagandarlo in tutte le provincie d'Italia. A chi il Duce? »

Le parole dell'on. Ciano provocano una nuova impetuosa veemente dimostrazione al Capo del Governo. Deputati e pubblico sorgono in piedi e rispondono con voce tempestosa: A noi!

Poi, sui clamori, sugli applausi, sulle grida, prorompono le note dell'inno Giovinezza. Sono le 17,30.

Prossimo lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

L'annuncio ai due rami del Parlamento - Il giubilo del popolo italiano

ROMA, 26 notte.

Oggi ai due rami del Parlamento è stato dato l'annuncio che un prossimo lieto evento allieterà la Casa dei Principi di Piemonte.

Alla Camera, nella seconda parte della seduta di stamane e cioè al termine della discussione sulla costruzione della Casa Littoria in Roma, il Presidente Ciano, levatosi in piedi, mentre i Ministri e tutti i deputati si alzavano, ha detto:

« Comunico alla Camera che con lettera in data d'oggi, il Prefetto di Palazzo di S. M. il Re partecipa che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. *(Vivissimi generali prolungati applausi, grida ripetute di « Viva il Re », « Viva Savoia »; nuovi vivissimi applausi).*

« Sono sicuro — ha continuato l'on. Ciano — di interpretare i vostri unanimi sentimenti, esprimendo alla Maestà del Re e agli augusti Principi di Piemonte le felicitazioni e i fervidi voti della Camera per l'annuncio lietissimo, che sarà accolto con viva esultanza dalla Nazione, unita alla gloriosa Dinastia millenaria da vincoli indissolubili di devozione e di affetto. *(Vivissimi reiterati applausi, nuove grida di « Viva Savoia »).*

Al Senato l'annuncio è stato dato da S. E. Federzoni, il quale ha detto:

« S. M. il Re si è degnata farmi conoscere che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. *(Vivissimi e generali applausi. Si grida: « Viva il Re! »).* Il faustissimo annuncio adempie uno dei voti più sentiti e più ardenti della Nazione, che riconosce nella continuità della Augusta Dinastia Sabauda il più alto simbolo e il più sicuro presidio del proprio avvenire. *(Vivissimi applausi).* Il Senato partecipa all'unanime esultanza del popolo italiano esprimendo alle LL. MM. il Re e la Regina e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte la sua commossa reverente letizia, insieme con il suo augurio più fervido e devoto per la prosperità e la gloria di Casa Savoia. *(Applausi vivissimi e prolungati. Si rinnovano le grida di « Viva il Re! »).*

Il saluto con cui la Camera e il Senato hanno accolto l'annunzio faustissimo, riecheggia unanime per tutta l'Italia, prorompe entusiastico su dal cuore del popolo: — Savoja, viva il Re. — E' il grido dei giorni di letizia e dei giorni combattuti, il grido della fede antica e della nuova giovinezza della Patria, delle memorie e degli auspici. Grido che vibrò guerriero, e preconizzò la vittoria; grido che freme oggi di una commossa esultanza. I fati non gli sono mancati, non gli mancheranno mai.

In questa primavera, che il vetusto ceppo sabaudo promette rinascente virgulto, un sorriso di sole mattutino indora le cime nevate delle Alpi: di là donde discesero conti a conquistare un ducato, duchi a conquistare il regno, con la spada del cavaliere e con il senno politico. Nove secoli di storia. E attraverso più di trenta generazioni, di politici, di soldati, e anche di santi o beati, conti duchi re, quasi senza eccezione, per tradizione ininterrotta, manifestarono valore eccellente, coraggio fisico e coraggio spirituale; e come principi, manifestarono il senso e riaffermarono la regola della giustizia. Una fede incrollabile, quasi senza eccezione, nei destini della propria casa, nella missione di benefica signoria della propria casa, e uno zelo impeccabile nella tutela del proprio decoro; ma non minore fede ebbero nel popolo cui governavano, nel loro popolo, e altrettanto seppero riscuoterne; e non minore zelo dedicarono a tutelarlo e assicurarlo, e a cercarne il benessere e la fortuna. Qualche volta, dal sano ceppo rampollarono geni, politici e militari; mai venne fuori colui che mancasse all'onore. Ambiziosi, e amantissimi del potere e di gloria, lo furono immensamente di più del proprio paese e dell'onore: se il paese e l'onore lo comportarono, non esitarono a sagrificare sè stessi. Savoja pagò sempre di persona, lealmente e abbondantemente.

Così Savoja fece l'Italia, e l'Italia colle Savoja. Così, non per la lettera di uno statuto, ma per virtù intima di spiriti concordi, si saldò l'unione della Dinastia e della Nazione, della Monarchia e del Popolo; e il concetto e il culto della Patria, nell'animo del popolo italiano, divennero indissociabili dalla devozione al Re. Non una forma politica, questa nostra monarchia italiana, o non soltanto quella; ma soprattutto, un fatto sentimentale e storico. E dalla tragica [illegible] di Novara allo sfolgorante trionfo di Roma, quando il Gran Re giurò l'intangibilità dell'unità e dell'indipendenza d'Italia; e da Vittorio Veneto a quell'altro trionfo romano imperituro, la riconquista di Roma delle Camicie Nere, Duce Mussolini, va il grido supremo: — Savoja, viva il Re.

Oggi, come sempre, dall'Alpi ai tre mari; e oltremare, alle colonie che moltiplicano ampiamente il territorio della Patria; e per il mondo, dovunque siano Italiani, con il loro ingegno e le loro braccia, con il cuore che non muta nè s'infiacca. La gioia di casa Savoja, l'intenerimento soave di questa sua attesa, attesa di vita, trova una rispondenza sincera e ridondante d'augurio in ogni casa italiana; e ognuno la sente come propria gioja; e la madre popolana, che stringe al seno la sua creatura, pensa, con un palpito di affettuosa solidarietà, a colei che si approssima a diventare madre, là, nella reggia; e il padre che, tornando dal lavoro, trova i figli che gli corrono festosi incontro, pensa alla soddisfazione e all'orgoglio della prima paternità, che non possono essere diversi, nè maggiori nè diversi, anche là, nella reggia, per l'erede del trono.

Ma ogni Italiano ha rivolto oggi, prima di tutto, il pensiero al suo Re. Abbiamo rivisto il viso maschio e buono, gli occhi animosi, la canizie che brilla d'argento sulla vasta fronte: quella canizie ben merita questo conforto, questa assicurazione di continuità della schiatta gloriosa. Il Re che ha compiuto l'unità della Patria, colui che nell'ora del più grave pericolo, dopo Caporetto, disse la più alta e ferma parola di fede, diede il più alto e fermo esempio, primo cittadino e primo soldato, e indi guidò la nazione in armi a Vittorio Veneto; e colui che in quell'altra ora, di non meno grave pericolo, e forse più atroce, impedì la guerra civile, e con una penetrante chiaroveggenza della maturità del tempo, accolse la Rivoluzione Fascista, ed egli stesso, spontaneamente e volenterosamente, la immise nello Stato; colui, nella pienezza del suo corso mortale, e nella più arridente prosperità del suo regno, merita questo premio: di cullare sulle sue ginocchia il figlio del figlio, di chinare il suo capo venerando di Nonno su quella fiorente infanzia, onde si perpetuerà direttamente, sempre più grande e forte, imperialmente, il Regno.

Migliaia di telegrammi di felicitazione e di augurio

Napoli, 26 notte.

Migliaia di telegrammi di felicitazione e di augurio sono pervenuti ai Principi di Piemonte dopo l'annunzio ufficiale dello stato di gravidanza della Principessa Maria. Fra quelli di Napoli sono da segnalare i telegrammi di S. E. l'Alto Commissario, del Commissario al Comune, del Segretario Federale, del Comandante il Corpo d'Armata, del Comandante il Dipartimento del basso Tirreno.

Una visita del Re all'Istituto Superiore di odontoiatria

Roma, 26 notte.

Stamane, alle nove, S. M. il Re accompagnato dal Suo primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare l'Istituto Superiore di odontoiatria George Eastman. Ad attendere il Sovrano si trovavano il direttore dell'Istituto on. prof. Amedeo Perna e tutto il personale sanitario. Inoltre una folla fittissima di studenti della R. Facoltà di medicina era affluita nei giardini dell'edificio, per rivolgere a S. M. il Re una devota manifestazione di omaggio.

L'arrivo del Sovrano è stato salutato da una vibrante acclamazione a cui ha partecipato in massa studentesca con i medici che erano schierati su due ali presso l'ingresso del Palazzo. L'on. Perna, ossequiato il Re, si è fatto subito sua guida attraverso le varie sale ove sono ordinati i reparti ed i servizi dell'Istituto per illustrare il funzionamento e gli scopi.

L'Istituto, era in quell'ora già nella sua piena efficienza ed oltre trecento ragazzi giunti come di consuetudine sui torpedoni che il benefico ente destina al loro trasporto dalle singole scuole al luogo di cura, affollavano le sale d'attesa e quelle riservate alle cure dentarie. Un buon numero di essi, maschi e femmine, nei grembiuli scolastici azzurri e bianchi, raccolto nel vasto ambiente che succede all'atrio dell'edificio, ha per primo elevato al Re il saluto della giovinezza d'Italia.

L'importanza massima che la scienza stomatologica ha assunto non soltanto dal punto di vista medico ma da quello sociale, ha fatto accentrare nell'Istituto Eastman tutti i mezzi più moderni e più perfetti di indagine e di terapia per modo che una visita ai suoi locali dà una compiuta idea di quello che è stato attuato nel campo odontoiatrico. S. M. il Re ha voluto rendersi conto di tutto questo complesso di servizi, di funzioni e perciò ha protratto la Sua sosta nell'Istituto per circa un'ora. Ammirato il decoro artistico del Palazzo e la sontuosità degli ambienti che si aprono per i primi allo sguardo del visitatore, il Sovrano si è soffermato nell'antisala che precede l'aula magna ad osservare il grande rilievo bronzeo che rappresenta il Duce, nocchiero della nuova Italia.

Dall'aula magna, che è uno degli anfiteatri medici più vasti del mondo, S. M. il Re dopo essersi brevemente soffermato nelle sale destinate agli uffici direttivi ed amministrativi è salito per lo scalone d'onore al piano superiore dove ha assistito ad alcune cure prodigate dai medici ai ragazzi. Oggetto dalla Sua particolare attenzione sono stati il gabinetto d'ortodontia, il reparto operatorio e soprattutto la immensa sala della odontoiatria conservativa nella quale si allineano in numero imponente i più perfetti impianti che esistano per la cura dentaria. Gabinetti radiologici, reparti speciali, aule per lezioni, gabinetti di chimica, di clinica, di istologia, di batteriologia, corsie, sono stato successivamente visitati dal Sovrano il quale dimostrava il più vivo interessamento alle illustrazioni che il prof. Perna veniva dando circa il funzionamento dell'Istituto e i risultati finora da esso avolta.

Infine S. M. il Re, si è trattenuto ad osservare il museo e la ricchissima biblioteca costituenti l'uno e l'altra un patrimonio scientifico notevolissimo. Dovunque, al suo passaggio, i bimbi affluiti nell'Istituto gli hanno improvvisato le più calorose dimostrazioni al grido di « Viva il Re ». Al termine della Sua visita il Sovrano ha espresso il Suo alto compiacimento per il modo con cui è stata attuata la benefica organizzazione sanitaria e sociale e per i criteri rigidamente scientifici ai quali si inspira, nonchè per i fini che essa si propone.

Nel lasciare il Palazzo per risalire in automobile, il Sovrano è stato fatto segno a una nuova imponente manifestazione da parte degli studenti che aumentati di numero, avevano formato due fittissimi gruppi da un lato e dall'altro del giardino e che hanno levato possente il grido di « Viva il Re! » finchè l'automobile ha lasciato il viale Regina Margherita.

La Casa Littoria sulla via dell'Impero

I criteri stilistici ed estetici discussi alla Camera

Roma, 26 notte.

Nella sua seduta antimeridiana, la Camera ha discusso il disegno di legge che dichiara di pubblica utilità i lavori di costruzione della Casa Littoria.

CALZA-BINI pone in rilievo l'importanza artistica di questa legge che ha un alto significato intendendosi colla costruzione della Casa Littoria dare al Fascismo un edificio che sia insieme casa e monumento degno di tramandare ai posteri l'epoca mussoliniana.

L'idea fascista ha permeato di sè tutta la vita del Paese e però la Casa Littoria deve essere opera d'arte, tempio della nostra fede e della nostra passione. Nessuna preoccupazione può essere giustificata circa la maturità degli architetti italiani a fare opera degna della nostra epoca. Anche nei recenti Littoriali dell'Architettura si è avuta dal resto la prova che in Italia si marcia a passo accelerato, onde è giusto che i giovani siano incoraggiati a trovare le vie nuove dell'arte. La Casa Littoria deve essere degna della grandezza e della potenza impresse dal Fascismo al rinnovamento della vita nazionale, e della continuità della tradizione di Roma. *(Commenti).*

GIUNTA: — Non vogliamo la stazione di Firenze in via dell'Impero! *(Vivi applausi).*

CALZA-BINI: — E' certo che si opererà una selezione proficua e feconda fra i giovani i quali ritornano con amore allo studio dell'antico... *(Applausi).*

VOCI: — Era ora, era ora!

FARINACCI: — E' finita per il 900.

OPPO: — Non è finita mai per l'intelligenza italiana.

TERUZZI e GIUNTA: — Sabaudia! Sabaudia! Ne abbiamo abbastanza di quella bella roba là!

OPPO *(energicamente)*: — Sabaudia è l'unica città fascista che è uscita fuori. *(Proteste, commenti).*

Il Presidente on. Ciano scampanella ed a grandi gesti fa cenni agli interruttori di quietarsi, poi rivolgendosi all'on. Calza-Bini e ripetendogli le ultime parole, gli dice: « Ritorniamo all'antico *(scoppio di viva ilarità, vivissimi applausi)*, avanti, vada avanti! ».

CALZA-BINI *(riprendendo)* — ... ritorniamo all'antico ma non per ricopiare le forme mutevoli, ma per penetrare lo spirito eterno di bellezza e di grandezza. *(Animati commenti).*

PRESIDENTE: — Invito la Camera a fare silenzio e a permettere che tutte le opinioni siano liberamente espresse in fatto di arte.

CALZA-BINI — Non crede che si possa desiderare che vengano rispettate le vestigia dell'antichità con la falsa ricostruzione di qualche falso tempio antico. *(Interruzioni).*

TERUZZI, GIUNTA e altri: — Ma chi vuole questo? Ma chi l'ha mai detto?

TERUZZI: — Noi guardiamo alla realtà, non siamo ostili per partito preso.

Il Presidente on. Ciano scampanella e grida: — On. Teruzzi, si calmi. Prenda esempio dall'on. Lanfranconi (infatti l'on. Lanfranconi, che siede dietro il gruppo di cui fa parte Teruzzi, se ne sta zitto e mogio mogio ad ascoltare).

Arte veramente fascista

CALZA-BINI: — Romana di ispirazione e di possanza ma nostra nel tempo e nello spazio deve essere la Casa Littoria *(approvazioni)*. Essa sarà così il coronamento della battaglia che da tempo gli architetti italiani combattono *(vivi rumori)*. Ora che il Fascismo ha dato alla gioventù il senso religioso del dovere, più alta deve essere la comprensione per i giovani i quali più largamente devono essere chiamati all'esecuzione di opere di arte *(commenti)*. Ancora amministrazioni grandi e piccole lasciano i progetti nelle mani di pochi sapienti accentratori *(commenti animati)* o degli uffici tecnici.

Se la giovane architettura non sarà ostacolata dalle ostilità preconcette che si rivelano in tanti ambienti, essa sarà all'altezza dei compiti che il Fascismo vorrà commetterle *(approvazioni e commenti)* e potrà lasciare ovunque l'impronta della sua fede e della sua potenza perpetuando la romanità con nuove forme e in un'arte che sia veramente fascista *(commenti)*.

Voci da ogni parte: — Fascista non bolscevica. Non dovete gabellarci la roba russa come arte nostra.

GUGLIELMOTTI: — Andate a vedere la nuova chiesa di Cristo Re.

GIUNTA: — La stazione di Firenze! La stazione di Firenze! vergognatevi!

FARINACCI: — La parola all'on. Pavolini (l'ex-Segretario federale di Firenze fa cenni che non parlerà).

PRESIDENTE *(scampanella: le interruzioni diminuiscono)*: — Pare che si possa andare avanti. Speriamo. Stiano tranquilli! Ma che cosa hanno stamattina: l'argento vivo in corpo? *(I deputati ridono).*

Monumento della rinascita

CALZA-BINI può concludere assicurando che varie centinaia di architetti hanno partecipato al concorso e che essi danno garanzia che la Casa Littoria sarà veramente degna del clima creato dal Fascismo *(applausi, commenti)*.

L'on. GIGLIOLI manifesta la sua commozione al pensiero che nel centro della Roma antica sorgerà la Casa Littoria. Il suolo dove la volontà del Duce ha tracciato la Via dell'Impero, vide sorgere monumenti delle varie epoche a celebrare la grandezza di Roma. E' quindi sopra un suolo sacro che la Casa Littoria deve sorgere. Essa non può stonare, nè contrastare con le grandi glorie del passato. I concorrenti potranno trovare finalmente quella parola nuova moderna ma nostra che non sia una anacronistica in clima fascista, di architetture nate nel Settentrione o nelle steppe russe *(vivissimi applausi, commenti)*, e dar vita a un nuovo capolavoro che possa dire la parola nuova nel centro della romanità. Se si pensa a quello che era divenuta quella zona sacra, pare di sognare ora vedere lungo la Via dell'Impero tanti monumenti risorti e allineati di nuovo all'ammirazione del mondo. La Casa Littoria dovrà essere un degno suggello fascista nel cuore di Roma imperiale.

Augura che su tale monumento possano essere scritte le parole che Benito Mussolini ebbe a pronunciare sulla romanità del Littorio, sull'orgoglio e sul coraggio fascista e sulla necessità per l'Italia fascista di vivere sempre con la faccia tesa verso l'avvenire. *(Vivi applausi).*

CAFFARELLI rileva il significato di questo atto col quale la nuova Camera esprime la volontà di far sorgere la Casa fascista in Roma nella zona sacra alle glorie romane. Nota che gli edifici personificano un'epoca e una civiltà, onde si augura che la Casa Littoria costituisca non solo un monumento, ma rappresenti tipicamente questo periodo di rinascita italiana. *(Applausi).* E occorre avere fede nella perennità del genio latino, che saprà scolpire le sagome dell'epoca di Mussolini. Raccomanda agli architetti accademici *(commenti)* che fanno parte della Commissione del concorso, di tenere ben presente il valore e l'importanza dell'elemento forza, accanto all'elemento eleganza dell'edificio. Questa Casa Littoria dovrà dunque essere saggiamente misurata nelle sue strutture, ma regolata anche sulla base del fattore tempo, che nella specie deve essere calcolato con la visione dei secoli. *(Vivi applausi).*

La nostra passione ci spinge infatti a credere che la Casa Littoria costruita romanamente abbia quella possibilità materiale di resistenza che ci dia la garanzia di durare tanto nei secoli quanto durerà certamente il nome e il ricordo di Benito Mussolini. *(Vivissimi applausi).*

MARAINI, saluta il sorgere imminente della Casa Littoria che viene nel momento in cui l'arte ricomincia a trovare nella fede del vero una sua ragione di essere ansiosa di rifarsi alla vita. Il Fascismo ha saputo infondere nell'artista uno spirito nuovo, tale da fargli sentire tutta la bellezza degli eventi di questo periodo eroico.

Il Fascismo ha saputo operare così ben profondamente, risuscitando nell'artista il cittadino, nel professionista l'uomo. La Casa Littoria è per gli artisti il tempio cui aspirano di poter fare omaggio del loro lavoro e in cui la fede del loro cuore possa così dire nei secoli a quali fiamme si sia acceso. La nuova Casa Littoria fisserà così il ricordo dell'azione fascista e varrà ad affermare come la storia di Roma si compia nei secoli sulla Via dell'Impero nei nomi di Cesare e di Benito Mussolini. *(Applausi, commenti).*

Voci: « E la conclusione? ».

TERUZZI e FARINACCI: — Sei per il nì! nì! nì!

MARAINI, ritornando al suo posto sorride sottilmente, rivolto verso i due commentatori.

BACCI, interviene in questa discussione per manifestare un desiderio già chiaramente espresso da tutta l'Assemblea *(commenti)*. Desidera cioè di vedere finalmente decisa la costruzione della Casa Littoria nel cuore dell'antica Roma, ma desidera anche che questa Casa sia l'espressione non di disfacimento e sconfitta, bensì della nostra vittoria, degna del nostro tempo, degna di Roma *(vive approvazioni e commenti)*.

Non dunque imitazione di architetture tedesche perchè contrasta con i nostri sentimenti, con il nostro buon gusto, con le nostre aspirazioni *(applausi e commenti)*. Non vogliamo neppure un'architettura bolscevica *(vivi applausi, commenti)* e non vogliamo neanche architetture che siano ibridi congiungimenti fra architettura bolscevica e teutonica. Vogliamo una cosa nostra, semplice, quadrata, che sia l'espressione della romanità *(vive approvazioni)*.

La critica artistica

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione, dopo che avrà parlato l'on. Giunta, che ha già domandato la parola, salvo naturalmente gli eventuali fatti personali.

La chiusura è approvata.

GIUNTA *(applausi)*: — Rileva che se la istituzione della Casa Littoria non avesse avuto altro merito, avrebbe sempre quello di aver suscitato questa discussione che da tempo, negli spiriti degli artisti e degli spettatori, aspettava di poter esplodere. *(Ilarità, approvazioni).* Tutti siamo d'accordo sulla santità di questa istituzione, ma libera deve essere la critica artistica. *(Approvazioni).* Una cosa è dunque la Casa Littoria, altra cosa è l'architettura che le darà corpo. *(Approvazioni).* La Casa Littoria sorgerà sulla Via dell'Impero, e non si deve dimenticare che su Via dell'Impero bisogna camminare molto cauti, perchè vi è passata la storia di Roma e tutta la storia della civiltà, e vi passa tuttora la giovinezza armata d'Italia e dietro il cavallo bianco del Duce la storia d'Italia. *(Vivi applausi).* La Casa Littoria non deve essere uno di quegli aborti che si chiamano « stile 900 ». *(Vivi applausi).* Questa originalità che si vorrebbe gabellare sotto il nome di fascista, può ben osservarsi in Russia o in Germania. Si tratta invero di stile bolscevico, ed infatti il bolscevismo tende la sua penetrazione anche a mezzo dell'arte con intenti livellatori. *(Vivissimi prolungati applausi).* Non sa però se tutti i componenti la Commissione giudicatrice abbiano lo spirito per comprendere le caratteristiche che la Casa Littoria deve avere. *(Vive approvazioni, commenti).* Concludendo, riafferma la necessità di rifuggire da forme che sono in antitesi col nostro sentimento artistico e con la nostra civiltà. *(Vivissimi prolungati applausi).*

PRESIDENTE — Dichiara chiusa la discussione generale e pone a partito l'unico articolo. Vivissimi generali prolungati applausi.

Il Presidente, i Ministri, i deputati sorgono in piedi. Il disegno di legge è approvato per acclamazione.

A questo punto l'on. Ciano ha dato l'annunzio del lieto evento nella Famiglia Reale.

Si passa quindi alla discussione del disegno che disciplina i rapporti di condominio sulle case.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

VIALE, relatore, rileva che era da tempo sentito il bisogno di norme che regolassero il condominio tanto diffuso in questi ultimi tempi specialmente nei grandi centri urbani; ora il decreto legge in esame risolve organicamente la situazione.

SPINELLI Francesco dichiara che con questa riforma il Fascismo ha riaffermato ancora una volta in concetto che il contrasto degli interessi può venire composto con alto spirito di comprensione sociale. Il condominio è del resto una molla assai potente per il rafforzamento dell'istituto familiare, che è fondamento del Regime fascista.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà lettura dell'art. unico con gli emendamenti concordati fra Governo e commissione.

L'articolo unico, così modificato, è approvato.

Il Fidecommesso Barberini

Sulla convenzione relativa alla collezione artistica del Fidecommesso Barberini, rileva che non sarebbe fascista lasciare passare senza illustrazione e commento una legge come questa così importante nei riguardi dell'interesse artistico dello Stato ed inizia la lettura di numerose cartelle.

PRESIDENTE fa osservare all'oratore che legge già da quindici minuti, e lo invita a riassumere *(approvazioni)*.

OPPO ricorda come la Galleria Barberini abbia dovuto molto della sua fama internazionale alla leggenda intorno al soggetto di alcune sue opere, quali ad esempio la « Fornarina » attribuita a Raffaello, il creduto ritratto di Beatrice Cenci, ed altre opere che l'oratore illustra con dati storici e stilistici *(rumori interruzioni richiami del Presidente)*. Afferma che lo Stato ha fatto benissimo a concludere la convenzione oggi sottoposta ai suffragi della Camera, ottenendo molto, poichè si è assicurato opere per più della metà del valore di stima della collezione.

GRAY chiede al Ministro dell'Educazione Nazionale se non ritenga che l'articolo 3 di questo progetto di legge sia in contrasto con la legge Rosadi. Se l'on. Ministro dell'Educazione Nazionale riconoscesse questo, egli proporrebbe la sospensione su questo disegno di legge *(commenti animati interruzioni)*.

ERCOLE, Ministro dell'Educazione Nazionale dichiara che con questo progetto il Governo ha coscienza di avere risolto un problema che contemporaneamente interessava la conservazione di un monumento dell'arte italiana e una nobile famiglia italiana. Prega quindi il camerata on. Gray di non insistere nella sua richiesta.

PRESIDENTE invita l'on. Gray a non insistere nella proposta di sospensione. GRAY non insiste.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE sorge in piedi e annunzia che alle ore 15 la Camera terrà seduta per ascoltare il DUCE in uno dei suoi memorabili discorsi in materia di politica economica e finanziaria.

I Ministri e i Deputati scattano in piedi prorompendo in una entusiastica, interminabile ovazione, cui si associano le tribune.

Il Giugno genovese

S. E. De Bono inaugura il Villaggio e la Mostra balneare

Genova, 26 notte.

Il « Giugno Genovese » è stato solennemente inaugurato oggi da S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, in rappresentanza del Governo Fascista, con la cerimonia di apertura del Villaggio balneare.

Fin dalle dieci, fuori del Villaggio, si erano schierate le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, dei Giovani fascisti e delle Organizzazioni dell'O.N.B. Dietro queste rappresentanze in camicia nera, era ammassato il popolo: una massa imponente che, nonostante la giornata feriale, s'è assiepata in due ali fitte e che, non appena scorto S. E. De Bono, ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione di affetto, di stima e di devozione al rappresentante del Duce, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro delle Colonie.

Intanto già nell'interno del Villaggio, all'inizio del viale del Mare, dove s'erano schierati i reparti marinari e i Capisquadra dell'Opera Nazionale Balilla armati di moschetto, s'erano dato convegno le maggiori autorità cittadine. Il Ministro De Bono fa il suo ingresso nel Villaggio, contornato da S. E. il Prefetto di Genova, dal Podestà, dal Vice-segretario federale, dal Preside della Provincia, dal Questore, dal sen. Bensa, dagli onorevoli Ardissone, Medici del Vascello e Barenghi.

Incontro al rappresentante del Governo si fa immediatamente il senatore Attilio Pozzo, che gli porge il primo saluto del Comitato del « Giugno Genovese », e lo prega di inaugurare il Villaggio balneare e la seconda Mostra dell'industria della spiaggia.

S. E. De Bono, che veste la divisa coloniale di Generale comandante d'Armata, s'avanza con passo rapido e sicuro fino al nastro tricolore che preclude il passaggio al viale del mare e, con un pugnale d'argento offerto dal Comitato, taglia con un colpo netto la striscia: scoppia un applauso irrefrenabile. La banda della « Portuaria » intona la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre dalla spiaggia un pezzo da 75 inizia la serie delle salve festose.

Gli applausi si rinnovano scroscianti e sempre più intensi via via che S. E. De Bono prosegue nel suo cammino lungo i viali e le piazze del villaggio, che viene minutamente visitato dal rappresentante del Governo. Poi il senatore Pozzo ha ringraziato S. E. De Bono, il quale risponde augurando alla Dominante del mare, un avvenire luminoso.

Dopo la cerimonia sono stati inviati i seguenti telegrammi dal Presidente del Comitato del « Giugno Genovese ».

« A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. — Inaugurandosi con la seconda Mostra dell'industria della spiaggia, le manifestazioni « Giugno Genovese » alla presenza di S. E. De Bono, Comitato ed espositori elevano il loro pensiero alla Maestà del Re, simbolo della perenne forza della Nazione e pregano V. E. di rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei loro sentimenti di devoto omaggio. — *Firmato* il *Presidente* ATTILIO POZZO ».

« A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Roma. — Comitato « Giugno Genovese », onorato dell'intervento di S. E. De Bono all'inaugurazione della seconda Mostra dell'industria della spiaggia, salutando in Voi alto ispiratore d'ogni iniziativa che porta il lavoro italiano a sempre nuove conquiste, ed il fervido propugnatore dell'incremento turistico della Nazione, prega V. E. di accogliere espressioni di profonda gratitudine e di devoto omaggio. - *Firmato, Presidente* ATTILIO POZZO ».

« A S. E. Starace - Roma. — Inaugurandosi con la seconda Mostra dell'industria della spiaggia le manifestazioni « Giugno Genovese », presente S. E. De Bono, rappresentante del Governo, giunga gradito a V. E. il fervido saluto e l'espressione della profonda fede fascista, animatrice di ogni iniziativa di valorizzazione del lavoro italiano. — *Firmato*: ATTILIO POZZO ».

Il IX Congresso rotariano inaugurato a Genova

Genova, 26 notte.

Quest'oggi Genova ha accolto tutti i rotariani d'Italia, riuniti per la nona volta a Congresso nazionale.

Erano con loro, graditi ospiti, circa 300 rotariani di Francia, i quali, giunti nella nostra città a bordo del piroscafo francese « Maresciallo Joffre », hanno questa mattina, con gesto altamente significativo, iniziata la serie delle loro visite recandosi in deferente pellegrinaggio presso il monumento ai Caduti in piazza della Vittoria, ove il signor Maurizio Duperrej, vice presidente del Rotary internazionale, ha deposto, a nome dei suoi compagni, una corona d'alloro ai piedi delle lapidi che ricordano il sacrificio dei gloriosi Combattenti genovesi caduti in guerra.

L'inaugurazione del Congresso si è svolta alle ore 11 nella sala maggiore del Palazzo Municipale, in via Garibaldi. La magnifica sala è stata ben presto gremita di congressisti, fra i quali si notavano numerose signore. Alle ore 11.15, al tavolo d'onore hanno preso posto, insieme alle autorità cittadine, tutte le maggiori personalità rotariane.

S. E. il generale Luigi Piccione, governatore del Rotary d'Italia, era attorniato dalle autorità. Aperta la seduta dal marchese Cattaneo di Belforte, presidente del Rotary di Genova, il vice-Podestà, dott. Cirelli ha salutato a nome di Genova i convenuti; poscia il signor Dupperej, ha preso la parola e, fra l'altro, ha detto che l'Italia, erede delle forti discipline romane, non ha esitato dinanzi alle soluzioni energiche e radicali e che dopo dodici anni da che le Camicie nere sfilarono in Roma sotto i segni risorti del Littorio, un grande lavoro si è fatto in tutti i campi.

I rotariani hanno visitato nel pomeriggio il villaggio balneare ed alle 17 sono stati ricevuti a bordo del « Maresciallo Joffre » dai rotariani francesi. In serata si sono avute altre feste.

La Fiera di Maggio a Biella

Biella, 26 notte.

Si è inaugurata stasera in piazza Quintino Sella, la Fiera di Maggio, la quale avrà luogo nei giorni di domani, lunedì e martedì. A partire da domani mattina in viale Regina Margherita avrà luogo l'esposizione dei cavalli concorrenti ai premi posti in palio.

Codici ed incunaboli in una Mostra romana

Roma, 26 notte.

Domattina nella nuova sede sontuosa dell'Accademia di San Luca, verrà inaugurata una Mostra d'eccezionale interesse, quella degli acquisti fatti nel decennio dalle nostre Biblioteche governative: mostra che giova ad integrare l'altra dello scorso anno a Valle Giulia, degli acquisti fatti dalle Gallerie e dai Musei nello stesso decennio.

Nel salone del primo piano dell'Accademia, dove sono esposti i Codici e gli incunaboli, troneggia nella vetrina, da vera regina, la famosa Bibbia di Borso d'Este e qua e là papiri che risalgono al III secolo a. C., Codici dell'VIII secolo, provenienti dall'Abbazia di Nonantola e faticosamente rintracciati all'estero, la Teseide autografa del Boccaccio, una Bibbia etiopica, ecc.

Accanto ai Codici e manoscritti, sono gli incunaboli fra i quali primeggia il Decamerone illustrato edito a Venezia nel 1492 con 113 iscrizioni in legno. La prima sala contiene le edizioni cinquecentesche con esemplari stupendi dei maggiori classici nostri: il Dante aldino del 1515, il Petrarca aldino del 1521 con fitte postille di mano del Bembo, il Boccaccio giuntino, la Divina Commedia di Venezia del 1564, esemplare unico per via delle incisioni a penna aggiunte negli spazi vuoti da un ignoto artista; la prima edizione illustrata della « Gerusalemme ».

Nelle sale successive sono esposte le edizioni del '600, del '700 e dell' '800. Fra le edizioni ottocentesche si distinguono per mole e dimensioni alcuni Bodoni celebrati fra cui l'« Iliade » in greco dedicata a Napoleone I nel 1808. Il Bodoni tirò due esemplari in pergamena e ne offrì uno all'Imperatore, l'altro al Viceré d'Italia. Questo della Mostra è l'esemplare offerto al Principe Eugenio.

Accanto a periodici quasi introvabili sono autografi di Mazzini, di Carlo Alberto, di Cavour, di Garibaldi, di Settembrini, di Battisti, di Gioberti e di Giusti, di Ciro Menotti e di Attilio Bandiera, di Tito Speri, di Mattia Montecchi, di Costantino Nigra, di Ippolito Nievo che non si possono leggere senza viva commozione. Ad essi si aggiungono disegni e cimeli fra cui una sciarada autografa di Pio IX, il proclama di adesione di Predappio al moto del '31, la sentenza di morte di Oberdan affissa nelle vie di Trieste, il Bollettino della Vittoria con la frase finale aggiunta di pugno da Diaz.

Molti di codesti cimeli del Risorgimento sono stati donati al nostro Museo; e generoso esempio ha dato il Capo del Governo, a cui dobbiamo numerose lettere di Cavour, di Garibaldi, di Mamiani, di Montecchi, di Bandiera, di Giusti, di Nigra, e — due tra i più preziosi di tutti i cimeli della Mostra — la lettera del Tazzoli in data 8 luglio 1847 ed il Bollettino della Vittoria.

Il Ministro di Bulgaria a Roma lascia la Capitale

Roma, 26 notte.

Per un provvedimento di carattere generale del nuovo Governo, il Ministro di Bulgaria a Roma, generale Ivan Volkoff, lascierà la nostra capitale.

Volkoff si è sempre dimostrato sincero amico dell'Italia fascista, convinto che i fondamentali e permanenti interessi della Bulgaria si armonizzino con le chiare direttive della politica estera italiana. La sua opera quale rappresentante del Governo di Sofia è stata costantemente diretta ad avvicinare sempre più all'Italia la Bulgaria e naturalmente, l'ascesa al trono d'una Principessa di Casa Savoia accanto al suo Re fu l'avvenimento centrale della sua nobile missione nel nostro Paese.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Hans Meissner, intendente generale dei Teatri Comunali di Francoforte.

La Festa del Libro rinviata a Roma

Roma, 26 notte.

L'ottava Festa del Libro che doveva svolgersi a Roma nei giorni di sabato e domenica 3 giugno, è stata rinviata a sabato 9 e domenica 10 per lasciare disponibile la Basilica di Massenzio alle manifestazioni che si svolgeranno in occasione del raduno dei volontari di guerra.

Il Capo del Governo riceve i dirigenti dell'Istituto Infortuni

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro col direttore generale Calamani e il vice-direttore generale Sartori e con i Capi servizio della direzione generale e i direttori di tutti gli ispettorati interprovinciali dell'Istituto.

Il senatore Suardo li ha presentati al Duce, e Lo ha ringraziato di avere accolto il vivissimo desiderio suo e dei suoi collaboratori di esprimerGli la loro devozione. Ha riferito quindi sull'opera svolta, con la loro attiva collaborazione, per la riorganizzazione dell'Istituto nei suoi ordinamenti e nel suo personale in ossequio alle direttive del Duce, allo scopo di fare dell'Istituto un sensibile strumento della politica sociale fascista, realizzatore di una delle più larghe ed efficienti assistenze previdenziali che il Regime ha incrementato in favore delle categorie lavoratrici a vantaggio della produzione dell'economia nazionale.

L'on. Suardo ha dimostrato con quale sollecita e diretta efficacia l'Istituto fascista infortuni adempia, per la sua funzione, vera missione nobilissima non limitandosi alla semplice applicazione sebbene piena e perfetta delle leggi, l'assistenza sociale nel campo dell'assicurazione infortuni sul lavoro; ma integrando le provvidenze prescritte con le più ampie prestazioni sanitarie ospitaliere protetiche. Non per questo esso perde di mira; anzi incessantemente persegue quello che è l'obbiettivo e necessità comune all'istituto assicuratore e al datore di lavoro, cioè la limitazione del costo dell'assicurazione allo stretto indispensabile. L'istituto ciò consegue grazie al rigoroso controllo di una vigile amministrazione fiancheggiata da un'azione quotidiana di strenua difesa contro le avidità della speculazione e la delinquenza infortunistica, contenendo sempre meglio tutte le spese di gestione e di amministrazione nei più ridotti limiti possibili e compatibili con la vastità delle sue assistenze e la imponenza delle sue operazioni, specie da quando è un fatto compiuto l'unificazione degli istituti assicurativi.

L'on. Suardo ne ha fornito documento al Duce con esposizione di dati e cifre significative; basti dire che in un anno si indennizzano oltre quattrocentomila infortuni.

Concludendo, il senatore Suardo ha assicurato il Capo del Governo che all'inizio dell'applicazione dell'assicurazione contro le malattie professionali e alla vigilia ormai della riforma della legge infortuni, l'Istituto, nei suoi servizi, nei suoi dirigenti, nei suoi funzionari selezionati, operosi e zelanti, è più che mai idoneo e preparato all'assolvimento di ogni più vasto compito che al Duce piaccia assegnargli.

Il Capo del Governo si è compiaciuto col senatore Suardo, col direttore generale e con i capi dell'Istituto presenti, per l'attività dell'Istituto stesso benemerito per cinquant'anni di provvida opera, anche per la moralizzazione dell'ambiente lavorativo; istituto che egli non cessa di seguire e che ritiene degno dei nuovi compiti ed atto ad assolverli quale organo importante della funzione corporativa in un campo particolarmente delicato e dal punto di vista sociale, squisitamente politico come quello dell'assicurazione infortuni.

Ha infine rivolto ai presenti, per tutto il personale dell'istituto da essi rappresentato, il suo compiacimento e il suo saluto.

L'ultima giornata romana dei Fanti

La corona sulla tomba del Duca della Vittoria - Visite a Littoria e a Sabaudia

Roma, 26 notte.

Accompagnati dal presidente Dall'Ara, dall'on. Martelli, dal generale Squillace e dagli altri membri del Direttorio nazionale dell'Associazione, stamane i Fanti convenuti a Roma si sono recati alla Basilica di Santa Maria degli Angeli a deporre una corona sulla tomba del Duca della Vittoria.

Nel pomeriggio i Fanti, in gruppi e in sezioni, si sono recati a Sabaudia ed a Littoria a visitare la grande opera di bonifica compiuta dal Regime. I Fanti di Trieste, con musica e bandiera, hanno invece portato una corona d'alloro al busto di Guglielmo Oberdan, sul Pincio. Il resto della giornata è trascorso nelle visite alle opere monumentali della Roma mussoliniana.

Le partenze si sono iniziate nel tardo pomeriggio alla stazione Termini, ed allo scalo San Lorenzo, in una atmosfera di canti, e di entusiasmo.

I pescatori dei « gozzi » napoletani ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 26 notte.

Stamane i 140 pescatori del golfo e delle isole di Napoli si sono recati, militarmente inquadrati, a Palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

I forti marinai, che indossavano i pittoreschi costumi del golfo, hanno sfilato in commosso raccoglimento dinanzi alla Cappella votiva. Subito dopo la colonna ha lasciato Palazzo Littorio e, fra l'ammirazione della folla, ha raggiunto la Mostra della Rivoluzione, dove i pescatori napoletani hanno visitato accuratamente tutte le sezioni, rivivendo l'atmosfera suggestiva della rassegna della Nuova Italia di Mussolini. Per ultimo hanno sostato con animo avvinto dalla più viva commozione nel Sacrario dei Martiri.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi i crocieristi hanno lasciato Roma per fare ritorno a Napoli. Alla stazione erano a salutarli i dirigenti del Dopolavoro dell'Urbe.

Il nuovo mattatoio di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Ha iniziato il suo funzionamento il nuovo macello civico recentemente costruito presso il gasometro ed occupante una superficie di 12 mila metri quadrati. Il nuovo mattatoio, da anni reclamato dalle esigenze igieniche cittadine, è dotato di parecchi padiglioni con impianti meccanici per la macellazione dei bovini, equini e suini; è dotato di tettoie di ricovero e vaste stalle di sosta per il bestiame. Prossimamente funzioneranno anche le celle frigorifere.

La Lotteria di Tripoli

Quarantasei premi già pagati

Tripoli, 26 notte.

(G. Z. O.). Abbiamo segnalato pochi giorni addietro la rapidità con cui gli uffici della Lotteria di Tripoli procedono al pagamento dei premi ai fortunati possessori dei biglietti estratti alla vigilia della Corsa dei milioni. Dobbiamo aggiungere oggi che in questo campo la nostra grande Lotteria automobilistica coloniale ha battuto un vero record: infatti, su sessanta premi (30 di biglietti abbinati ai corridori iscritti al Gran Premio e 30 di consolazione) ne sono stati pagati a tutto ieri ben quarantasei, e ciò dopo trascorsi appena sei giorni dalla omologazione della corsa, termine che deve essere ancora dimezzato poichè la notizia ufficiale del R.A.C.I., con la relativa documentazione, solo da tre giorni è giunta ai membri incaricati della Commissione di controllo ed al notaio Simoni, che deve dare il « via » ai pagamenti.

Ieri, la sede di Tripoli della Banca d'Italia ha riscosso per conto dell'ing. Ricci di Padova, invidiato possessore del biglietto serie AG 00194, la bellissima somma di lire 6.750.477,25, che il vincitore non tarderà ad intascare. Nella stessa giornata, per tramite della medesima Banca, sono state versate all'altro beniamino della fortuna, signor Introini di Novara, possessore del biglietto U 26243, lire 3.002.878,75.

Dei premi minori, tre sono stati riscossi per conto degli interessati dal Banco di Sicilia, tre dalla Cassa di Risparmio della Tripolitania ed uno dal Banco di Roma. Infine, altri cinque vincitori di premi minori, parte abbinati di circa 55 mila lire e parte di consolazione di circa 36 mila, hanno fatto pervenire i rispettivi biglietti direttamente per posta agli Uffici della Lotteria di Tripoli, presso il notaio Simoni, il quale ha provveduto, dopo gli opportuni accertamenti, a far loro inviare, a mezzo vaglia, l'importo dei premi.

Non restano quindi da pagare che 14 premi, dei quali sette di biglietti abbinati e sette di consolazione; ma, però, il mancato pagamento di questo esiguo numero di premi, dipende unicamente dalla noncuranza dei possessori i quali non si sono ancora fatti vivi: il caso è un po' strano, anche se non si tratta di milioni, e bisognerebbe spiegarselo con il fatto che questi quattordici biglietti siano capitati in mano di altrettante brave persone già fortunate anche senza lotteria, e per le quali i biglietti da mille rappresentano uno scarso valore quando, come in questo caso, sono soltanto... alcune diecine.

Dopo la giornata di Marengo

Come è sfumata la disfida fra Piumati e il cabalista concorrente

Voghera, 26 notte.

Direttamente da Enrico Piumati, che è venuto a trovarci, abbiamo avuto i particolari esatti del colloquio avuto con il suo competitore di Alessandria, Livio Delponte. Come noto il colloquio è avvenuto a Marengo, in una civettuola osteria del borgo famoso per la vittoria napoleonica.

Comuni amici hanno messo a confronto i due avversari, i quali si sono scambiati le proprie vedute sul gioco del lotto, ma il Delponte circa il metodo delle soluzioni non ha voluto scoprire minimamente le sue batterie, insistendo nel fatto che dette soluzioni le ottiene mediante suoi calcoli speciali. Risulta, sempre a detta del Piumati, che finora nessuno ha vinto con i terni dati unicamente perchè i terni non vennero giocati e ci rimase molto male un amico del Delponte, certo Anselmi che, per non ascoltare l'amico, si vide sfumare la bellezza di 24.000 lire.

Il Piumati asserisce che non è possibile dal colloquio avuto poter trarre qualche elemento utile circa il metodo Delponte. Come ebbe già a confermare il mio metodo si basa nettamente sul calcolo e quello del mio avversario credo invece si basi sulla divinazione; d'altra parte qualche mia insistenza per scoprire il suo metodo ha urtato il Delponte. Per quanto riguarda i termini della sfida anche questa è sfumata poichè il Delponte intendeva che, con tutte le cautele del caso, depositassi i miei numeri per un determinato compartimento e insisteva per quello di Torino, poichè in quest'ultimo le sue soluzioni hanno maggiore probabilità di vedersi realizzate ».

Sia di fatto che questo particolare del compartimento ha fatto abortire quella che era la sfida poichè, se è vero che il Delponte si irrigidiva sulla sua formula il Piumati non volle essere da meno e perciò i due avversari si lasciarono pacificamente con un reciproco augurio per le rispettive fortune.

Barca che si rovescia in un canale

Due coniugi annegati

Ferrara, 26 notte.

Una duplice disgrazia mortale si è verificata, nel pomeriggio di oggi, presso Bergantino. I coniugi Armando Gilioli di Antonio di 49 anni e Paola Moro di Angelo di 38 anni, erano saliti sopra una barca per attraversare il canale Tartaro, allorchè, giunti nel mezzo del canale, sia per la corrente e sia per la imperizia nel governo dell'imbarcazione, questa si rovesciava. Inesperti nel nuoto, i coniugi affondavano. Alla scena spaventosa nessuno era presente cosicchè solo più tardi l'autorità e la popolazione hanno appreso la notizia dolorosa. Venivano fatti scandagli che portavano al ricupero del corpo del Gilioli, mentre quello della donna non è stato ancora ripescato. Si suppone che i coniugi attraversassero il fiume per recarsi a lavorare in un terreno oltre il fiume stesso.

Bimbo che muore tra le fiamme

Ferrara, 26 notte.

Si ha notizia da Loreo di una grave sciagura in cui ha trovato orribilmente la morte un fanciullo della Borgata di Cannivecchio.

Verso le 8 di ieri sera la massaia Francesca Doria posta una sua piccina sulla tavola sulla quale era appeso un lume a petrolio si allontanava momentaneamente, mentre la piccola incoscientemente si metteva a giuocare col lume. Ad un tratto il filo si spezzava ed il lume si rovesciava addosso al fratellino, Remigio, di 8 anni. Il disgraziato ragazzo si trasformò ben presto in una torcia ardente. I famigliari tentavano inutilmente di soffocare le fiamme che avevano intaccato anche le carni del disgraziato fanciullo, ma a nulla valsero le loro cure. Il Remigio aveva riportato ustioni orribili e spirava quasi subito.

Infortuni sul lavoro in Valsesia

Borgosesia, 26 notte.

L'elettricista Bianco Vittorio da Pianceri, d'anni 40, addetto alla Società idroelettrica valsesiana, mentre stava aggiustando dei fili su un palo, precipitava al suolo dall'altezza di oltre sei metri, riportando la frattura del bacino, la commozione viscerale e la frattura dell'avambraccio destro, la commozione viscerale e la frattura dell'avambraccio destro, per cui si trova ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

L'operaio Gaudenzio Callegara, d'anni 50, mentre lavorava presso il lanificio Giletti di Ponzone, si lasciava cogliere l'avambraccio sinistro fra l'ingranaggio di due ruote che glie lo maciullavano orribilmente.

I PROCESSI

Il rinvio alla Corte di Bari di una moglie che avvelenò il marito

Roma, 26 notte.

La mattina del 21 dicembre 1932, il frenatore ferroviario Gaetano Soricano, abitante a Foggia, partito con il Foggia-Rocchetta S. Antonio, incominciò poco dopo a sentirsi male allo stomaco e, abbandonato il servizio, il giorno successivo moriva. Si sospettò trattarsi di veneficio e, in seguito ad una perizia chimica sui reperti della necroscopia, si accertò che la morte era avvenuta per avvelenamento e si ritenne che autori del veneficio fossero stati Giulia Stella, moglie del Soricano, e Nicola di Gioia, che era ritenuto il di lei amante.

La Corte d'Assise di Foggia riteneva la Stella ed il Di Gioia colpevoli del reato loro ascritto con la circostanza attenuante della provocazione per la prima e, per il secondo, dell'aver prestata opera di minima importanza nell'esecuzione del reato, e li condannava ciascuno a 24 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata.

Contro tale sentenza ricorrevano i due condannati e ricorreva pure il P. M., sostenendo che la sentenza della Corte d'Assise aveva errato nel concedere le attenuanti ai giudicabili e che la stessa sentenza era censurabile per difetto e contraddittorietà di motivazione.

La prima sezione penale ha respinto il ricorso dei due condannati ed ha invece accolto quello del P. M., rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Bari.

L'incidente ferroviario di Trofarello

La condanna del macchinista

La sera del 24 febbraio scorso il treno merci 5305 proveniente da Torino e diretto ad Alessandria, veniva fatto partire dalla stazione di Trofarello senza che il macchinista Angelo Biorci ne avesse ricevuto l'ordine e nonostante che il semaforo segnasse via libera per Chieri anzichè per Alessandria. Il convoglio, dopo brevissimo percorso, andava a cozzare contro il paraurti posto in fondo al binario tronco dello scalo merci. Come conseguenza dell'urto, oltre ai danni al materiale, il fuochista Giovanni Virchio, che si trovava col Biorci sul locomotore, moriva e rimanevano leggermente feriti il macchinista Biorci, il capo treno e tre frenatori. Il Biorci era, di conseguenza, rinviato a giudizio del Tribunale, per rispondere di disastro ferroviario e di omicidio colposo. Col Biorci, per concorso negli stessi reati, era pure imputato il capo treno Giulio Pasino per avere omesso di far uso del freno esistente nei vagoni quando si accorse che il treno era partito senza l'osservanza delle norme regolamentari. La VII Sezione del nostro Tribunale ha condannato il Biorci, per la sola imputazione di omicidio colposo, a nove mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione ed ha assolto il Pasino. Difesa avvocati E. Cavaglià, Gino Obert, Majorino, Senesi.

Le malefatte della studentessa che indossava i pantaloni

Roma, 26 notte.

Battistina De Martas, giovane e bella pseudo studentessa in medicina, dopo aver pensato che se la nota « stella » Marlene Dietrich deve gran parte della sua celebrità all'aver indossato i pantaloni da uomo, anche lei poteva tentare di toccare le vette delle celebrità con lo stesso mezzo. Fu così che, trovandosi in casa del prof. Cesare Garavini, volle indossare i pantaloni; senonchè, quando il professore riprese e rivestì gli indumenti, si accorse che dalla tasca mancava il portafogli con cinquecento lire.

Denunziata la De Martas, si potè stabilire che costei aveva derubato di due orologi d'oro ed altri oggetti di valore anche certo Giuseppe Ventura, e fu perciò arrestata per rispondere dei due furti aggravati, nonchè di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Comparsa davanti al nostro Tribunale, la De Martas e l'è cavata con poco: un mese e 15 giorni di reclusione, pena già scontata.

Condannato per aver attraversato l'autostrada Torino-Milano

Novara, 26 notte.

L'agricoltore Sereno Barello fu Battista, di 60 anni, di Pecetto, facendo ritorno dal lavoro volle passare attraverso l'autostrada Torino-Milano, ma veniva dichiarato in contravvenzione dall'agente di sorveglianza Edmondo Fornara. Il Barello si rifiutava però di dare le generalità alla guardia, a cui rivolgeva parole di minaccia impugnando una roncola.

Rinviato a giudizio del Tribunale, il Barello venne condannato a 6 mesi di reclusione ed a 20 lire di ammenda.

Il delitto di Camandona

Il Longo tradotto a Novara ove sarà giudicato

Biella, 26 notte.

Quest'oggi è stato tradotto a Novara il rag. Ernesto Vittorio Longo, presunto uccisore del sessantaseienne Giacomo Frigeni di Cossila, il cui cadavere è stato poi distrutto, mediante incendio, nell'autorimessa di Camandona. Il Longo è stato tradotto a Novara per essere giudicato da quella Corte d'Assise nella prossima sessione, che si inizierà il 18 giugno. L'accompagnamento del Longo alla stazione ha dato luogo ad un'assembramento di curiosi, verso i quali il Longo si è rivolto con il più gaio sorriso sulle labbra. Non pare infatti che il detenuto sia eccessivamente preoccupato per l'accusa che pesa sul suo capo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' rimasto travolto dal treno ed orrendamente straziato nei pressi del ponte ferroviario il pescatore Angelo Rossi-Cassi, di 44 anni.

Colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno e sei mesi di reclusione per furto e truffa, è stato arrestato, a Mandrogne, Carlo Grassagna, di 28 anni.

Commissario straordinario del Fascio di Casasco è stato nominato il camerata Giuseppe Ghione.

DA CUNEO.

Da venerdì 1.o giugno i treni diretti 224, in partenza da Torino P. N. alle 7,50, e 225, in partenza da Ventimiglia alle 15,50, fermeranno alla stazione di Tenda per servizio viaggiatori.

DA VALENZA.

Ad un anno e mezzo di reclusione è stato condannato certo Luigi Trosi, di 56 anni, imputato di furto continuato.

Per mancanza di spazio rinviamo al giornale di domani lunedì la pubblicazione della colonna « Quesiti fiscali » del nostro collaboratore avv. F. Fretto.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 26 maggio 1934*)

TORINO	69	29	2	20	68
BARI	13	24	48	77	76
FIRENZE	31	55	73	35	1
MILANO	37	71	18	67	85
NAPOLI	25	47	80	68	78
PALERMO	49	81	2	13	16
ROMA	54	41	40	74	6
VENEZIA	26	22	72	27	88

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'andamento del mercato nella settimana in esame non ha smentito le buone previsioni precedentemente formulate. Difatti, pur escludendo qualsiasi esagerazione negli spostamenti delle varie quotazioni, abbiamo assistito ad una serie di sedute, nelle quali una rinnovata attività degli scambi si accompagnò ad una reale fermezza. E ciò che è più significativo, il movimento non si cristallizzò in un singolo titolo o comparto, ma andò dilagando dall'uno all'altro, investendo quasi tutto il listino.

Alla generale intonazione sostenuta ha contribuito la sistemazione dei riporti, avvenuta prima della seduta di Giovedì; sistemazione che ha messo in evidenza una esiguità di posizioni al rialzo in contrapposto ad una particolare abbondanza del denaro con ripercussione sui tassi d'interesse tutti inferiori al mese scorso.

Una messa in luce così favorevole della situazione tecnica non poteva che influire a sviluppare, come è avvenuto, le velleità di ripresa del mercato. Soltanto verso la fine dell'ultima riunione spiegabili realizzi, d'altronde assai bene assorbiti, hanno provocato leggere transitorie cedenze che non infirmano l'ottima tendenza palesata.

Brillantissimo il contegno dei Fondi di Stato che ritroviamo da una settimana all'altra in aumento di oltre mezzo punto. La Conversione specialmente ha assunto un andamento più regolare con oscillazioni contenute in limiti logici e moderati, segno evidente della graduale eliminazione dell'elemento speculativo, intralcio non trascurabile per la rivalutazione di un titolo redimibile a 101, e che alle quotazioni odierne offre un sicuro elevato reddito che contrasta con la tendenza al basso costo del denaro.

Anche nei settori industriali si è potuto rilevare una fondamentale sostenutezza con vari spunti di tendenza a migliorare ancora. Tra i titoli che hanno offerto miglior prova per continuità di buon andamento, notiamo la Fiat, Viscosa, Montecatini e gli elettrici locali. Il progresso però più rapido e sensibile è stato compiuto dalle Cartiere Burgo con inusitata ampiezza di scambi.

E' continuata la richiesta per contanti su tutti i valori a reddito fisso, segnatamente per i Buoni del Tesoro 4% scadenza 1943 in ulteriore ripresa.

Le prospettive delle nostre Borse sono dunque ancora inspirate a fiducia, mentre nelle Borse estere perdura un periodo di grande incertezza.

BORSE ITALIANE

TORINO - 26 maggio 1934 - Anno XII

Il buon andamento del mercato ha subito una sosta nella riunione di stamane. Sosta salutare dovuta a vendite di alleggerimento che hanno provocato nelle quotazioni di tutti i valori una leggera cedenza. L'assorbimento è stato comunque facile e pronto in tutti i comparti. Molto attive e ricercate le Viscosa da 223 a 225, chiusura 222.

Valore nomin.	TITOLO	Ultima cedola pagata	Cap.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	81 80	81 10
100	Id. cont.	1 75	—	81 10	81 —
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	83 625	83 45
100	Id. cont.	2 50	—	83 50	83 30
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 20	101 20
100	— 1940	—	—	101 30	106 15
100	— 1941	—	—	106 55	106 50
100	— 1943	—	—	101 —	100 85
500	Torino 6 %	15 —	—	501 50	501 —
500	Id 5 %	—	—	507 75	501 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	508 50	508 25
500	Id 3,50 %	—	—	480 —	481 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	347 —	347 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	502 50	502 —
500	El. Ferr 4,50%	11 25	—	502 50	501 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	500 50	501 50
500	S.T.E.T. 6%	—	—	511 50	511 —
1000	B. Italia	40 —	—	1568 —	1568 —
500	B. Comm.	35 —	—	966 50	966 50
500	Credito It.	35 —	50	620 —	620 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
200	Consorzio M.	—	—	531 50	531 50
25	Sabaudo	—	—	11 50	15 50
250	Mediterranea	27 —	25	402 —	402 —
[illegible]	Meridionali	12 50	200	548 —	548 —
100	Ciriè Lanzo	16 —	—	177 —	177 —
200	N. A. I.	—	—	44 —	44 —
10	Italgas	—	1000	12 85	12 75
50	Snia	4 50	250	91 50	91 25
100	F. A. I.	—	200	80 —	78 50
50	Sip	—	700	34 —	33 75
500	Terni	6 —	100	139 50	139 —
75	P. C. E.	4 50	—	78 —	79 25
500	Savigliano	20 —	—	616 —	646 —
100	Nebiolo	5 —	50	100 25	100 —
60	Tedeschi	4 —	200	81 50	81 —
125	Moncenisio	12 —	—	172 —	172 —
200	Ilva	5 —	—	121 —	121 50
200	Fiat	10 —	1000	231 50	234 —
75	C. I. R.	4 —	300	148 —	149 50
5	Schiapparelli	—	1000	5 25	5 25
100	Mira Lanza	5 —	—	78 —	78 50
150	Montebuoni	10 —	—	100 —	100 50
50	M. Amiata	—	—	22 —	21 75
100	Montecatini	8 —	100	138 50	138 —
100	Olivetti	10 —	—	—	—
200	Acqua Pot.	12 —	—	680 —	680 —
100	Fiorno	—	—	42 —	42 —
40	Unica	—	—	34 10	34 25
250	Lane Borgos.	70 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	21 —	21 —
200	Viscosa	14 —	1000	221 75	222 —
200	Beni	10 —	—	186 —	185 —
[illegible]	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
300	Cart. Burgo	—	100	714 50	712 —
45	Foro Bun.	8 —	—	380 —	380 —
25	Pittaluga	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi, 77,40; Svizzera, 382,25; Londra, 59,82; New York, 11,73.

GENOVA, 26. — Mercato sostenuto con affari limitati. In aumento di pochi punti le Meridionali, Mittel, Banca Italia, Metalli, Valdarno, Terni. In rialzo di 10 punti le De Ferrari Galliera. Cambi invariati. — Rendita italiana 3,50 per cento, fine mese 84,30; Conversione 3,50% fm. 83,40; Id. contanti 83,30; Obbl. Venezie 3,50% 91,65; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,70; Id. 4% (1943) 100,85; Cons. Cred. Mielior. 5% 504; San Paolo 5% 506; Banca Italia 1570; Banca Comm. Italiana 966; Banco Roma 101; Cred. Italiano 620; Ferr. Meridionali 549; Mediterranea 402; Rubattino 119; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 60; La Polare 18; Snia 222; Montecatini 138,50; Monte Amiata 23; Ilva 120,50; Ansaldo 15,50; San Giorgio 151; Fiat 234; Un. Eserc. Elettr. 1090; Sip 34; Terni 139; Eridania 300; Ind. Zuccheri 1078; Raff. Ligure Lombarda 384; Distillerie Ital. 138; Molini Alta Italia 246; Aedes 121; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,25; Londra 59,82; Olanda 800; Spagna 161; Belgio 275; Berlino 463; Praga 49,25; Buenos Aires, carta 2,80; New York 11,73.

MILANO, 26. — Dopo un esordio calmieratore, la chiusura, senza cambiare per nulla l'indirizzo, avviene più calma. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50 ebbe oscillazioni tra 84,20 e 84,30, e il Convertito tra 83,67 e 83,35 per fine giugno prossimo venturo. Tra i valori azionari le maggiori oscillazioni toccarono alle Edison, Viscosa, Terni, Fiat tra 236 e 232,50, Montecatini, Lini, Cascami, Snia e Pirelli Italiana. Ricercate le Breda, Metalli, Distillerie, Emiliane e Meridionali.

Rend. It. 3,50 % 84,30; Conv. 3,50 % f.m. 83,35; B. Italia 1570; B. Comm. It. 966; B. Roma 103; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 600; Cons. Mob. Fin. 532,50; Elettro Fin. 14,25; Mediterranea 402; Meridionali 549,50; Veneta Costrut. 172; Cosulich 16; Rubattino 119; Libera Triestina 24; Cantoni 1450; Furter 28; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 90; Olcese 195; Stampati 418; Cantoni Coats 290; Unif. Can. Naz. 159; Rossari e Varzi 210; Rotondi 169,50; Tosi 19; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 504; Cavardo 29; Rossi 320; Turati 75; Cascami Seta 27; Bemberg 29,75; Snia 221,50; Pacchetti e C. 61; Ansaldo 16,60; Ilva 121,50; Metall. It. 160; Monte Amiata 21,80; Montecatini 139; Dalmine 168,50; Breda 66; Bianchi 42; Isotta Fraschini 7,60; Fiat 232,50; Miani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 200; Brioschi 230; Cirio 235; Dinamo It. 226; Bresciana 219; Valdarno 143,50; Alta Italia 70; Emiliana 334; Trezzo d'Adda 159; Cisalpina priv. 121, ord. 47,20; Sesa 59; Edison 605; Id. Postergate 485; Sip 33,25; Terni 44; Lombarda 290; Merid. Elettr. 237; Terni 137,60; Un. Es. Elettr. 11; Italsalde 59; Tecnomasio 37,25; Distill. It. 137; Eridania 299,75; Industria Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 12,70; Mira Lanza 78,50; Petroli d'Italia 7,175; Aedes 121; Fondiaria Reg. 125; Id. 7 Q 13; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 183; Saturnia 25; Partit. Baroni 14; Alberghi Venezia 33,50; Italo Americana 10,25; Pirelli It. 890; Pirelli e C. 274; Brasital 41; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,25; Londra 59,82; Amsterdam 800; Madrid 161; Bruxelles 275; Berlino 463; Praga 49,25; New York, cheque 11,73.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	62 50	F. Sarde 6%	501 25
Redimib. 3,5 %	421 —	Ist. I.P.T.5%	504 50
» 3 ½ %	450 —	» 6 %	504 50
» 4 ½ %	505 —	F. Ven. 4 %	488 50
Pr. Ven. 3 ½	91 65	» 5 %	506 50
» 4 ½ % 1912	101 05	» 6 %	507 50
» 5 % 1916	103 35	Pub. ut. 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	349 —	» (a.Tel.) 6 %	505 —
Nov. 5% 1934	101 —	Cr. Nav. 6 ½	508 —
» 1940	106 05	F. Roma 4%	492 —
» 1941	106 55	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 87	» 5 %	505 50
Copac 6 %	509 75	» 6 %	506 50
» 6 ½ %	515 —	I. M. I. 6%	1007 —
O. Pubbl. 5 %	505 50	Edilizie 6 %	502 50
I.M.I. 4 ½ %	501 25	S. Paolo 5½ %	496 —
Elfer 4 ½ %	502 —	» 6 %	507 —
Dan. Sava	140 —	Acqua P. 6 %	511 —
Stet 4 %	509 75	Unif. Mil. 4 %	96 50
Pr. Austr. 6½	519 —	Aut. Berg. 6%	480 —
» 7 %	720 —	Mediterr. 4 %	491 —
» Bulg. 7½ %	298 —	» 6 %	509 —
» Germ. 7 %	416 —	Meridion. 3%	366 50
» Greco 6 %	330 —	Nord Mil. 4 %	491 —
» Young 5 ½	405 —	» 4 ½ %	509 —
» Pol. 7 %	495 —	» 5 ½ %	510 —
» Rum. 7 %	405 —	» 6 %	510 —
» S.Paolo 7 %	5680 —	Adriatica 6%	504 —
» Ungh. 7 %	308 —	Distill. 6 %	500 50
C.R.Ital. 3½ %	472 —	Edison 6 %	507 50
» 5 %	500 —	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emil. 6 %	506 —
C.R.Mil. 3 ½	474 50	Sel 6 %	498 75
» 4 %	497 —	Sip 6 %	500 —
» 5 %	508 50	Forze Idr. 6%	499 —
» 6 %	506 —	Trezzo 6 %	504 —
Torrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5 ½ %	505 —	» 1924 6 %	506 —
C.A.Miel. 5 %	502 50	» 1930 6 %	501 50
C. Agr. 6 %	504 —	» Concent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	501 —	» 1934 6%	499 25
» 6 ½ %	503 75	Seso 6 %	498 —
F.Siena 3 ½	474 50	Rinasc. 5 %	460 —
» 4 ½ %	503 50	Sell. 6 %	503 —
» 5 %	508 25	Mer. El. 6 %	503 —
» 6 %	509 50	Stipel 6 %	508 50
F.Sarde 4 ½	501 —	Unes 6 %	495 —
» 4 %	505 —		

ROMA, 26. — Rend. It. 3,50% cont. 84,20; id. f.m. 84,325; Conv. 3,50 % cont. 83,275; id. f.m. 83,45; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,45; id. (1940) 106,10; id. (1941) 106,70; B. Lavoro 5,50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502,50; id. 6 % 504; B. Italia 1572; Cred. Fond. 518; Banca Comm. It. 966,50; Cred. It. 620; B. Roma 103; Meridionali 545; Tramways 219; Rubattino 121; Snia 222,50; Metall. It. 159; Ilva 122,50; Montecatini 138,50; Ansaldo 16; Fiat 233; Terni 137,75; Romana Elettricità 323; Azoto 134; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 67; Immobiliare 500; Beni Stabili 184; Imprese Fondiarie 64; Risanamento 1049; Acqua Marcia 680. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,82; Zurigo 382,25; New York 11,73.

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50% fm. 84,50; Convers. 3,50% fm. 83,50; Venezie 3,50% 91,40; B.N.T. (1934) 100,95; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triestina 25; Lloyd 52; Assicurazioni Generali 3645. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,85; New York 11,73; Zurigo 382,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 26 Maggio 1934-XII

Rend. 3½ 1906	84 15	Francia	77 40
Id. 1902	85 05	Svizzera	382 25
Id. 3% lordo	62 475	Argentina c.	2 80
Conv. 3,50%	83 325	Belgio	275 —
B.N.5% '34	101 30	Canadà	11 77
Id. 1940	106 125	Cecoslov.	49 25
Id. 1941	106 675	Danimarca	264 —
Id. 4% 1943	100 75	Germania	463 —
Ven. 3,50%	91 625	Norvegia	302 —
		Olanda	800 —
CAMBI		Polonia	222 ½
Stati Uniti	11 73	Spagna	161 —
Inghilterra	59 82	Svezia	309 —

BORSE ESTERE

LONDRA, 26. — Giornata di liquidazione allo Stock Exchange. Le oscillazioni dei prezzi per conseguenza sono state piccole. In domanda come ieri gli auriferi. Incertezza nel gruppo ferroviario. Le Cables hanno continuato la loro discesa che data dall'ultima assemblea annuale. Nel mercato dei cambi pochi affari e poche oscillazioni. Il dollaro è ricarato di una piccola frazione mentre l'oro in verghe ribassava a 136,8 per oncia.

Chiusura titoli	25	26
Consolid. inglese 2,50%	78 1/16	78 —
Prest. di guerra 3,50%	103 ½	103 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	72 ½	70 ½
Id. id. Young 5,50%	46 ½	40 —
Id. Rumeno 7%	36 —	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 ½	91 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	56 —
Great Western ord.	54 ½	54 —
White Star	2 7½	2 7½
Gas Light Coke	27 1½	27 1½
Cables Wireless pref.	71 ½	70 3/4
Id. id. ord. A	17 5/8	17 3/8
Id. id. ord. B	8 1/8	7 7/8
British Celanese	11 6	11 6
Courtaulds	51 7½	51 3
Snia Viscosa	67 6	67 6
British Am. Tobacco	6 —	6 —
Royal Dutch	20 5/8	20 ¼
Rio Tinto	18 ½	19 ½
De Beers	8 1/16	8 1/16
Consolidated Goldfields	77 6	78 1½

CAMBI

Italia	59 84	Praga	122 12
New York	5 0956	Budapest	25 ½
Francia	77 09	Belgrado	223 ½
Germania	12 96½	Sofia	425 —
Spagna	37 19	Bucarest	509 —
Amsterdam	7 50¼	Costantin.	635 —
Belgio	21 76	Atene	533 —
Svizzera	15 64½	Austria	27 62
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 93
Stoccolma	19 40	B.Aires (oro)	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	23 1/16
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 12

ZURIGO, 26. — Tendenza alquanto sostenuta.

Chiusura titoli	25	26
Baltimore e Ohio	71 50	71 —
Electrobank	612 —	607 —
Motor Columbus	226 —	224 —
Kreg	43 50	42 —
Un. Banche Svizzere	300 —	302 —
Soc. di Banca Sv.	470 —	472 —
Credito Svizzero	588 —	588 —
Comit	— —	— —
Hispano	685 —	690 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	175 —	175 —
Gesfürel	58 —	51 50
Aluminium	1595 —	1690 —
Bally	900 —	900 —
Brown Boveri	92 —	94 —
Lonza	71 —	74 —
Nestlé	706 —	705 —
Sevillane	166 —	165 50
Young	46 50	47 50

CAMBI

Italia	26 155	Belgio	71 925
Francia	20 295	Spagna	42 10
Inghilterra	15 655	Olanda	208 50
New York	3 07½	Germania	120 80
		Austria	57 20

BERLINO, 26. — L'ultima riunione di Borsa della settimana è stata stagnante, essendo ridotte al minimo anche le ordinazioni di vendita i corsi sono rimasti invariati, tranne qualche lieve oscillazione. Alla fine qualche valore ha segnato qualche rialzo. La sterlina a 12,745 da 12,725; il dollaro a 2,505 da 2,502.

Chiusura titoli	25	26
Prestito Young 5,5%	91 25	91 3/8
Reichsbank	150 5/8	150 75
Berliner Handelsges	84 75	84 75
Deutsche Bank	53 —	53 —
Dresdener Bank	69 25	69 25
Commerz.u. Privat-Bank	60 60	60 75
Norddeutscher Lloyd	37 —	37 25
A. E. G.	24 1/8	24 1/8
I. G. Farbenindustrie	133 7/8	134 75
Gesfürel	95 1/8	96 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	118 —
Bemberg	64 5/8	63 75
Zellstoff Valdhof	46 —	46 75
Salzdetfurth	144 —	— —
Harpener Bergbau	91 —	92 50
Rheinische Braunkohlen	221 25	222 —
Mannesmann	73 25	63 —
Kloeckner-Werke	63 60	64 —
Hoesch Köln	71 —	71 —
Siemens e Halske	132 60	132 50
El. Licht und Kraft	104 25	104 —
Abo	54 7/8	54 75

CAMBI

Italia	21 35	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	12 74½
Svizzera	81 31	Amsterdam	169 70
		New York	2 50 60

PARIGI, 26 maggio 1934.

CAMBI

Italia	129 90	Svizzera	492 50
Londra	77 135	Olanda	1027 0
New York	15 14	Praga	63 10
Belgio	354 25	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	599 5

MERCATI

CEREALI

Cavi Ligure, 26. — Grano da L. 88 a 88 al Q.le; meliga da L. 58 a 60; segale da 56 a 58; riso da 180 a 200; fagioli da 80 a 150; fave da 60 a 80; ceci da 100 a 120; crusca da 36 a 38; cruschello da 30 a 32.

Mondovì, 26. — Grano al Ql. da L. 90 a 96; granoturco nazionale da 58 a 62; fave da 48 a 52; orzo da 100 a 110; avena da 50 a 55.

Pinerolo, 26. — Frumento da L. 86 a 90 al Q.le; segale da 54 a 58; granoturco da 63 a 66.

S. Sebastiano Curone, 26. — Grano da L. 84 a 87 al Q.le; meliga da 53 a 56; segale da 56 a 60; fave da 80 a 90.

Tortona, 26. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 52 a 55; segale da 55 a 58; riso da 110 a 170; fagioli secchi da 90 a 150; fave da 50 a 55; ceci da 70 a 75; crusca da 32 a 35 al Q.le; cruschello da 28 a 30; farine: tipo panificazione da 125 a 137 al Q.le; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 140 a 155; semola L. 160; farine di polenta L. 70 al Q.le.

BESTIAME

Alba, 26. — Vitello piemontese da L. 35 a 38 al Mg.; vitello della coscia da 35 a 41; vitellone da 22 a 24; bue da 17 a 18; maiale da 34 a 36; vitelli da allevamento da 200 a 400 per capo; maiali, da allevamento da 90 a 110.

Cavi Ligure, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da L. 700 a 900 per capo; giovenche da 750 a 950. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 14 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 18 a 16; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 30 a 35; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 38 a 42; agnelli e capretti da 35 a 38.

Milano, 26. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi di 2.a qual. al kg. da L. 2,30 a 2,50; vacche di 1.a qual. da 2,40 a 2,60; id. 2.a qual. da 2 a 2,30; tori di 1.a qual. da 2,40 a 2,60; id. di 2.a qual. da 2 a 2,20; vitelli maturi 1.a qual. da 4,20 a 4,50; id. di 2.a qual. da 3,60 a 4,10; id. di 3.a qual. da 2,80 a 3,50; vitelli immaturi da 1,40 a 2,20; suini da 180 kg. in più (peso vivo) L. 3,40; id. id. (peso morto) L. 4,35.

Mondovì, 26. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. da L. 28 a 30; id. id. della coscia da 30 a 60; vitelli piemontesi da 25 a 32; id. della coscia da 36 a 42; vitelloni da 22 a 26; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 28; vacche da 18 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 28 a 34; capretti al kg. da 2,50 a 3; agnelli da 2 a 2,50. Bestiame da reddito e d'allevamento, buoi e manzi al Mg. da L. 20 a 26; vacche e manze per capo da 700 a 1600; maiali magroni da 180 a 220; id. lattonzoli da 70 a 110; cavalli da 500 a 1500; pecore da 35 a 60.

Pinerolo, 26. — Torelli da L. 20 a 26 al Mg.; tori da 24 a 26; manzi e manze da 21 a 24; buoi da 20 a 23; vitelli da 27 a 34; sanati da 32 a 40; vacche da 12 a 14; maiali d'allevamento da 40 a 45.

S. Sebastiano Curone, 26. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 250 al Q.le; vacche da 110 a 180; vitelli e manzi da 505 a 370; sanati da 350 a 400; maiali da 370 a 390; lattonzoli da 110 a 120 per capo; agnelli e capretti da 45 a 55 per capo.

Tortona, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 250 al Q.le; vacche da 160 a 165; vitelli e manzi da 225 a 250; tori e torelli da 180 a 190; giovenche da 156 a 165. — Bestiame da macello: tori da L. 155 a 165 al Q.le; buoi da 185 a 195; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 205 a 225; sanati da 310 a 360; maiali da 340 a 360; buoi per forniture da 175 a 195; torelli da 170 a 175; giovenche e soriane da 125 a 135.

FORAGGI

Alba, 26. — Fieno maggengo da L. 2,30 a 2,40 al Mg.; riviera da 2,50 a 2,60.

Cavi Ligure, 26. — Fieno maggengo da L. 24 a 26 al Q.le; agostano da 25 a 27; terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 5 a 7; pressata da 9 a 10; avena da 46 a 48; semi di trifoglio da 400 a 420; semi di medica da 380 a 390.

Mondovì, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2,10; agostano da 1,90 a 2; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

Pinerolo, 26. — Fieno 1.a qualità da lire 2 a 2,50 al Mg.; 2.a qualità da 1,60 a 1,80; paglia da 1,80 a 2.

S. Sebastiano Curone, 26. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 19 a 20; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 6 a 7; avena da 55 a 60.

Tortona, 26. — Fieno maggengo da L. 22 a 25 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 15 a 18; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8,50; pressata da 8,50 a 9; avena da 52 a 55.

POLLAME E UOVA

Alba, 26. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg. (peso vivo); polli da 9 a 10; piccioni da 4 a 5 la coppia; uova fresche da 2,60 a 2,75 la dozzina.

Cavi Ligure, 26. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 7 a 7,25; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; piccioni da 5 a 5,50 la coppia; conigli da 3,50 a 3,60 al Kg.; uova, L. 3,20 la dozzina.

Mondovì, 26. — Polli novelli al kg. da L. 9 a 9,50; galline da 4,60 a 5; conigli da 3,20 a 3,40; piccioni per coppia da 3,50 a 4,50; uova alla dozzina da 2,60 a 2,70.

Pinerolo, 26. — Galline al kg. da L. 4,50 a 6; polli da 8 a 8,50; piccioni la coppia da 3,50 a 4.

S. Sebastiano Curone, 26. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 8; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 5 a 5,50; oche da 4 a 4,50; piccioni da 3 a 4; conigli da 3 a 3,20; uova alla dozzina da 2,80 a 3.

Tortona, 26. — Galline da L. 6,25 a 6,75 al Kg.; polli novelli da 9,50 a 10,00; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 4,75 a 5,25; anitre da 3,50 a 4,50; oche da 2,75 a 3,50; piccioni da 4,50 a 5,00 la coppia; conigli da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da bere da 3,00 a 4 la dozzina; idem di 2.a qualità da 2,50 a 2,75; galline faraone, L. 8 al Kg.; pollame estero L. 6 al Kg.

VINI

Alba, 26. — Nebiolo da bottiglia da lire 200 a 220 al Q.le; barbera fina da 160 a 180; freisa da 140 a 170; dolcetto superiore da 120 a 160; vino comune da pasto da 90 a 110.

Cavi Ligure, 26. — Barbera da L. 90 a 120 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 90; bianco secco alpino Cavi da 90 a 100 (alla proprietà).

Mondovì, 26. — Vino superiore per Ettolitro da L. 130 a 150; id. comune da pasto da 110 a 120.

S. Sebastiano Curone, 26. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 70; bianco dolce da 90 a 110; bianco secco da 65 a 75.

Tortona, 26. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13) da L. 85 a 95 l'ettolitro; comune da pasto (gradi 8-9) da 55 a 60; barberato (gradi 10-11) da 70 a 75; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 65 a 75.

SETE

Consiglio Prov. Economia, 26. — Seta greggia Piemonte, qualità di marca, titolo 13-22, da L. 42 a 40 nominali. Organzini Piemonte; qualità di marca, titolo 21-23, da L. 76 a 81. I prezzi non sono comprensivi del premio. Bassi prodotti Piemonte: mazzette da L. 8,50 a 9 nominali. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da 7,50 a 8 nominali.

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,59; Greggia 4, Kg. 404,84; Lana 12, Kg. 1416,65. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 9, Lavorate n. 3. — Operazioni di purga: Lana n. 3.

Fiera, Anon. A.S.P.A., 26. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 2, Kg. 202,05, ecc. 4; Organzini, ecc. 2.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO, 26. — Soc. An. Osvaldo C., seterie, velluti, pelliccerie, via Pietro Micca 1: fissata udienza 20 giugno, ore 10, pel giudizio di omologazione del concordato.

Soc. An. Compagnia Coloniale d'Armamento, con sede in Torino; corso Re Umberto 6; con sent. 25 corr. fissata al 15 giugno 1933 la data di cessazione dei pagamenti — Tarocco Giovanni, telerie, via Asti 6 bis; con sent. 25 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 15 aprile 1933 — Ioria Primo, generi alimentari, via Sant'Anselmo 15; decr. 26 corr. proc. fall., Pretura locale; comm. giud. rag. Pagliacci Bruno; attivo L. 12.000, passivo L. 14.430,35 — Verna Alfredo, trattoria, piazza Gran Madre di Dio 6; con sent. 26 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — Carpegna Tomaso, tabaccaio, Vignone; con sent. 26 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo.

Società Italiana per il Gas

Sede in Torino - Via XX Settembre N. 41

CAMBIO AZIONI

della

Società S.T.I.G.E.

e della

Società Italiana dell'Industria del Gas

In conformità delle deliberazioni delle Assemblee 7 marzo 1934, a partire dal giorno 2 giugno 1934-XII e nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, sarà eseguito presso la Sede della Società Italiana per il Gas (ITALGAS) il cambio delle azioni della Società Torinese Industrie Gas Elettricità (STIGE) e della Società Italiana dell'Industria del Gas con azioni ITALGAS ordinarie, godimento 1° aprile 1934-XII, in ragione di sette e mezza azioni Italgas contro una azione Stige, e di sessanta azioni Italgas contro una azione Industria Gas.

I certificati azionari presentati per il cambio dovranno essere firmati dall'azionista.

Ai portatori di un numero dispari di azioni Stige sarà rilasciato un «Buono» per mezza azione Italgas. Due di tali buoni presentati alla Sede sociale danno diritto al ritiro di una azione ordinaria Italgas con godimento dal 1° aprile 1934-XII.

CITTA' DI CUNEO

E' aperto il concorso a dieci posti di Guardia Civica. Scadenza 30 giugno 1934-XII. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Podestà: IMBERTI.

Rivelazioni di un giornale berlinese

L'accordo militare franco-russo sarebbe già un fatto compiuto?

Berlino, 26 notte.

Il corrispondente parigino della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che alcuni giorni fa aveva dato la notizia di un imminente accordo militare russo-francese, scrive oggi che quella intesa è ormai un fatto compiuto, e si dice in grado di affermare che recentemente è già avvenuto un incontro fra il generale Gamelin ed altri rappresentanti dello Stato Maggiore francese con l'Incaricato di Affari russo a Parigi, Rosenberg, in cui è stato raggiunto l'accordo desiderato dalle due parti.

Secondo il corrispondente l'accordo riguarda la collaborazione degli Eserciti dei due Paesi mediante lo scambio di certi piani e di alcuni ufficiali ispettori. Il giornalista aggiunge che questa forma di accordo, che del resto sarà notificata a Ginevra, è stata scelta per smentire i sospetti di una diretta alleanza militare che, per il momento, non esiste ancora. Egli trova comunque molto interessante che il generale Gamelin sia stato munito per il suo prossimo viaggio in Russia di pieni poteri, tali da permettergli di decidere personalmente sul posto come debba essere ulteriormente applicato l'accordo.

L'accenno di Barthou alla insufficienza di semplici promesse da parte del Governo del Reich ed alla necessità di garanzie per quanto riguarda rappresaglie politiche eventuali alla popolazione della Sarre, senza di che la Francia non acconsentirà a fissare la data del plebiscito, manda in furia la stampa tedesca, che ravvisa nelle parole del Ministro una offesa nella forma e nel fatto un tentativo di far dipendere l'adempimento di un impegno contrattuale da condizioni fuori del Trattato.

Il *Vossische Zeitung*, nella sua protesta, spiega poi la questione:

« E' una inaudita arroganza — scrive il giornale — da parte di Barthou il dichiarare che non gli bastano, nella questione dell'amnistia, le assicurazioni del Governo del Reich, e che gli occorrono garanzie materiali. Il punto di vista del Governo tedesco nella questione del plebiscito è senza equivoci: e cioè che debba essere assicurato il principio della libertà della votazione. La Germania è per ciò disposta a dare le corrispondenti garanzie, sempre però entro il quadro del Trattato, e cioè garantirle soltanto per coloro che hanno diritto al voto. Ma il fatto è che la Francia non chiede queste garanzie per la popolazione indigena, la quale ha, secondo il Trattato, il diritto al voto; ma essa le chiede per quegli elementi non sarrelandesi che essa mantiene nella regione della Sarre per i suoi inconfessabili e sotterranei fini; essa, minacciando come fa, nel caso che la sua richiesta non sia accolta, il sabotaggio della votazione, aggredisce crassamente le disposizioni del Trattato di Versailles in quanto queste assicurano la indipendenza e la libertà della votazione ».

Il *Völkischer Beobachter* attribuisce le parole del Ministro all'invadente eccitazione dell'oratore, notata anche dai corrispondenti, e a proposito di fedeltà del mantenimento degli impegni, scrive:

« Sarà meglio per la Francia che essa non provochi la discussione sulla fedeltà ai Trattati ».

E così questo giornale, come del resto molti altri, riferendosi a precedenti episodi, obbietta che è proprio invece la Germania quella che dovrebbe chiedere garanzie per l'indipendenza del voto.

« Dopo quanto venne a suo tempo fuori — scrive, ad esempio, la *Deutsche Zeitung* — sulle note minacce del direttore minerario Guillaume e sulla politica di snazionalizzazione delle scuole del territorio, e sulle trasparenti combinazioni che si nascondono dietro l'ultimo inscenato furto di Saarbrücken, e su altre recenti provocazioni francesi, chiediamo al signor Barthou quali garanzie offra la Società delle Nazioni di fronte a tutti questi fatti, che la popolazione della Sarre ottenga il suo diritto ».

L'*Angriff*, infine, scrive che dal discorso del Ministro Barthou chiaramente appare il gioco che « i banchettanti di Ginevra » fanno nel plebiscito della Sarre:

« Si vuole, cioè, che la votazione avvenga, ma soltanto sotto gli occhi della celebre polizia societaria del signor Knox. Di qui il continuo rinvio della decisione e il permanente tentativo di creare incidenti per dimostrare la necessità di una truppa internazionale societaria sotto l'influenza francese ».

L'embargo all'immigrazione nipponica votato dal Parlamento brasiliano

Rio de Janeiro, 26 notte.

(S.I.A.). Il deputato nazionale Xavier De Oliveira ha accusato dinanzi all'Assemblea Nazionale questa Ambasciata Giapponese « di far uso di denaro per tener viva in Brasile la propaganda favorevole all'immigrazione nipponica negli Stati dell'Unione ». De Oliveira ha aggiunto « che le presunte investigazioni della Dieta Giapponese e l'atteggiamento del Ministero degli Esteri di Tokio sulla questione dell'immigrazione nel Brasile segnano indebite ingerenze di una nazione straniera nelle questioni interne della Repubblica ». « Se nessun emendamento si porterà alla legge sull'immigrazione — ha aggiunto l'oratore — il Brasile avrà presto nelle sue terre dieci milioni di giapponesi: i brasiliani vogliono essere sicuri che il loro Paese non abbia a convertirsi in una futura Manciuria ».

Alla fine il deputato De Oliveira ha proposto all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento di Miguel Couto alla legge sull'immigrazione « come atto ed affermazione dell'indipendenza e della sovranità del Brasile ».

L'Assemblea ha votato all'unanimità l'emendamento; le restrizioni sull'immigrazione negli Stati dell'Unione Brasiliana sono state approvate.

I campi di concentramento per i macedoni sciolti in Bulgaria

Sofia, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio Gheorghieff ha ricevuto successivamente tutti i Ministri plenipotenziari stranieri. E' questa la prima presa di contatto ufficiale del nuovo Governo con i rappresentanti diplomatici.

Oggi è stata pubblicata un'ordinanza che stabilisce avere i provvedimenti del nuovo Governo valore legale, mentre tutte le disposizioni emanate dall'antico Gabinetto prima del 19 maggio che fossero in contraddizione con le nuove misure vengono dichiarate nulle.

Sono stati sciolti i campi di concentramento che a suo tempo Muscianoff aveva fatto istituire per internare i capi macedoni più compromessi in fatti di sangue.

Armistizio prolungato in Arabia

L'ex-Comandante dell'Esercito turco al Quartier Generale yemenita

Alessandria, 26 notte.

Ibn Saud ha prorogato di quattro giorni l'armistizio. Le ostilità riprenderanno lunedì se il Sovrano Wahabita non si piegherà alle condizioni volute dall'Iman dello Yemen. Questi impone come condizione per l'esecuzione del trattato di pace parafato a Taif l'evacuazione di Tehama e di Hodeida da parte dei sauditi prima ancora dello sgombero da parte degli yemeniti della zona montagnosa occupata nel Negian.

Sempre secondo la Iman l'evacuazione dei due eserciti dovrebbe avvenire sotto il controllo di una commissione militare composta da ufficiali egiziani e irakiani; l'Iman, inoltre, chiede la costituzione di una commissione di personalità politiche musulmane che si faccia intermediaria per la conclusione della pace; domanda ancora completa amnistia per gli idrissiti e per gli abitanti delle montagne che si sono schierati con le truppe yemenite.

E' arrivato a Sana l'ex-comandante dell'esercito turco nello Yemen durante la guerra europea, Ferik Ali Said Pascia, il conquistatore di Lahag. Egli era stato invitato dallo Iman stesso. Egli è subito partito per Sada dove ha sede il quartiere generale yemenita, e dove si trova il principe ereditario Seif el Islam. E' pure arrivato un altro ufficiale dell'esercito turco nello Yemen, il comandante Miralai Ali Fahmi. Un alto ufficiale egiziano, invitato dallo Iman ha declinato l'offerta.

A. L.

I GARIBALDINI IN FRANCIA

La consegna delle decorazioni sulla spianata degli Invalidi

L'Ambasciatore Pignatti Morano di Custoza, il generale Garibaldi, il generale Nieger rappresentante del generale Gouraux salutano le bandiere al loro arrivo a Parigi.

Parigi, 26 notte.

Le delegazioni dei garibaldini e degli ex-combattenti italiani venute ad assistere alla inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei loro compagni caduti nei sanguinosi combattimenti del dicembre 1914 nelle Argonne hanno potuto misurare la calorosa simpatia che li ha accolti sul suolo francese. Ovunque le Camicie rosse si presentano sono accolte con vibranti manifestazioni di simpatia che hanno assunto carattere di vero entusiasmo quando questa sera si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto francese.

Del resto l'entusiasmo è stato la nota dominante della giornata odierna cominciata con la consegna di decorazioni durante una parata svoltasi nel cortile d'onore del Palazzo degli Invalidi ove si trovavano schierati per il servizio d'onore con musica e bandiera al comando di un colonnello, un battaglione del 46 Fanteria, il celebre reggimento di La Tour d'Auvergne, il primo granatieri di Francia, che nel 1914 faceva brigata nelle Argonne con la Legione dei garibaldini nella divisione comandata dal generale Gouraud. Di fronte al battaglione erano schierati con le rispettive bandiere e labari le delegazioni dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, della Federazione degli ex-combattenti italiani in Francia, dell'Associazione del Nastro Azzurro sezione parigina, degli Alpini, dei Mutilati di guerra, ecc.

Alle 10,15 la delegazione di 350 garibaldini, preceduta dal labaro e accolta dagli applausi della folla che si accalcava sulla spianata degli Invalidi, faceva la sua entrata e si schierava di fronte al battaglione di fanteria. A fianco della delegazione vi era il labaro dell'Associazione nazionale ex-combattenti con l'on. Coselschi in uniforme ed elmetto. Numerose personalità assistevano a questa cerimonia: i deputati Lunelli e Baragiola, i membri di parecchie delegazioni francesi e italiane, il vice-presidente del Consiglio municipale Tinelli in rappresentanza del presidente attualmente in Romania, il senatore Roux Freissineng, i deputati D'Aramon, Guy, Menant, Berthezen, il signor Rivière segretario d'ambasciata in rappresentanza del Ministro Barthou, i rappresentanti dei Ministri della Guerra e della Marina, il senatore Berietti presidente del Comitato Italia-Francia.

Il generale Mariaux, comandante degli Invalidi, ricevette al suo scendere dalla vettura, il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza accompagnato dagli Addetti militare e navale. Pochi istanti dopo, giungeva il Governatore militare di Parigi, generale Gouraud, in grande uniforme, con la placca di gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, accompagnato dai generali Pretelat e Nieger, comandanti rispettivamente della regione della Senna e della piazza di Parigi.

Il generale Gouraud si diresse subito verso l'Ambasciatore d'Italia, mentre la fanfara intonava la *Marcia Reale*, *Giovinezza*, la *Marsigliese* e l'*Inno di Garibaldi*. Poi, avendo al fianco l'Ambasciatore e il generale Pretelat, passò in rivista le Camicie rosse e il servizio d'onore. Il generale Pretelat procedette poi alla consegna di cinque croci della Legion d'Onore ad ufficiali garibaldini e di 18 medaglie militari, la prima delle quali venne appuntata sul petto del generale Ezio Garibaldi, che era già ufficiale della Legion d'Onore. Il battaglione sfilò poi davanti ai nuovi decorati seguito dai garibaldini e degli ex-combattenti che, fra due ali di popolo plaudente, si recarono poi a deporre una corona al monumento a Garibaldi in piazza Cambronne.

A mezzogiorno la delegazione veniva ricevuta dall'Ambasciatore d'Italia nel palazzo della Rue de Varenne. Fra le personalità presenti, oltre all'Ambasciatrice, si notavano i generali Gouraud e Pretelat. L'Ambasciatore rivolse un saluto al generale Gouraud esaltando la fraternità d'armi latina e concludendo col salutare gli ex-combattenti di Francia e l'Esercito francese.

« Condivido i vostri sentimenti e la vostra fiducia nell'intesa franco-italiana, ha terminato, e farò il mio possibile per stringere vieppiù i vincoli che esistono tra i nostri due Paesi. Formulo i voti più sinceri per la prosperità della Francia ».

Poi in italiano pronunciò un'applaudita allocuzione, dicendo tra l'altro che l'alto patronato concesso dal nostro Sovrano e dal Presidente della Repubblica francese conferiva il vero significato alle manifestazioni odierne e terminando, fra applausi entusiastici, coll'accomunare in uno stesso sentimento Garibaldi, il Re e il Duce, rinnovatore dell'Italia moderna.

Alle 15 i garibaldini sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio di Parigi e che ha assunto, per la partecipazione del Governo e di numerosi gruppi di combattenti francesi il carattere di una grande manifestazione d'amicizia italo-francese.

Dall'Hôtel de Ville le Camicie rosse, accompagnate da un lunghissimo corteo che ha sfilato fra due ali fittissime di folla, si è portato all'Arco di Trionfo dove attendevano il generale Gouraud, i generali Pretelat e Nieger e gli Addetti italiani. Sulla tomba del Milite Ignoto veniva deposta una magnifica corona coi nastri dai colori italiani e francesi e dopo il tradizionale minuto di silenzio il generale Ezio Garibaldi compiva il simbolico gesto del ravvivamento della fiamma. I garibaldini sfilavano quindi davanti alla tomba e in corteo ritornavano in piazza della Concordia, fra le acclamazioni entusiastiche di ventimila persone.

Fey atteso a Budapest

Vienna, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio prussiano Göring è partito oggi alle 11,45 dall'aeroporto di Budapest alla volta di Berlino. Si erano recati a salutarlo il Segretario di Stato Barczy in rappresentanza del Presidente del Consiglio Gömbös, nonchè il Ministro di Germania a Budapest, Mackensen. Prima della partenza Göring ha ripetuto che la sua visita aveva avuto carattere esclusivamente privato, ma ha soggiunto di aver trovato in Ungheria l'antico spirito di fratellanza d'armi, e ha potuto constatare che ancora oggi vi sono nel Paese forti simpatie per la Germania. A Budapest è atteso ora, secondo un giornale della sera, il vice-Cancelliere austriaco e capo delle Heimwehren viennesi maggiore Fey, il quale vi giungerebbe lunedì. Da qui a due settimane si crede che vi si recherà anche il Cancelliere Dollfuss per assistere a un congresso agricolo.

Prossimo rimpasto in Romania

Titulescu verrà escluso dal Governo

Vienna, 26 notte.

Le notizie che ci giungono dalla Romania confermano in sostanza le voci di ieri; si ripete cioè che il Presidente del Consiglio ha dato le dimissioni, ma si aggiunge che esse verranno rese pubbliche soltanto martedì. Ragione del rinvio sarebbe il fatto che la consorte di Averescu è morta stanotte in un ospedale della capitale dopo aver subito un'operazione. Si trova inoltre attualmente a Bucarest, in visita ufficiale, il borgomastro di Parigi, e vi è arrivata la missione ufficiale belga incaricata di notificare a Re Carol l'avvento al Trono del Re del Belgio. Del resto a Bucarest si dà oggi per sicura l'esclusione del Ministro degli Esteri Titulescu, da un eventuale nuovo Governo.

Capo nazista ungherese arrestato mentre confeziona un petardo

Vienna, 26 notte.

Esiste anche a Budapest un movimento che assomiglia molto a quello nazionalsocialista germanico, e che si afferma anzi abbia con esso delle attinenze, quello della così detta « croce a freccia », capeggiato dal deputato Mesko. Oggi è stata operata nei locali del movimento una perquisizione, e si è trovato il capo della propaganda di esso, Giorgio Daria, intento a confezionare dei petardi. Uno di essi sarebbe anzi scoppiato nelle tasche del Daria, che cercava di sottrarlo alle ricerche degli agenti.

Dillinger a Londra?

La mobilitazione di Scotland Yard

Londra, 26 notte.

Mentre dall'America giungeva la notizia che Dillinger aveva ucciso due poliziotti in vicinanza di East Chicago, a Londra, secondo informazioni del *Daily Mail*, Scotland Yard stava già organizzando una retata in grande stile nei bassifondi della metropoli britannica perchè sarebbe stata informata recentemente da varie persone che Dillinger si trova a Londra. Il bandito sarebbe stato visto per strada, tra l'altro, da un tale che alcuni mesi fa ebbe occasione di fare la sua conoscenza al di là dell'Atlantico. Gli altri quotidiani di Londra ignorano la cosa e Scotland Yard non conferma nè smentisce la pubblicazione del *Daily Mail*. Quest'ultimo giornale dichiara inoltre che le autorità hanno ordinato una rigorosa sorveglianza attorno alla capitale e che da ieri decine di « automobili Q », macchine speciali fornite di apparecchi radio, si sono messe alla ricerca del bandito americano. La regione a sud del Tamigi, dove in base alle informazioni ricevute dalla polizia vi sarebbe maggior probabilità di trovare Dillinger, sarebbe stata regolarmente rastrellata, ma le ricerche non si limiterebbero ad essa. Anche il quartiere di lusso del West End sarebbe oggetto di speciale attenzione.

« Dillinger, se è riuscito ad eludere la vigilanza della polizia americana imbarcandosi per l'Europa — scrive il giornale — può avere trovato molti amici a Londra. Nei bassifondi londinesi egli infatti è considerato un eroe. Nella nostra città vivono numerosi delinquenti internazionali che non possono essere espulsi giacchè la polizia non riesce a dimostrare che non sono cittadini britannici e alcuni di costoro sono gente ricca che potrebbe offrire a Dillinger una ospitalità sicura ».

Le ricerche verrebbero compiute da reparti speciali della polizia, i quali per l'occasione sarebbero stati muniti di armi da fuoco. Dillinger è un delinquente eccezionale che spara bene quando si vede in pericolo e sarebbe giudicato perciò un grave errore rispettare anche nei suoi riguardi l'antica regola in base alla quale il poliziotto inglese è armato solo di sfollagente di gomma. Sembra, sempre a detta del *Daily Mail*, che Dillinger si sarebbe imbarcato in un porto del Canadà dopo essere passato clandestinamente nel Dominio britannico in un punto deserto del confine.

A Chicago la pubblicazione del giornale londinese è stata accolta con notevole scetticismo. Si sostiene in America che la fuga di Dillinger oltre il confine della Confederazione non può essere avvenuta e che, anche ove si fosse verificata, il bandito non sarebbe riuscito ad imbarcarsi per l'Europa. Le autorità canadesi sono in continuo contatto con quelle americane e da varie settimane stanno con gli occhi aperti. Le autorità governative di Washington sono dello stesso parere e dichiarano che con tutta probabilità il « nemico pubblico n. 1 » si trova sempre in qualche parte del Middle West e probabilmente nel Wisconsin meridionale.

Il delitto di Digione e la « pista D. D. »

Parigi, 26 notte.

Continuano nel loro esame dei cinque mila documenti di cui si compone attualmente l'incartamento relativo all'inchiesta per l'assassinio del consigliere Prince i tre poliziotti parigini sembrano annettere una certa importanza alla pista D. D. che continua ad essere oggetto di numerose ricerche. Si ricerca ora la signorina che scrisse queste lettere come due mesi fa si cercava il famoso M. V. A tale riguardo il *Journal des Débats* rileva come alle testimonianze precise e concordanti la Sicurezza generale abbia preferito le indicazioni fantastiche. Per ragioni sue ha trascurato completamente la pista D. D. che meritava invece di trattenere la sua attenzione. Invece i commissari di polizia hanno annesso la massima importanza a testimonianze visibilmente false per il solo fatto che appoggiavano la tesi del suicidio. E' da augurarsi ora che la Sicurezza nazionale agisca con maggior chiaroveggenza.

Si parla pure di nuovo da ieri della pista detta di Beaune: questa faceva intervenire un ex-poliziotto tedesco che aveva abitato in quella regione nonchè dei suoi amici che abitavano a Neuilly sur Seine. Le mene alquanto sospette di questi individui e il riavvicinamento che si fece apprendendo che una vettura di Neuilly affittata da uno di essi era scomparsa dalla sua rimessa dal 13 al 21 febbraio avevano svegliato per un momento l'attenzione dei poliziotti. Ma dopo una verifica minuziosa questa pista era stata abbandonata, a quanto assicurano i tre poliziotti parigini che si trovano ora a Digione. Invece i gendarmi di Digione e in particolar modo il capitano che li comanda annettono importanza a questa pista e stanno effettuando attualmente ricerche al riguardo. L'ex-poliziotto straniero abitante a Beaune, immischiato in parecchi affari oscuri, veniva sovente a Digione.

Fa rinchiudere il marito in manicomio per godersela con l'amante

Vienna, 26 notte.

Tutt'altro che nuovo, ma interessante nel suo genere, è il caso della signora Maria S. di Praga che, per sbarazzarsi del marito che le tornava incomodo, e le impediva di incontrarsi col suo diciottenne amante, lo ha semplicemente dato per pazzo e lo ha fatto internare in un manicomio. La donna trentacinquenne si vedeva privata di ogni libertà, dato che il marito aveva l'ufficio annesso all'abitazione. Un bel giorno dopo aver attaccato lite con lui, si è presentata alla polizia alla quale ha asserito che l'uomo era completamente matto, ragione per cui non si poteva pretendere continuasse a vivere con lui. Prestato fede alla parola della signora, la polizia dispose il trasporto al manicomio del marito la cui eccitazione, al momento dell'ingiustificata reclusione, valse a convalidare le asserzioni della consorte. Per più di un mese il disgraziato languì al manicomio, finchè una vicina non ebbe la idea di richiamare l'attenzione delle autorità sulle avventure amorose della signora, la quale si trova ora in carcere insieme all'amico, mentre il marito ha potuto facilmente provare di essere stato matto soltanto nel momento in cui aveva avuto la cattiva idea di sposarla.

Condannato per mancato omicidio di un agente venatorio

Genova, 26 notte.

Nell'aprile dell'anno scorso due agenti venatori sorprendevano sulle rive dell'Entella, a Chiavari, un cacciatore di frodo. Il cacciatore sparava alcune fucilate contro gli agenti ferendone gravemente uno, ma poi veniva arrestato. Si tratta del ventiquattrenne Virgilio Levaggi, che veniva rinviato a giudizio per mancato omicidio. Il Levaggi è comparso dinanzi alla nostra Corte di Assise insieme alla contadina Teresa Arzeno, responsabile di favoreggiamento. La Corte ha condannato il Levaggi a quattro anni e quattro mesi di reclusione e l'Arzeno a 20 giorni.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto del « Quartetto de La Stampa »

Mercoledì 30 maggio, alle ore 17, avrà luogo nel nostro salone il secondo concerto del « Quartetto de *La Stampa* » col seguente programma: Dvorak, *quartetto op. 96* - Smetana: *Da la mia vita* e, a richiesta, l'*Orazione del Torero*, di Giacomo Turina, che tanto successo ha riportato nella prima esecuzione.

Lucienne Boyer al Ghersi

Il nome di Lucienne Boyer, noto agli amatori della musica amena o leggiera, come suol dirsi, richiamò iersera al Ghersi un pubblico assai numeroso. La Boyer ottenne da esso un cordiale successo. Il suo repertorio consta di romanze e di canzoni, per lo più romanticamente borghesi: argomenti amorosi, poesiole facili, melodie ottocentesche, fondamentalmente del tempo di *Quand l'amour meurt*, cioè romanze giunte al caffè-concerto dal salotto: qualcuna è amara, quasi cinica, in qualche altra la tenerezza trabocca nella tragicità e nel sogghigno, qualche altra è civettuola; le più sono patetiche e vezzose. Nulla di novecentesco; nè nelle melodie, nè nelle armonie, nè nei ritmi. Lucienne Boyer si giova della sua piccola voce quasi per carezzare i motivi e le parole, per renderli significativi, per accentuarli d'un dramma che ella si studia di rappresentare anche con le linee del volto espressivo, con la mimica, che del resto è assai sobria e signorile. Non fa macchiette, non danza. Recita e canta, o meglio conversa cantando, e può atteggiarsi a ingenuità o a malizia o a perfidia. Il suo successo fu cordiale, dicemmo. Parteciparono all'audizione, che si ripete stasera, un quartetto, che non presentò nulla di jazzistico, e un canzoniere, Charles Follot, che raccontò storielle amene e improvvisò versi in rime obbligate.

Il concerto del « M. Gioda » al Teatro Rossini

Si è svolto ieri sera al Teatro Rossini, per iniziativa del Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda » (Sezione Culturale e Dopolavoro Orchestrale) e della Sezione piemontese dell'Unione Italiana Ciechi, un concerto dedicato a Chopin ed a Rossini. L'esecuzione è stata preceduta da un breve appropriato commento del prof. Alberto Gentili. L'oratore ha illustrato con felice sintesi l'arte dei due Grandi, i quali, pur essendo di patrie diverse e pur recando ognuno nella propria opera il segno inconfondibile della stirpe, ebbero in comune la sincerità della melodia, che sgorga dal sentimento: misconosciuti l'uno e l'altro dai contemporanei e talvolta calunniati.

Il concerto si divideva in due parti: nella prima sono stati eseguiti il « maestoso », il « larghetto » e l'« allegro vivace » dell'op. 21 per pianoforte e orchestra di Chopin. Gli « a solo » di pianoforte erano affidati alla illustre concertista Magda Brard-Borgo. Nella seconda parte sono state eseguite le sinfonie de « L'Italiana in Algeri » e de « L'assedio di Corinto » per orchestra; poscia tre brani per canto e piano del soprano signora Graziella Valle Gazzera. Sedeva al pianoforte il maestro Luigi Gallino. Il concerto si è chiuso con la sinfonia del Guglielmo Tell, per orchestra. Gli esecutori appartenevano alla sezione orchestrale del Gruppo « Gioda ». Direttore concertatore il maestro Giulio Cesare Gedda. Tutte le parti del programma sono state salutate da calorosi applausi dello sceltissimo pubblico.

I concerti del Gum

Domani sera, al Liceo, tredicesimo concerto del Gum. Il programma comprende lo *Stabat Mater* di Pergolesi, con le soliste signora Paola Della Torre e signorina Germana Bisazza, il coro e l'orchestra sotto la direzione del maestro G. C. Gedda: alcuni pezzi per organo di Bach, Bossi, Couperin, Clérambault, suonati dal maestro Ulisse Matthey: e il *Concerto* per violino in mi di Bach, suonato dal prof. Enrico Pierangeli, con l'orchestra diretta dal maestro Gedda.

Il concerto della cantante Gina Cigna, col maestro Livio Luzzatto avrà luogo il primo giugno. Musiche di Marcello, Gluck, Pergolesi, Beethoven, Schubert, Schumann, Duparc, Respighi, Debussy.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Alle 7,30, 12,15, 14, 16,15, 18,15, 20, 23 e nel 1.o intervallo del programma serale [illegible] comunicati ufficiali [illegible] sullo svolgimento della prima tappa del Giro Automobilistico d'Italia [illegible] — 9,40, 9,55: Giornale radio. — [illegible]: L'ora dell'agricoltore. — [illegible]: Messa solenne dal Tempio votivo della Pace dedicata al Sacro Cuore di Gesù [illegible] in Roma, alla memoria dei caduti in guerra. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 12,30: Dischi. — 13-13,30: [illegible] — 13,30-14,15: Dischi [illegible] — 16: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: *Don Giovanni*, opera in due atti di Mozart [illegible] — 20,30: Varietà. [illegible] — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,45: « La Bajadera », operetta in 3 atti di Kalman [illegible] **Bolzano**: 20,10: Dischi; 20,30 [illegible] **Palermo**: 20,45: Concerto teatrale.

Vienna: ore 19,45: Concerto vocale di lieder popolari; 20,20: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico [illegible] — **Bruxelles II**: 20: [illegible] — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: [illegible] — **Copenaghen-Kalundborg**: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette**: [illegible] — **Lyon-la-Doua**: [illegible] — **Nizza-Juan les Pins**: [illegible] — **Parigi P. P.**: [illegible] — **Parigi T. E.**: [illegible] — **Radio Parigi**: [illegible] — **Strasburgo**: [illegible] — **Tolosa**: [illegible] — **Amburgo-Berlino-Lipsia**: [illegible] — **Francoforte**: [illegible] — **Heilsberg**: [illegible] — **Konigswusterhausen**: [illegible] — **Langenberg**: [illegible] — **Monaco di Baviera**: [illegible] — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: [illegible] — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.**: 21,5: Grande concerto (Vivaldi, Schubert) — **Belgrado**: [illegible] — **Lubiana**: [illegible] — **Lussemburgo**: [illegible] — **Oslo**: [illegible] — **Hilversum**: [illegible] Concerto con arie per soprano e tenore.

GLI SPORT

Gli ottavi di finale della Coppa del Mondo

impegnano oggi le sedici vincitrici delle eliminatorie

La calata in Italia delle finaliste della Coppa del Mondo secondo il caricaturista Ben di « Football ».

Onore e vanto

dell'organizzazione italiana

Il generale Giorgio Vaccaro, presidente della F. I. G. C. ha tenuto questa sera alla radio una interessante conversazione sul campionato del mondo di calcio.

« A poche ore dall'inizio del Girone finale di questo appassionante Campionato mondiale di Calcio, è difficile, senza correre il pericolo di ripetersi, discorrere sia pure brevemente. L'importanza dell'avvenimento è stata diffusamente illustrata in sagaci pagine di cronaca; anche gli altoparlanti dell'Eiar hanno quotidianamente riferito notizie, dati statistici, mettendo in luce la qualità e l'abbondanza degli elementi che giustificano l'ansiosa attesa del pubblico sportivo. Quando domani alle 16 gli otto arbitri designati dalla Federazione Internazionale daranno il segnale d'inizio agli atleti delle sedici squadre finaliste e le otto battaglie si sferreranno aspre e generose, finalmente il cuore degli appassionati avrà un senso di sollievo, che poi le vicende della lotta infiammeranno.

Basta pensare alle innumeri folle che si accalcheranno intorno agli altoparlanti in ogni città o paese di ognuna delle sedici Nazioni per il cui prestigio calcistico negli Stadi d'Italia i rispettivi nazionali combattono, per comprendere che quello di domani, più che uno spettacolo di grandi proporzioni, è una cerimonia di profondo significato. Sarà palese, infatti, nella simultaneità di questi ottavi di finale, l'insegnamento spirituale che da questo sport di combattimento e di lealtà scaturisce e che si sostanzia e s'illumina nel saluto che il vincitore tributa al vinto e che il vinto tributa al vincitore. In sedici Nazioni tale saluto sarà domani ascoltato prorompendo dalla sonora coscienza degli Stadi delle nostre otto maggiori città calcistiche; si spanderà sulle piazze e nelle case, propagandovi la eco di quella concordia di simpatia che avrà accolto gli atleti in campo con lo stesso fervore.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che, con l'organizzazione di questo Campionato del mondo, è stata offerta allo sport italiano l'opportunità di dimostrare il suo alto grado di maturità e di perfezione. Posso affermare, nella mia qualità di Presidente della Federazione, ed anche per espressa dichiarazione di tutti i partecipanti al Congresso della Federazione Internazionale, che, apertosi ieri l'altro in Campidoglio si è chiuso ieri sera dopo tre laboriose sedute, che nessuna Nazione delle cinquanta affiliate avrebbe potuto, di questi tempi, assumersi l'onere di organizzare un Campionato del mondo di Calcio.

Ciò è stato possibile in Italia soltanto perchè ognuno dei nostri atti, avvolto nell'atmosfera di questa nostra progressiva Rivoluzione, corrisponde ad una ragione di solo ad un imperativo di ottimismo costante che ci facilita ogni successo. E' stato possibile, cioè, in una Nazione che ha trovato il fulcro della sua volontà e della sua azione di vita nella saggezza illuminata del suo Duce.

I messaggi telegrafici che ognuna delle squadre ospiti, non appena toccata la nostra terra ha inviato al Duce, hanno voluto riconoscere tale verità; e la presenza del Duce allo Stadio del Partito giovedì scorso, in occasione dell'incontro di qualificazione tra le squadre rappresentative degli Stati Uniti e del Messico, lo ha espresso con particolare evidenza. E' significativo, d'altra parte, che, oltre la Coppa del mondo, la squadra vincitrice del torneo si attribuirà anche la Coppa monumentale che il Duce si è degnato di concedere.

Il bilancio morale dell'organizzazione di questo Campionato mondiale di calcio può essere dunque preventivamente chiuso all'attivo mercè l'eloquente chiarezza degli elementi che lo compongono; si tratta, ora, di attendere che il risultato degli ottavi di finale chiarisca, nel groviglio delle aspirazioni, le possibilità di prevedere che anche il bilancio puramente sportivo ci sia favorevole. Non intendo dire, con questo, che si debba pronosticare nè che si debba elencare dal punto di vista italiano la quantità di elementi che concorrono a colorire i nostri logici voti. Ogni pronostico, alla vigilia d'una competizione quale quella cui l'Italia sportiva sta per ..., pecca di presunzione se si basa sui cosidetti dati di tradizione e sulla presunta efficienza delle squadre partecipanti. Ognuna di queste ha avuto modo e tempo di curare scrupolosamente la propria preparazione tecnica e morale in far loro assumere quella tonalità agonistica che è la sola chiave del successo sul terreno di giuoco.

Dobbiamo sportivamente far debito conto di quella forza o, meglio, virtù, che dentro l'organismo di una squadra può instillare la capacità d'imporre capovolgimenti impensati di situazioni e di fare apparire azzardato in qualsiasi pronostico. Ma uno d'altra parte può farsene, ed è questo: che ogni incontro di domani sarà un attestato di sportività genuina sia da parte degli atleti il cui petto si fregia dell'emblema della propria Nazione, sia da parte del pubblico che sarà spettatore plaudente. E' in tale senso che questo Campionato del mondo chiuderà certamente all'attivo oltrechè il suo bilancio morale anche quello tecnico sportivo per il prestigio mondiale dell'Italia fascista.

Alle folle sportive delle sedici Nazioni finaliste e per esse ai rappresentanti, dirigenti ed atleti d'Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera ed Ungheria, rivolgo il saluto cameratesco di tutti gli sportivi italiani.

GIORGIO VACCARO

Spagna-Brasile a Genova

Genova, 26 notte.

Spagna: Zamora (capit.); Ciriaco, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Marculeta; Lafuente, Irarogorri, Langara, Lecue, Gorostiza.

Brasile: Pedrosa; Mazzi, Luz; Tinoco, Zaccoui, Canali, Oliveira, Waldemar, Britto, Santos, Leonida Silva, Barteszko.

La nazionale azzurra

incontra gli Stati Uniti a Roma

Roma, 26 notte.

La giornata degli « azzurri » a Roma non è stata molto laboriosa. Essi sono scesi dall'albergo verso le ore 11 e in automobile si sono recati al Lido di Ostia. Dopo una breve fermata sulla assolata spiaggia romana gli «azzurri» hanno proseguito in automobile per Castel Fusano, dove hanno pranzato. E' inutile dire che la più schietta allegria ha regnato fra di essi. Anche gli occhi di un profano hanno potuto notare il perfetto accordo che regna fra i giuocatori prescelti da Pozzo per questa prima fatica. Salute da vendere, ottima forma, morale elevato: l'armonia che regna fra gli atleti nella loro vita privata è uno degli elementi su cui si basa tutto l'edificio creato dal nostro Commissario tecnico.

Dopo il pranzo, sobrio e frugale, la comitiva azzurra, anzichè tornare immediatamente a Roma, ha preferito riposare nella magnifica pineta di Castel Fusano: tutti in maniche di camicia, allegri e contenti, hanno respirato a pieni polmoni l'aria balsamica della pineta.

Più tardi, a un ordine di Pozzo, gli « azzurri » hanno lasciato Castel Fusano per fare ritorno a Roma. Essi sono giunti alla capitale verso le 16,45 ed alle 17 si sono recati allo Stadio del Partito. La visita al campo... di battaglia è stata piuttosto minuziosa. Pozzo ha voluto che i giuocatori esaminassero pollice per pollice lo stato del terreno che si presenta in condizioni ottime.

Il fondo è abbastanza regolare e molte buche sono state colmate: il campo è coperto da un fitto strato d'erba. Combi in compagnia di Cavanna ha dato uno sguardo... particolare alla zona delle porte; Rosetta e Allemandi alla loro area e così gli altri. Pozzo ha voluto conoscere la direzione del vento rispetto alla posizione dello Stadio: di accordo con il capitano Combi è stato deciso di giuocare il primo tempo — se la sorte ci favorirà nella scelta del campo — con la fronte rivolta al prospetto dello Stadio; il sole calando darà, in seguito, maggior fastidio che non nel primo.

Mentre si svolgevano questi... sondaggi è giunto anche il generale Vaccaro. Affabile come sempre, il Presidente della F. I. G. C. ha salutato gli atleti, ha rivolto loro parole cordiali, si è informato delle condizioni di tutti e ha dato disposizioni per far mantenere il terreno di giuoco il più soffice possibile.

La presenza degli azzurri allo Stadio non è passata inosservata: un discreto gruppo di « tifosi » è riuscito a varcare i cancelli dello Stadio e a seguire dalle gradinate i movimenti dei campioni anneriti dal sole: Combi è il più africano di tutti. Orsi il più elegante, Meazza il più allegro e il più sornione, Monti il più taciturno e corrucciato. D'un tratto anche dai pressi della piscina scoperta il buon Sclavi in costume da bagno. Grandi saluti al vecchio camerata, strette di mano, auguri.

Poi arriva Mercet, l'arbitro dell'incontro Italia-Stati Uniti, accompagnato dall'ing. Barassi, Segretario della F.I.G.C. e dall'ing. Sani, presidente del CITA. Lo svizzero, che conosce quasi tutti i nostri giuocatori, scambia con essi saluti e sorrisi. Una novità per lui è costituita da Guaita: Barassi glie lo presenta e la conoscenza è fatta. Nella calda giornata di sole gli azzurri indugiano ancora nello Stadio; si parla di ogni cosa tranne che di c. 'cio, Cavanna esalta le gesta di Guerra, del quale si è appresa la nuova vittoria a Napoli, e Orsi lo spalleggia.

Aumenta la folla e Pozzo si affretta a ritirarsi, portandosi appresso... i pulcini. Si visitano gli spogliatoi; si sceglie fra sei palloni quello che più conviene e si prendono disposizioni per l'ingresso in Campo degli azzurri. Si decide di fare entrare prima le quattro riserve: Cavanna, Ferraris, Monzeglio e Guaita, tutti in « tuta » bleu: Ferraris porterà la bandiera. Poi la squadra con il capitano in testa. Gli italiani indossano la maglia azzurra avendo gli americani acconsentito a cambiare la propria con una rossa. Il pallone prescelto peserà circa 400 grammi. Il terreno di giuoco misura esattamente metri 64 per 108.

Terminata la visita, gli azzurri hanno fatto ritorno all'albergo. Questa sera il « silenzio » suonerà alle ore 22 precise.

Le due squadre formate

Roma, 26 notte.

Il sig. Gould, allenatore della squadra americana, ha deciso di non portare cambiamenti alla squadra che ha battuto giovedì quella messicana. Pertanto contro la compagine azzurra gli americani schiereranno il seguente schieramento: Hjulian; Czerkewich, Moorhouse; Pietris, Gonsalves, Lehmann, Gallagher, Wilson, Danelli, Fiori, McLean.

Il comm. Pozzo, Commissario tecnico della F.I.G.C., ha così formato la squadra nazionale italiana: *Combi; Rosetta* (capitano), *Allemandi; Pietrolo, Monti, Bertolini; Guarisi, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.*

L'incontro Italia-Stati Uniti sarà diretto dall'arbitro Mercet e avrà inizio alle ore 16. Subito dopo l'incontro gli azzurri ripartiranno per Firenze.

Una vittoria della Svezia

prima di partire per l'Italia

Stoccolma, 26 notte.

(J. N.) La rappresentativa svedese per il Campionato mondiale di calcio ha lasciato Stoccolma mercoledì sera alle 18,35. Nel pomeriggio dello stesso giorno aveva giocato una partita contro la Polonia, vincendo con 4 a 2. In tale occasione per la prima volta la nuova formazione ha giocato insieme e dopo un quarto d'ora si trovava un buon accordo. Il centro-avanti Keller è stato il miglior uomo in campo e tre dei quattro goals li ha segnati lui.

Austria-Francia

Oggi allo Stadio Mussolini

Nessuno degli incontri di ottavo di finale della Coppa del Mondo poteva con miglior scelta essere assegnato a Torino di quello fra Austria e Francia. Se gli austriaci sono un'attrazione per qualunque pubblico, maggiormente vengono ad esserlo per quello torinese, che li ricorda vittoriosi degli azzurri allo Stadio Mussolini nel febbraio scorso. E, se in ogni città può interessare l'undici francese per il suo gioco sbrigliato e per i progressi dimostrati in questi ultimi tempi, a Torino l'interesse è tanto maggiore, in quanto, per vicinanza e per antichità di rapporti sportivi, il movimento calcistico di Francia è qui assai seguito.

Dopo quanto si è scritto nei giorni scorsi e dopo quanto han detto autorevoli personalità — prima fra tutte Ugo Meisl — crediamo inutile riparlare delle due squadre che oggi pomeriggio saranno di fronte allo Stadio Mussolini. La loro situazione prima dell'incontro la sanno tutti. L'Austria, per il suo passato e per il valore riconosciuto dei suoi uomini parte coi favori del pronostico. La Francia reduce dal successo sull'Olanda ad Amsterdam e uscita fresca dalle sapienti cure dell'allenatore inglese Kimpton, ha, però, al suo arco più frecce di quante generalmente si creda per colpire al cuore la fortissima avversaria.

Le squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Austria: Platzer; Cisar e Sesztа; Wagner, Smistik e Urbanek; Zischek, Bican, Sindelar, Schall e Viertel.

Francia: Thepot; Mairesse e Mattler; Delfour, Verriest e Liénert; Keller, Alcazar, Nicolas, Rio e Aston.

La partita avrà inizio alle ore 16 precise e sarà arbitrata dall'olandese Van Moorsel.

Disposizioni per il pubblico

Inizio gara ore 16: apertura delle biglietterie e degli ingressi ore 13,30.

Prezzi: Gradinate di curva L. 10; Distinti (gradinata centrale di fronte alla Tribuna d'onore) L. 15; Tribune laterali e Parterre (posti in piedi non numerati) L. 25. Tribuna centrale coperta numerata L. 50.

Non esistono per queste gare riduzioni di sorta, nè è valida tessera alcuna come da tassative disposizioni della F.I.F.A. e del C.O.N.I.

Le auto pubbliche e private potranno avvicinarsi allo Stadio: ingresso C per gli spettatori diretti alla Tribuna e al Parterre; ingressi A e B per gli spettatori diretti alle gradinate di curva ed a quella centrale.

Si ricorda che l'Amministrazione Municipale ha da tempo abolito il sovraprezzo che le auto pubbliche erano autorizzate ad esigere dai clienti diretti allo Stadio.

L'arrivo a Torino dei francesi

Ieri sera, alle 15,10, proveniente da Orta, è giunta a Porta Nuova la squadra francese che oggi incontrerà allo Stadio Mussolini quella austriaca per gli ottavi di finale della Coppa del Mondo. Il signor Delaunay, l'allenatore inglese Kimpton ed il massaggiatore accompagnavano i giocatori. Erano alla stazione ad attendere gli ospiti i membri del Comitato organizzatore torinese Norzi, Turin, Ceragioli, Cola ed il dott. Gora. La comitiva ha subito raggiunto in torpedone l'albergo, donde, poi, è uscita per una visita allo Stadio Mussolini.

Stamane un treno speciale da Modane alle 7,5 ed uno da Nizza alle 11,40 trasporteranno a Torino uno stuolo di tifosi francesi riuniti per la gita dal « Club dei supporters » di Parigi.

Un treno di tifosi francesi partito da Parigi per Torino

Parigi, 26 notte.

E' partito quest'oggi da Parigi per Torino, un treno di tifosi della squadra francese di calcio che domani si incontrerà con l'Austria allo Stadio Mussolini. Hanno egualmente lasciato Parigi una quindicina di giornalisti e fotografi, nonchè « speakers » radiofonici dei maggiori quotidiani.

Le partite di oggi

Roma: *Italia-Stati Uniti*, arbitro: Mercet (Svizzera); guardalinee: Zenisek (Cecoslovacchia) ed Escartien (Spagna).

Trieste: *Cecoslovacchia-Romania*, arbitro: Langenus (Belgio); guardalinee: Scorzoni (Italia) e Scarpi (Italia).

Napoli: *Ungheria-Egitto*, arbitro: Barlassina (Italia); guardalinee: Sassi (Italia) e Dattilo (Italia).

Bologna: *Argentina-Svezia*, arbitro: Braun (Austria); guardalinee: Turbiani (Italia) e Carraro (Italia).

Genova: *Brasile-Spagna*, arbitro: Birlem (Germania); guardalinee: Ivancics (Ungheria) e Carminati (Italia).

Milano: *Olanda-Svizzera*, arbitro: Eklind (Svezia); guardalinee: Beranek (Austria) e Boniventο (Italia).

Torino: *Austria-Francia*, arbitro: Van Moorsel (Olanda); guardalinee: Caironi (Italia) e L. Baert (Belgio).

Firenze: *Germania-Belgio*: arbitro: Mattea (Italia) e Melandri (Italia).

La Nazionale francese nella formazione che ha battuto il Lussemburgo per 6-1.

Il Premio d'Italia a San Siro

(L. 150.000 - m. 2400)

Il Premio d'Italia (L. 150.000, metri 2.400) che si corre oggi a San Siro, nonostante il modesto numero di partenti, è atteso con vivo interesse. L'esito del Gran Premio del Re vinto da Amur, nel quale la favorita Bernina era seriamente danneggiata, la buona forma di Osimo, superiore alla prevista, dimostrata nella gran corsa romana, la presenza nella corsa milanese di Navarro, ritenuto dalla sua scuderia superiore a Bernina, che non era iscritto al Nastro Azzurro, sono sufficenti motivi per giustificarne l'attesa.

I dati partenti sono: Osimo (58, P. Caprioli) ed *Ostia* (58, E. Camici) di De Montel, *Navarro* (58, P. Orsini) di Tesio-Incisa, *Partenio* (58, P. Gubellini) di Lorenzini, *Amur* (58, J. Romero) di Radice-Fossati, e *Welcome* (58, R. Watkins) di Chantre.

Sulla carta la selezione non è punto difficile: essa indica come vincitore Amur. Sul terreno invece la corsa appare piuttosto aperta.

Osimo nel Gran Premio del Re è terminato non molto lontano da Amur; Ostia, pur essendo chiusa sulla carta da Navarro, ha dimostrato un reale e notevolissimo progresso di forma; Navarro, con la sua vittoria nel Premio Ambrosiano ha dimostrato di essere ritornato il cavallo di Nizza e molto probabilmente le sue condizioni sono migliorate. Molti, dopo l'Ambrosiano, hanno rimpianto la sua assenza nel gran premio di Roma, asserendo anche che Amur non lo avrebbe battuto.

Concludendo, a parte il responso della carta non si può non ammettere che quattro cavalli possono seriamente aspirare alla vittoria nell'odierno Premio d'Italia: Amur, Osimo, Navarro ed Ostia.

Il Premio Conte Di Sambuy

oggi a Mirafiori

Sotto lieti auspici si presenta la terza giornata di corse a Mirafiori. Le sette corse appaiono sul programma fornite di buon numero di partenti e promettono incontri interessanti.

Apre la riunione una corsa siepi per Ufficiali in divisa, il *Premio Ministero della Guerra* (L. 4000, m. 2800). Sono dati partenti: Gazzada (74, Cap. Valensano), Giovannella d'Angiò (73, Cap. Baredson), Violante (6., Ten. Argenton), Noa Noa (64, Cap. Filiasi), Orietta (63, Ten. de Landersel). Preferiamo Gazzada e Violante.

Nella seconda prova, *Premio Gesso* (L. 5000, m. 1000) riservata ai due anni che non abbiano mai vinto, saranno ai nastri Mallarda (54, Bietolini), Sforza (56, R. Livermore), Roboam (56, U. Gabrielli) e Sans-façon (52, Rossi). Indichiamo Mallarda e Roboam.

Madrina (56, Bietolini), Sacre (56, Sacchi), Alcmeone (58, Rossi), Fauna (54, R. Livermore) dovrebbero correre il *Premio Sonna* (L. 5000, m. 1500). Preferiamo Fauna e Madrina.

Quattro cavalle parteciperanno al *Premio del Ministero Agricoltura e Foreste* (Royal Mares, L. 8000, m. 2200): Preziosa (53½, Bietolini), Origa (61, U. Gabrielli), Gin (54½, Rossi), Lanciera d'Aosta (63½, Livermore). Indichiamo Preziosa ed Origa.

La corsa riservata ai gentlemen-riders, il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (L. 6000 ed una coppa al cavaliere del vincitore, m. 2000) dovrebbe riunire alla partenza Esplosivo (73, conte Visconti), Gardone (64, Cap. Valenzano), Ossona (Ten. Argenton), Lady Gay (62½, sig. Gallina), Violetta di Parma (61, Di San Marzano), Rischio (60, Cap. Baredson). Preferiamo Esplosivo e Gardone.

Nell'handicap discendente *Premio Corso* (L. 4500, m. 1200) sono dati partenti tutti i sette rimasti iscritti: Fauna (60, Livermore), Madera (56½, U. Gabrielli), Sunna (51½, X), Olà (51½, Rossi), Myrsca (50, Sacchi), Mordana (48, X), Arnigia (45, X). Indichiamo: Madera, Fauna, Olà.

Chiude la giornata il *Premio Carignano* (L. 4500, m. 1500) nel quale dovrebbero correre Zorro (63, Rossi), Donna Fabia (55, X), Viola (68, Lucchesi), Piandeina (56, Bietolini), Folco (61, Menichetti), Onoria (60, Sacchi). Preferiamo Zorro e Folco.

Gli incontri di rugby al Velodromo

Oggi grande attività sul Campo del Motovelodromo di Corso Casale, con tre incontri di rugby. Il primo, che avrà inizio alle ore 13,30, metterà di fronte le forti compagini del F. G. Sonzini e del F. G. Doglia e sarà valevole per il Campionato torinese di rugby per Giovani fascisti. Seguiranno altri due incontri, i primi del torneo per la Coppa Montelera. Le squadre iscritte sono quattro: Guf Torino, A. Rugby Torino, Squadra A (F. G. Bazzani) e squadra B (F. G. Maramotti) del Comando federale dei FF. GG. di C. di Torino. I Giovani fascisti del « Bazzani » si incontreranno coll'A. Rugby Torino, e quelli del « Maramotti » con gli atleti del Guf.

La Coppa Palloni Italia

Oggi, alle 15,30, il torneo prosegue con un incontro fra il Dop. Asti (fratelli Manzo) ed il Dop. Eda (Cappello-Underte). Domani giocheranno in partita amichevole lo stesso Dop. Asti, privato però del capitano Augusto Manzo, e il Dop. Caraglio.

LA PIU' LUNGA CORSA AUTOMOBILISTICA DEL MONDO

Duecento concorrenti alla Coppa d'oro del Littorio

in rombante cavalcata sulle strade del mezzogiorno

(Dal nostro inviato)

Roma, 26 notte.

La notte scorsa, sulla Via dei Trionfi, mentre il tumultuoso corteo delle 200 vetture partecipanti al Giro d'Italia andava ordinandosi per la partenza e districandosi da almeno altrettante vetture di ammiratori, ho dovuto risolvere un caso di coscienza. Voi forse vi immaginate che sia relativamente agevole per un giornalista seguire una manifestazione automobilistica per la debita cronaca: ed io non voglio sciupare il vostro ottimismo; mi limiterò a dirvi che, dopo non pochi assaggi alla sede del R.A.C.I. per constatare la consistenza del servizio informazioni che avrebbe funzionato in questa settimana di corse, dopo di aver preso visione dei collegamenti telefonici a disposizione della stampa e interessati i vari corrispondenti del giornale, ero venuto nella persuasione che solo da Roma avrei potuto formarmi una visione panoramica e analitica dell'avvenimento.

Ed ecco che l'amico e *factotum* Renzo Castagneto, direttore assoluto di gara, mi invita a seguirlo sull'idrovolante del quartier generale che, alle prime luci dell'alba, lascerà Roma, sorvolerà sulla colonna in corsa e la precederà a Villa San Giovanni. Non vi dico che la tentazione fu forte; fui sul punto di accettare senza riserve.

Il Duca di Spoleto dà il « via »

Ma le esigenze di un direttore di gara saranno poi le stesse di un inviato speciale? Una breve indagine mi persuase del contrario. Avrei visto gli arrivi a Messina, ma ben poco avrei appreso di tutto l'antefatto; e all'ora di telefonare al giornale sarei stato probabilmente a mille metri d'altezza. Rinunciai così a malincuore. Tuttavia non voglio che rinunciate anche voi a quello sguardo panoramico a volo d'uccello della prima tappa Coppa d'oro, che avrei gettato dall'aeroplano di Castello della prima tappa della Coppa d'oro, che avrei gettato dall'aeroplano di Castagneto.

Il materiale cartografico fornito dal R.A.C.I., il minuzioso complesso di informazioni che il telefono distribuisce incessantemente e una sommaria conoscenza del percorso, permettono bene questa ricostruzione da tavolino. E' una corsa di siffatta grandiosità dove tutto è michelangiolesco — dal numero dei concorrenti al numero dei chilometri, dall'apparato organizzativo senza precedenti all'ardire di chi corre e di chi fa correre — va appunto vissuta sulle linee di assieme e sulla grande sintesi piuttosto che sul minuto episodio e sulla fredda classifica di arrivo.

L'importanza inconfrontabilmente maggiore di ogni altra gara precedente, che distingue questo primo Giro automobilistico d'Italia, risiede appunto nel fenomeno collettivo, sportivo e industriale, di audacia, di preparazione, di tecnica e di organizzazione: nel tracciare un fulmineo solco sulle strade di tutta Italia a tempo di *record* con diecine e diecine di macchine tutte perfettamente normali e di serie...

Ecco; sono le 2 precise. All'Arco di Costantino il Duca di Spoleto, l'on. Acerbo, l'on. Serena, il gen. Teruzzi e l'on. Parisio si alternano nel compito di mossieri per le varie categorie, mentre fasci di riflettori illuminano fantasticamente la scena. La prima Balilla è partita. Segue a 15 secondi la seconda Balilla; poi la terza e così via. In un minuto si inseguono quattro macchine; in 25 minuti l'intera centuria delle 1100 cmc. — quasi tutte Balilla — è partita. A volo d'uccello (non dimentichiamo il nostro ideale punto di osservazione), questa non mai vista fila indiana di macchine inseguentesi a 110 all'ora nella campagna notturna, forma come un solo nastro luminoso tremolante e tortuoso. Il solco di luce si estende per 50 chilometri, dapprima sulla via Appia Antica, poi sulla via Appia Pignatelli, poi sulla via Appia Nuova. Per la prima volta una gara sportiva segue, tra Roma e Napoli, la via litoranea di recente riassettata. Littoria è toccata da tutte le macchine, tranne le ultime partite, ancora in piena notte. Sullo stuolo delle Balilla comincia ad albeggiare a Formia.

I passaggi a Napoli

Eccoci a Napoli, nel trionfale luminoso mattino: le piccole cilindrate, partite in testa, non solo non si sono ancora lasciate raggiungere dalle più potenti, ma ben poco hanno perduto del distacco iniziale. La media è sbalorditiva. Basta dire che una diecina di Balilla, capeggiate dall'indiavolata coppia Rossi-Rivola, che non sarà più agguantata da nessuno fino a Villa San Giovanni, hanno sorpassato largamente, sui 240 chilometri della Roma-Napoli, i 100 chilometri orari!

Ecco, del resto, la classifica dei principali protagonisti di ogni classe al controllo di Napoli:

Classe 1100 cmc.: 1. Rossi-Rivola (Fiat) in ore 2,22'15" (media oraria Km. 103,750); 2. Chilesotti-Godi (Fiat) in ore 2,23'; 3. Bigi-Balsamo (Fiat), in 2,24'30".

Classe 1500 cmc.: 1. Bezzan (Aston Martin) in ore 2,22' (media Km. 103 e 943 metri); 2. Franck Ugo (B.M.W.) in ore 2,22'30"; 3. Mongelli (Lancia) in ore 2,30'.

Classe 2000 cmc.: 1. Dusmet (Alfa) in ore 2,14' (media Km. 110,149); 2. Rivera (Alfa) in ore 2,23'; 3. Staccioli (Alfa) in ore 2,23'30".

Classe 3000 cmc.: 1. Rosa (Alfa) in ore 2,10'30" (media Km. 113,103); 2. Marinoni (Alfa) in ore 2,10'30"; 3. Farina (Lancia) in ore 2,14'.

Classe oltre 3000 cmc.: 1. Marinelli (Lancia) in ore 2,13'30" (media Km. 110,564); 2. Berlescu (Ford) in ore 2 e 14'; 3. Crestini (Ford) in ore 2,18'.

Riprendiamo il nostro volo, chè i concorrenti non sostano. Sotto un cielo sempre azzurro, gli incanti del golfo di Napoli appaiono sul tratto dell'autostrada Napoli-Pompei e, dopo la salita di Nocera e la discesa di Cava de' Tirreni, riappaiono quelli del golfo di Salerno. A Battipaglia si abbandona l'itinerario litoraneo per internarsi nella valle del Sele, per la statale numero 19.

Al bivio di Auletta, località di controllo, i gruppi sono ancora abbastanza compatti; nelle 1100, Rossi-Rivola hanno 4 minuti di vantaggio su Ruggeri-Valoni; seguono Gilera-Lamperti, Chilesotti-Godi e Spotorno-Ghiringhelli, tutti su Balilla. La media è appena lievemente discesa: siamo a 94,5. Da notare, però che le accidentalità del percorso cominciano, può dirsi, ora soltanto, attraverso le montagne russe dell'Appennino calabro. Nella classe 1500, contrariamente alla logica attesa, siamo in ritardo rispetto alle Balilla: primo è Moreni-Guardiani su Lancia Augusta a 88,03 di media, seguiti da Mongelli, Capello, Girelli e Del.

Nella classe 2000, le medie sono invece lievemente migliori di quelle segnate dai balillisti, ma solo però per merito del primo: Dusmet-Danesi, su Alfa, che ha segnato i 98,8. Gli altri sono tutti sensibilmente distanziati. Più compatti i concorrenti della classe maggiore, che passano quasi assieme: prima delle 3 litri e prima assoluta è la coppia Rosa-Cometti, della scuderia Ferrari, su Alfa 2300, che sfiora i cento di media, incalzata dal torinese Farina e da Severi-Barbieri, mentre nella classe massima il primato è tenuto dal romeno Berlescu, su Ford, alla media di 97,5.

Dal bivio Auletta a Lagonegro (chilometri 435 da Roma) la strada molto tortuosa, alterna ripide salite e falsipiani e lievi discese; raggiunge gli 600 metri al bivio per Rivello, ridiscendo a 282 a Pontegrande per inerpicarsi ai 1000, massima quota della tappa, al bivio per Rotonda.

Risaliamo dolcemente a Cosenza. In 7 ore e 10 minuti le piccole Balilla hanno coperto i quasi 600 chilometri che ci separano da Roma! Giungono notizie di accoglienze entusiastiche di quelle popolazioni alle vetturette prodigio, che seguitano a non lasciarsi raggiungere nè soverchiamente avvicinare dalle grosse cilindrate; ne passano con favolosa regolarità ben 35, prima che l'Alfa di Dusmet interrompa la sfilata. Le strade sono, in questo tratto, appena discrete e le macchine piccole e maneggevoli seguitano ad avere la meglio. Nella « 3000 » passano in testa, a Cosenza, Marinoni-Ghersi, seguiti da Farina. Prima della massima cilindrata è sempre il romeno Berlescu.

La strada ora si addentra nei verdi recessi della piccola Sila, la pittoresca Svizzera del meridione. A Tiriolo si inizia la discesa verso il golfo di Sant'Eufemia; si costeggia brevemente il mare per risalire ai 525 metri di Mileto. Zone queste scarsamente abitate: tuttavia le notizie che giungono informano che, ad ogni bivio, ad ogni casolare, una vera folla fa ala ai margini del percorso.

La sosta a Messina

Grande festa per il popolo calabrese, che certo stenterà a credere a se stesso, apprendendo che queste macchine — sono appena le 10 — sono partite da Roma poco prima dell'alba. Salita e ridiscesa a Gioia Tauro, salita alle spalle di Palmi e discesa finale sul mare, a Villa San Giovanni, dove ha termine la prima parte di questa prima tappa: da Roma 807 chilometri.

Una folla enorme è convenuta nella cittadina calabrese. Alle 12,23, con forte anticipo sull'orario previsto, irrompe sul traguardo la Balilla di Rossi-Rivola, che nessuno è riuscito a raggiungere per via. Essa ha impiegato 10 ore e 23 minuti a coprire il percorso, ad una media di oltre 78 chilometri all'ora, mentre le previsioni dei bene informati alla vigilia, non calcolavano, per la classe minima, più di 65. Otto Balilla, al termine della prima fatica, hanno nettamente distanziato il primo della 1500, Mongelli, su Lancia Augusta, che ha impiegato 11 ore e 4 minuti. In compenso, l'aristocratica marca torinese trova nella classifica dell'intertappa, ben dodici Augusta classificate ai primi dodici posti della classe, nello spazio di 40 minuti: pregevole affermazione di regolarità.

Anche il primo della 2mila, Dusmet su Alfa, si è lasciato precedere di 4 minuti dall'irresistibile Balilla dei due oscuri corridori: la marcia di questi ultimi appare dunque tanto più miracolosa. E la stessa sorte ha avuto la classe massima, dove la Ford di Berlescu è prima e indisturbata. Soltanto la 3mila, la classe degli « assi », ha potuto battere di stretta misura le vetturette: primo assoluto, a Villa San Giovanni, è Pintacuda su Asturo, seguito a 4 minuti dal torinese Farina, secondo della classe e secondo assoluto.

Ecco la classifica dell'intertappa allo stretto di Messina con la media dei primi di ogni categoria:

Classe 1100 cmc.: 1. Rossi-Rivola (Fiat) alla media di Km. 78,136; 2. Gilera-Lamperti (Fiat) alla media di Km. 77,071; 3. Ruggeri-Valoni (Fiat) alla media Km. 76,324; 4. Spotorno-Ghirghelli (Fiat) alla media Km. 75 e 085 metri; 5. Bianco-Castellani (Fiat) alla media Km. 76,008; 6. Brignone-Aymini (Fiat) alla media Km. 74,779. Seguono altri a medie inferiori. I primi dieci sono tutti su Fiat Balilla.

Classe 1500 cmc.: Mongelli F.-Mongelli G. (Lancia) alla media Km. 72 e 012 metri; 2. Capelli-Girelli (Lancia) alla media di Km. 72,554; 3. Del-Caruso (Lancia) media Km. 72,702; 4. Buzzotti-Moru (Lancia) media Km. 71,905; 5. Negro-Lanza (Lancia) media Km. 71,804.

Classe 2000 cmc.: 1. Dusmet-Danese (Alfa) alla media di Km. 77,604; 2. Staccioli-Gabini (Alfa) media Km. 75 e 528 metri; 3. Parlle-Jonoch (Alfa) media Km. 75,443; 4. Gurgo Salice-Laredo de Mendoza (Alfa) media Km. 75,097.

Classe 3000 cmc.: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia), media di Km. 81,324; 2. Farina-Oneto (Lancia) media Km. 80,742; 3. Rosa-Cometti (Alfa) media Km. 80,387; 4. Severi-Barbieri (Alfa) media Km. 79,275; 5. Marinoni-Ghersi (Alfa) media Km. 78,900.

Classe oltre 3000 cmc.: Berlescu-Olteano (Ford) alla media di Km. 76 e 356 metri; 2. Stoffel-Pesato (Chrysler) media Km. 75,880; 3. Trevoux-Carrer (Ford) media Km. 75,240.

Le macchine, subito dopo l'arrivo, vengono ritirate nel parco chiuso: com'è noto rifornimenti, riparazioni ed ogni atto manutentivo non possono essere compiuti che nelle ore di marcia, a scapito della media. Anche i natanti, che lungo l'intero pomeriggio in varie riprese trasportano le macchine sulla sponda sicula, funzionano da parchi chiusi.

Numerosi sono stati, come era inevitabile, i ritiri: la statistica non è ancora completa, però non appare preoccupante, tenuto anche conto che le prime centinaia di chilometri di una gara importante registrano sempre il massimo di selezione. Più incidenti di strada, che di macchina ad ogni modo, e due di essi gravissimi, successi alle macchine guidate da Casola e da Marzetti.

I corridori, giunti a Messina, hanno dedicato le poche ore libere del pomeriggio ad un breve sonno ristoratore. Ma, alle 20, tutti sono puntuali all'adunata, all'imbocco della litoranea Messina-Palermo, e, mentre calano le tenebre, riprendono il « via » per la seconda e più grave fatica di questa accidentata prima tappa: il giro notturno della Sicilia, su oltre 900 chilometri di strade non tutte agevoli e buone.

ALDO FARINELLI

Il quadro dei tempi per la « Coppa Littorio »

In occasione della Coppa del Littorio, la sede provinciale del R. Automobile Club d'Italia ha istituito un quadro dei tempi in piazza Castello (lato monumento al Cavaliere), che funzionerà nei giorni di gara.

Coloro quindi che hanno interesse alla manifestazione, potranno rivolgersi agli incaricati del quadro che sono continuamente tenuti al corrente dello svolgimento della corsa, sia a mezzo radio che a mezzo telefono.

La selezione pugilistica «Piemonte-Reparti hitleriani»

Nella palestra della R. S. Ginnastica ha avuto luogo ieri sera la riunione pugilistica di selezione per l'incontro con la rappresentativa dei Reparti d'assalto hitleriani.

Ecco i risultati: *pesi gallo*: Serpi B. (M. Campagna) e Coriano (Fiat) match nullo; *p. piuma*: Signetti (Maramotti) b. Schiavulli (Sonzini) ai punti, Franceschini (Fiat) b. Curioni (R. S. Ginnastica) ai punti; *p. leggeri*: Marchionni (Fiat) b. Ghiringhello (Castellamonte) per abbandono al 2.o tempo; *p. medio leggeri*: Carnio (Maramotti) b. Garbarino (Fiat) ai punti; *p. medi*: Camburzano (Settimo) b. Gallinatti (Ginnastica) per abbandono al 2.o tempo.

Un colpo di scena nella vicenda del Giro ciclistico d'Italia

Binda stroncato dalla sofferenza si ritira e Guerra vince anche a Napoli

Olmo è stato ancora il più pericoloso avversario del campione d'Italia al quale ha ceduto solo in una volata irregolare

(Dai nostri inviati)

Napoli, 26 notte.

Questa Roma-Napoli potrebbe avere per titolo: Il dramma di Binda e il duello Guerra-Olmo. Quello ha aperto la tappa, questo l'ha chiusa. E sono due episodi che appartengono alla cronaca nera del Giro. Tutto il resto non meriterebbe neppure di essere raccontato e tanto meno commentato.

La rinuncia dolorosa

Binda ha abbandonato il Giro. La notizia, che addolorerà profondamente gli ammiratori ed i simpatizzanti del grande atleta di Cittiglio non può far piacere neppure a chi di altrettanta ammirazione e simpatia circonda il campione di Mantova. Anzitutto perchè lo sport sarebbe meschina e volgare cosa se facesse gioire o anche solo lasciasse indifferenti gli uni delle disgrazie degli altri, e poi perchè con Binda il Giro perde indubbiamente buona parte del suo interesse, anche se non erano più molti a ritenere che il tre volte campione del mondo potesse ancora rifulgere nell'aureola della vittoria. A me personalmente, che per aver criticato quando mi sembrava giusto alcuni atteggiamenti di Binda, pure avendolo valutato fra i primi e innalzato sempre nel giudizio tecnico all'apice della classe, passavo, non dico per un antibindiano (chè l'apprezzamento sarebbe, oltre che non giusto, sciocco) ma per un tiepido zelatore, il ritiro di Binda ha dato dolore e commozione. Poche volte come questa, avevo visto Binda così sinceramente e, direi quasi, umilmente impegnato nella battaglia. L'atleta che si è cinto per cinque volte della maglia tricolore e per tre di quella coi colori dell'iride, che vanta il più nutrito serto di vittorie di cui si sia potuto cingere un corridore su strada, che si è sentito dominatore, per anni, di tutte le strade d'Europa, che non aveva mai trovato chi la mortificasse in salita, che solo la sfortuna ha privato del più bel «record» ciclistico, quello dell'ora; questo colosso del ciclismo, insomma, di cui non si troverebbe l'uguale nella storia cinquantenaria della bicicletta, sentiva di non essere più lui, di essere diventato più piccino e più fragile: eppure ha voluto osare quello che tutti alla vigilia abbiamo ritenuto il più combattuto Giro d'Italia. Perchè? Non per denaro, chè a nessuno la carriera aveva reso quanto a lui; non per ambizione, chè già era sazio di onori. Era la nostalgia di quella atmosfera in cui ha vissuto per tredici anni, era il tormento di trovare la via più bella per uscirne che lo spingeva, lui milionario e stanco, a tentare l'ultima impresa, ad affrontare, per essa, gli spasimi della fatica e magari la mortificazione dello spirito.

Ogni giorno che passava in questo supremo tentativo egli doveva accorgersi che gli anni non perdonano a nessuno; che la classe è un tesoro che accompagna la gioventù. Ogni salita gli dava questa implacabile dimostrazione, e crescevano e cambiavano attorno a lui i più giovani che l'ammonivano, che l'umiliavano. Eppure egli non cedeva. Si attaccava disperatamente alla sua volontà, faceva appello a quanto gli era rimasto del suo eccelso valore, andava avanti imperterrito, condotto da un filo di speranza che domani, nella tappa dell'Appennino, avrebbe dovuto, secondo lui, o spezzarsi o rinsaldarsi. Non ha potuto giungere a questo decisivo esperimento. Ieri sera ero stato al suo albergo per accertarmi che sarebbe partito.

Alla partenza: « Presente! »

«Alle 10 deciderò», disse. A quest'ora assicurò che sarebbe andato alla partenza, ma il suo aspetto era niente affatto rassicurante. Il polso batteva forte. Lo stordimento continuava, la febbre riprendeva. Nella notte il termometro segnò fino a 38 e mezzo, stamane era sui 38,2. Cercò di dormire, almeno di riposare: non ci riuscì. Comunque posasse la testa sui cuscini lo pungevano fitte insopportabili. Alle due chiamò uno dei suoi fidi e volle che gli stesse vicino fino all'alba. Le ore lunghe passarono rievocando cari ricordi, ma, più ancora, nel rimpianto della fine di questa impresa, che egli diceva irrimediabile. L'amico lo seguì in questo suo fantasticare, cercò di distrarlo dal pensiero che lo tormentava fino allo schianto e il notturno colloquio fu troncato dalle prime luci del giorno.

Binda giunse al ritrovo di partenza quasi per ultimo. Aveva attraversato Roma a passo d'uomo per evitare gli sbalzi, incerto sulla bicicletta; il capo chino sotto il peso delle bende nascoste dal berrettino bianco. Scese di macchina lasciando il corteo che l'aveva accompagnato in questa sua «via crucis» sotto il porticato del cortile in cui i corridori erano già adunati. Lo avvicinai fra i primi e, intuendo la domanda che avevamo sulle labbra, disse:

— E' inutile che parta: la testa mi gira. Ho paura di cadere svenuto. Dio mi se potessi...

Stemmo lì a guardarlo, muti come temessimo di commettere un delitto a indurlo a partire. Gli occhi affossati e bruciati dalla febbre, il volto quasi scarnificato, la lentezza dei movimenti misurati e tremanti, tutto in Binda dava la sensazione della assenza dello spirito e delle sofferenze del corpo. Eppure fummo così crudeli nella nostra e sua speranza che lo convincemmo a tentare il miracolo. Si fece l'appello e Binda rispose: «Presente». Mai con tanto coraggio egli aveva preso il suo posto di combattimento. Alle 8,45 il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., abbassò la bandierina.

Lasciai che in testa andassero via a 40 all'ora e mi misi a seguire Binda, accodatosi subito, nella convinzione che la fatalità si compisse al più presto. Invece il combattente non piegò le ginocchia che quando non ebbe più forza di reggersi. Per sua mala sorte i nero-bianchi, che finora se ne erano stati sempre tranquilli, avevano ricevuto l'ordine, che datava già da Pisa, di farsi vivi e di sparare tutte le loro cartucce. Sieronski trovò un alleato in Salazar e i due tentarono e ritentarono di provare se nessuno li prendeva sul serio. Ci fu, invece, chi li mise a freno, ma le loro sfuriate furono tante mazzate sulla testa di Binda che tentava seguire la coda della lunga fila. Per due volte egli rimase solo con una pattuglia di retroguardia condotta da Bellini, e anche lui provò a fare la parte sua nell'inseguimento che alla fine ebbe buon esito. Per colmo di sfortuna, la mattinata portava di fronte un vento non indifferente. Le offensive abbozzate da Rinaldi, Rimoldi e Salazar una volta, e da Salazar, Rigaux e Galateau un'altra, non concludevano che a far precipitare la situazione di Binda, che alla fine si trovò staccato con a fianco il solo Pavesi.

« E' finita!... »

L'olimpionico per tre volte distolse Binda dal proposito di finirla, lo incoraggiò, lo sospinse, gli fece strada e ogni volta Binda riprendeva a vacillare scrollando il capo, alzandosi sul manubrio.

— Forza Binda — gli si gridava. — Vanno piano, sono lì, a 300 metri, li riprendi; a poco alla volta ti rimetterai.

— E' finita — rispondeva. — Non vedo più dove vado. Ho paura di cadere.

Al 54.o chilometro da Roma, alle 10,8, Binda scese di bicicletta e si prese la testa fra le mani.

— Sento un ronzio dentro, — disse — come mi traforassero il cervello.

Ad un tratto, come se cercasse idee e parole nella pausa, con un nodo alla gola che lo faceva sussultare in mezzo a noi che lo accerchiavamo in silenzio, riprese:

— Non mi meritavo una sorte simile. Non posso far di più. Speravo di finire la mia carriera con un bel Giro. Ora debbo continuare perchè non è così che Binda può scomparire...

Sentite? Capite? Mi debbo vergognare se vi confesso che anche a me le palpebre battevano e pizzicavano? Non ho potuto fare a meno di abbracciare, di baciare sulla fronte bagnata dal sudore della febbre e del tormento l'atleta ammirevole per il coraggio che non gli conoscevamo, per la dignità del suo mestiere, per l'orgoglio del suo nome. Forse più di qualunque vittoria il sacrificio ed il proposito di oggi elevano Alfredo Binda nella considerazione e nell'affetto di chi nello sport esalta non solo la finezza e la potenza della classe che ha elargito natura, ma la forza e la fierezza dello spirito di combattente.

Il dramma di Binda era compiuto. L'indimenticato Beni ospitò nella sua vettura il caduto e lo portò a Roma. La scena non era durata più di dieci minuti.

Ci assillava il pensiero di aver perso chissà quali fasi interessanti della corsa e l'ottimo Barozzi richiese alla nostra «Ardita» tutto il brio dei suoi cavalli per raggiungere al più presto il gruppo. E facemmo un vero miracolo: rimontammo Decroix, fermo per cambiare una gomma, e giungemmo in tempo per assistere a un tentativo di Horner, che Rinaldi, Bergamaschi e Giacobbe mandarono a vuoto.

Sulla salita di Ferentino la compagine si divise in due. Il primo scaglione ingaggiò una fulminea schermaglia su quella di Frosinone, che vide alla testa Mealli, Olmo, Bertoni e Battesini. Staccato di una trentina di metri era Guerra, con Sella e Scacchetti; di cinquanta Gestri e gli altri. I ritardatari si ricongiunsero prima di Ceprano, dove Rinaldi (il francese) forò due volte, e un incidente che gli costò una ruota toccò a Moretti. I corridori giunsero compatti a Cassino, a 35 all'ora.

Il resto della corsa si può riassumere così. A uno scatto di Sieronski e Cazzulani risposero prima Scazzola, Mealli, Zucchini, Olmo, Bergamaschi, Scacchetti, Decroix; poi il grosso, condotto da Piemontesi e Guerra. A Caianello scattarono Buchi e Bergamaschi e i 300 metri che riuscirono a prendere furono annullati per merito di Zucchini e Cazzulani. Astrua condusse per un bel pezzo e prima di Capua Rovida si portò dietro in volata Giacobbe e Oria, ai quali vennero ad aggiungersi Wervaecke e Bergamaschi. Questi cinque misero mezzo chilometro fra loro e il gruppo. Ma Guerra e Olmo, alternandosi al comando, spensero quest'ultima fiammata.

Come andò la volata

Eravamo alle porte di Napoli. In pista entrarono per primi Piemontesi, Guerra e Olmo, e alla campana erano in quest'ordine, seguiti da Macchi, Rimoldi, Rovida, Bovet E., Meini, Altenburger, Masarati. All'uscita dalla penultima curva, Macchi tentò di avanzare, ma Guerra lo precedette, portandosi al comando con sempre alla ruota Olmo, mentre al largo veniva Meini. Si profilava l'atteso duello fra il campione d'Italia e colui che finora era quasi sempre stato il suo più pericoloso avversario agli arrivi. La «maglia rosa» era in testa all'inizio del rettilineo finale, a circa mezzo metro dalla corda. Olmo pensò che lo spazio fosse sufficiente per infilarvisi dentro, e attaccò Guerra all'interno, rimontandolo con rapida progressività per circa tre quarti ai quaranta metri. Si ebbe la sensazione che il bianco-celeste avrebbe vinto. Ma Guerra si accorse della minaccia ed appoggiò leggermente verso la staccionata, in modo che Olmo fu costretto a scansarlo con la mano e ne fu respinto, ma non potè ugualmente passare e finì, con un ultimo scatto, a dieci centimetri dal mantovano.

La volata, dunque, non si può dire, a mio parere, regolare. Di chi la colpa? Aveva Olmo, al momento in cui è andato all'interno, lo spazio sufficiente per passare? Credo di sì, anche se la giuria ha sentenziato di no. Non vogliamo parlare di scorrettezza da parte del campione d'Italia, ma, sia pure involontariamente, egli ha danneggiato il suo avversario: per lo meno non ha reso convincente questa sua vittoria e lascia ancora aperto il dubbio se, dopo una corsa non eccessivamente faticosa, a parità di condizioni nelle posizioni, sia più veloce il ligure o il mantovano in arrivi su pista di cemento.

La Casa Bianchi ha fatto reclamo, ma la giuria l'ha respinto. Come vedete, neppure l'episodio finale della tappa, che non cambia affatto la classifica generale, ci ha dato la soddisfazione di vedere oggi del bello sport all'infuori di una notevole velocità. La corsa è stata quasi completamente vuota e le ragioni sono quelle che vi ho esposto ieri e prima ancora.

Sinchè mantiene questa regolarità, Guerra è indubbiamente l'uomo che sovrasta nel complesso delle doti ed è anche quello che dispone della squadra più forte e disciplinata. In altri pollai ci sono due galli a cantare, come Bovet e Olmo, Camusso e Cazzulani, o non c'è nessuno. Guerra è solo a comandare i suoi uomini. Una parte di essi sono sempre pronti a far da ombra a chi osi tentare una fuga, parte gli fanno da guardia del corpo e lavorano come negri per lui. Il peso preponderante della squadra dei grigi si fa troppo sentire per indurre gli altri ad azioni di sorpresa. Non è certo una loro colpa, ma è la loro forza e d'altra parte non si potrebbe pretendere che si trasformi per nostro gusto da difensiva in offensiva. Va troppo bene così per Guerra perchè si decida a cambiare tattica. Bisognerà venire alle tappe più pesanti, dove la selezione dovrebbe effettuarsi automaticamente o dove gli uomini meglio disposti potranno dare il colpo grosso per vedere una tappa che si possa dire emozionante, travolgente, decisiva. Una tale tappa potrebbe essere quella di domani, la Napoli-Bari. Sono 333 chilometri attraverso l'Appennino e non ci sto a dire quante salite ci siano, ma sono parecchie e dure anche per il fondo stradale. Se non ci sarà lotta domani vuol dire che questo Giro tenta tradire le promesse che ha fatto e che bisognerà attendere l'intervento della sorte per vederlo rosseggiare di fiamme di battaglia.

All'ultima ora raccolgo una notizia in parte già attesa. Il signor Ruynart dice che se i suoi ragazzi non possono far di più di quello che hanno fatto fin qui, avrebbe intenzione di ritirare la sua squadra. Ma questa non è tutta d'accordo col suo direttore e Salazar e Rinaldi vorrebbero continuare. Vedremo domattina quale decisione avranno presa i «gallettini» di Francia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO

Olmo: il giovane pari agli «assi».

Alfredo Binda scrive per il nostro inviato il suo saluto agli sportivi d'Italia.

ROMA – Osteria Colonna – B. S.P. Palestrina – Valmontone – Ponte delle Tavole – Ferentino – Frosinone – Ceprano – Bivio Arce – Cassino – Bivio Mignano – Staz. Caianello – Taverna Torricella – Taverna Sparanise – Capua – Bivio S. Maria C.V. – Aversa – NAPOLI

L'ordine d'arrivo

1.o GUERRA LEARCO, alle 15,31', impiegando ore 6,43' a percorrere la tappa Roma-Napoli, di km. 228, alla media oraria di km. 33,945;

2.o Olmo, 6,43'; 3. Meini, 4. Altenburger; 5. Macchi; 6. Masarati (primo degli isolati); 7. Bovet Enrico; 8. Masi.

Seguono, classificati al nono posto in ordine alfabetico con il tempo del vincitore: Andretta; Artena; Baroni; Barral; Battesini; Bellandi; Bergamaschi; Bertoni; Bovet A.; Buchi; Bulla; Camusso; Carlotti; Castiglione; Cazzulani; Como; Decroix; Demuysere; De Paolis; Ferrando; Fraccaroli; Galateau; Geunis; Gerini; Gestri; Giacobbe; Gotti; Grandi; Grassi; Ghesquiere; Gulli; Lazzaretti; Lievens; Mara E.; Mara M.; Mealli; Martini; Moretti; Orecchia; Oria; Pancera; Piemontesi; Piubellini; Renaud; Rinaldi G.; Rinaldi A.; Rimoldi; Rogora; Rovida; Salazar; Scacchetti; Scazzola; Sella; Sieronski; Scorticati; Teani; Trueba; Zanzi; Zucchini; 69 Guarducci; 70. Morelli; 71. Rigaud; 72. Wervaecke; 73. Pesenti; 74. Vignoli; 75. Abbondio; 76. Merlino; 77. Mammina; 78. Pavesi; 79. Dell'Arsina; 80. Mancinelli; 81. Papeschi; 82. Baroni.

La classifica generale

1. GUERRA Learco, in ore 36,34'38"; 2. Olmo, in 36,35'52" (distacco 1'14"); 3. Piemontesi in 36,35'52" (dist. 1'14"); 4. Camusso in 36,36'46" (dist. 2'8"); 5. Sella in 36,37'39" (dist. 3'1"); 6. Bovet A. in 36,37'41" (dist. 3'3"); 7. Cazzulani in 36,37'56" (dist. 3'18"); 8. Gestri (primo degli isolati) in 36,39'38" (dist. 5'); 9. Bergamaschi in 36,40'3" (dist. 6'5"); 10. Scazzola in 36,40'4" (dist. 6'6"); 11. Gerini (secondo degli isolati) in 36,40'15" (dist. 6'17"); 12. Gatti (terzo degli isolati) in 36,40'21" (dist. 6'23"); 13. Andretta in 36,40'54" (dist. 6'56"); 14. Decroix in 36,41' (distacco 7'2"); 15. Bertoni in 36,41'10" (dist. 7'12"); 16. Como in 36,41'38"; 17. Zanzi in 36,41'44"; 18. Grandi in 36,42'26"; 19. Castiglioni in 36,42'26"; 20. Erba in 36,42'27"; 21. Teani in 36,42'32"; 22. Barral in 36,42'48"; 23. Macchi in 36,43'; 24. Astrua in 36,43'23"; 25. Scorticati in 36,43'31"; 26. Rimoldi in 36,43'45"; 27. Grassi in 36,43'45"; 28. Giacobbe in 36,44'1"; 29. Buchi in 36,44'4"; 30. Bellandi in 36,44'14"; 31. Demuysere in 36,44'48" (dist. 10'10"); 32. Battesini, in 36,45'3"; 33. Masarati in 36,45'41"; 34. Pancera in 36,46'1"; 35. Rogora in 36,47'29"; 36. Bulla in 36,47'44"; 37. Meini in 36,47'46"; 38. Rinaldi Gaspare in 36,48'25"; 39. Oria in 36,49'15"; 40. Orecchia in 36,49'47"; 41. Vignoli in 36,50'25"; 42. Mealli in 36,50'31"; 43. Ferrando in 36,53'27"; 44. Piubellini in 36,55'4"; 45. Trueba in 36,55'31"; 46. Zucchini, in 36,56'53"; 47. Mara Michele in 36,57'7"; 48. Bovet Enrico in 36,57'23"; 49. Lievens in 36,57'36"; 50. Pesenti in 36,57'54"; 51. Werwaecke in 36,58'50"; 52. Masi in 36,58'54"; 53. Rovida in 36,59'50"; 54. Moretti in 37,54"; 55. Altenburger in 37,1'8"; 56. Mara Enrico in 37,1'23"; 57. Galateau in 37,4'14"; 58. Morelli in 37 5'8"; 59. Guarducci in 37,5'45"; 60. Ghesquier in 37,7'1"; 61. Merlini in 37 8'36"; 62. Scacchetti in 37,9'43"; 63. Salazar in 37,14'4"; 64. Renaut in 37 14'18"; 65. Fraccaroli in 37,14'39"; 66. Depaoli in 37,17'35"; 67. Sieronski in 37,19'53"; 68. Giuppone in 37,22'29"; 69. Geunis in 37,25'6"; 70. Carlotti in 37,26'45"; 71. Baroni in 37,33'29"; 72. Merlino in 37,33'53"; 73. Rinaldi Angelo in 37,38'13"; 74. Mancinelli in 37 47'8"; 75. Rigaut in 37,49'58"; 76. Gulli in 37,54'24"; 77. Lazzaretti in 37,54' 31"; 78. Abbondio in 38,2'12"; 79. Baronti in 38,2'20"; 80. Dall'Arsina in 38 10'36"; 81. Horner in 38,13'15"; 82. Papeschi in 38,17'9"; 83. Mammina in 38 40'04"; 84. Pavesi in 38,40'58" (distacco ore 2,6'20").

Nella tappa odierna Horner è stato classificato 68.o con il tempo di 7,3'. Ritirati nella tappa odierna: Binda Alfredo, Fournier, Fossati. Non partiti da Roma: Grosso, Minasso. Il corridore Erba si è classificato al 9.o posto, tra i pari merito, col tempo di 6,43'.

Il reclamo di Olmo respinto dalla Giuria

La giuria ha preso in esame il reclamo presentato dal corridore Olmo contro il concorrente Guerra, per danneggiamento durante la disputa della volata e delibera di respingerlo per il fatto che il corridore Olmo, a norma dell'articolo 135 del regolamento della F.C.I., doveva sorpassare l'avversario all'esterno, perchè non esisteva lo spazio regolamentare per un passaggio all'interno. Applica la multa di lire 50 ai corridori Olmo e Guerra per avere staccato la mano dal manubrio durante l'ultima fase della volata. Incamera a favore della F.C.I. il deposito di lire 50 correlanti il reclamo presentato dal corridore Olmo.

La giuria: Cougnet, M. Sacchi, G. Demaestri.

CRONACA CITTADINA

IL PROSSIMO FAUSTO EVENTO NELLA REAL CASA

L'affettuosa esultanza dei torinesi

Il lieto annuncio, comunicato ieri ai camerati della Camera dal Presidente Costanzo Ciano e diffuso dai giornali della sera in tutto il Paese, è stato accolto con un senso di profonda sincera gioia. Non inatteso esso è giunto, chè da numerosi segni rivelatisi in liete e tristi circostanze della Patria e di Casa Reale l'evento felice si palesò all'ansiosa speranza del popolo italiano: e la comunicazione ufficiale premia oggi appunto questa speranza, che tutti, capi e gregari, uomini d'ogni fatica e d'ogni condizione, han serbato in cuore durante i mesi dell'attesa, certi che le due auguste e fiorenti giovinezze dei Principi di Piemonte avrebbero offerto all'Italia il dono più desiderato e gentile.

Alla gioia del Re e della Regina, alla trepidante felicità di Umberto e di Maria, noi vogliamo oggi avvicinarci con profonda riverenza e in questa soltanto esprimere il gaudio che accomuna in un unico palpito quaranta milioni di italiani; e, nella falange sterminata, quelli che sono nati della nostra terra, la gente di Piemonte che alla Dinastia, per secolari tradizioni, per una fedeltà non mai smentita e non mai taciuta, è indissolubilmente legata, si sentono particolarmente esultanti, avendo essi, oltre tutto, goduto del privilegio di esprimere primi, dopo la celebrazione di Bruxelles, agli Sposi Augusti l'augurio che oggi si compie.

Torino ha amato il suo Principe devotamente e nello stesso amore ha unito quando Gli fu sposa Maria del Belgio: Torino ricorda con vivissimo desiderio i giorni vissuti da Umberto fra le sue case, regalmente gentile fra la sua gente: Torino fascista, che fu degli Augusti la prima sede dopo il matrimonio, a sè rivendica il diritto di essere fra tutte le città italiane la più devotamente e affettuosamente vicina al Principe e alla Principessa in questi giorni e sempre.

In questi sentimenti vive oggi tutto il nostro popolo: e vorremmo che l'espressione di questo unanime cuore giungesse a Maria e ad Umberto ad accrescere, se pure è possibile, la Loro felicità, a fortificare, se pure ve ne è bisogno, la Loro certezza. Nelle ansie dolcissime di questi ultimi mesi, la Madre augusta senta attorno a Sè l'anima ardente e solidale di tutte le mamme d'Italia.

Le felicitazioni del Prefetto del Segretario Federale e del Podestà

S. E. il Prefetto Agostino Iraci ha così telegrafato alle LL. AA. i Principi di Piemonte:

S. E. generale Gabba, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli. — Prego V. E. voler sottoporre a S. A. R. il Principe di Piemonte il vivissimo entusiastico augurio che questa Provincia, riunita come sempre in tutti i suoi elementi dalle più alte gerarchie al più modesto cittadino intorno alla gloriosa Dinastia Sabauda, esprime a Lui ed alla Sua Augusta Consorte. Ossequi e grazie. - *Prefetto Iraci.*

Ill.mo Gentiluomo di Corte di servizio presso S. A. R. la Principessa di Piemonte, Napoli. — Prego la V. S. Ill.ma di voler pregare S. A. R. la Principessa di Piemonte di voler accogliere l'espressione del sincero giubilo di tutta questa Provincia al faustissimo odierno annunzio, insieme con i voti più fervidi. Mi permetto aggiungere le mie vivissime, devote congratulazioni e auguri. Ringraziamenti e ossequi. *Prefetto Iraci.*

Il Podestà sen. conte Paolo Thaon di Revel ha così telegrafato:

A S. E. il Ten. Gen. Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, Roma. — La città di Torino apprende con giubilo la notizia dell'auspicatissimo prossimo lieto evento ed esalta in un fervido augurio la sua millenaria devozione alla Dinastia. — *Podestà di Torino Thaon di Revel.*

A S. E. il Ten. Gen. Melchiade Gabba, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli. — Prego la Vostra Eccellenza di rendersi interprete presso l'Augusto Principe dei fervidissimi voti augurali della cittadinanza torinese che nel prossimo lieto evento vede con immenso giubilo perpetuarsi i gloriosi destini della Casa di Savoia. - *Podestà di Torino Thaon di Revel.*

Il Segretario Federale comm. Gazzotti ha inviato a sua volta un fervidissimo telegramma di deferenti felicitazioni e di devoti auguri in nome delle Camicie Nere torinesi.

Onoranze a San Giuseppe Cottolengo

Per iniziativa del Capitolo Superiore dei Salesiani di San Giovanni Bosco, nel Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino verrà celebrato un solenne Triduo in onore del grande Santo torinese della carità, Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Il Triduo si svolgerà nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese con solenni funzioni religiose. Oltre alle Messe lette dalle 4,30 alle 10, in quei giorni vi sarà: alle ore 6: Messa della Comunione Generale celebrata il 28 dal teol. Stefano Ballario della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il 29 dal Direttore del Tommasini don Ferdinando Banfo, il 30 dal canonico Francesco Paleari, Provicario generale dell'Archidiocesi. Predica del sac. Pietro Zerbino, salesiano. Benedizione solenne. - Alle ore 7,30: Messa della Comunione Generale celebrata il 28 dal canonico Agostino Passera, Cancelliere arcivescovile; il 29 da mons. Luigi Benna, canonico arciprete del Capitolo Metropolitano; il 30 dal canonico G. B. Ribero, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. - Alle ore 10: Messa solenne Pontificale di S. E. mons. Giuseppe Perrachon, Vescovo titolare di Centuria, il 28; di S. E. mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, il 29; di S. E. mons. Eugenio Mederlet, Arcivescovo di Madras, salesiano, il 30. Mercoledì si chiuderanno i festeggiamenti con un solenne « Te Deum » di ringraziamento e con una grandiosa illuminazione a onore del Santo.

Il monumento al Duca d'Aosta

Il termine per la presentazione dei bozzetti ammessi al concorso di secondo grado per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, scade alla fine del mese. I bozzetti poi saranno raccolti nel salone del Palazzo della Moda, al Parco del Valentino, dove, come si è praticato in occasione del concorso di primo grado, saranno esposti al pubblico entro il mese di giugno per quindici giorni in due riprese, delle quali la prima precederà e la seconda seguirà i lavori della Giuria che S. E. il Maresciallo Giardino, Presidente del Comitato, si riserva di convocare a tempo opportuno. Con altro comunicato verrà reso edotto il pubblico della data di apertura e dell'orario della mostra.

Nella Sezione del Tiro a Segno

Il Ministero della Guerra ha comunicato alla Presidenza della Sezione del Tiro a segno di Torino che alla Sezione stessa è stata concessa la medaglia d'oro di benemerenza e che al cav. uff. avv. Agostini Oniero è stata concessa la medaglia d'argento di benemerenza.

Paolo Zappa ripeterà sabato la sua conferenza al Balbo

Sabato prossimo, 2 giugno, Paolo Zappa ripeterà al Teatro Balbo la conferenza intitolata « Il mio viaggio alla Gujana », che ha ottenuto, venerdì scorso, un immenso successo di pubblico al Vittorio.

Per aderire al desiderio di molti lettori del nostro giornale, che non hanno potuto assistere alla prima conferenza e per facilitare l'interessante e istruttiva serata ai meno abbienti, Paolo Zappa, che presto intraprenderà un secondo e lungo viaggio per conto de *La Stampa* ha accettato la proposta degli organizzatori di stabilire per sabato sera prezzi popolari.

Visite alla nuova sede de « La Stampa »

Nel pomeriggio di ieri si sono recati a visitare la nuova Sede del nostro Giornale un gruppo di dirigenti dei Sindacati del Credito e dell'Assicurazione guidati dal cav. Arista e Bonino ed un centinaio di dipendenti delle Industrie metallurgiche Fiat. Erano a riceverli alcuni redattori. Dagli impianti della stazione radioricevente, al salone dei concerti, dagli uffici redazionali, alla tipografia, dalla stereotipia ai perfezionatissimi macchinari della grande rotativa, tutto è stato ammirato dagli ospiti, i quali hanno molto apprezzato la moderna organizzazione de *La Stampa*.

La Festa del Libro
inaugurata da S. E. il Prefetto

Le cataste di libri ordinati nei numerosi chioschi delle « Case Editrici » o « Librarie », distinti dalle scritte che spiccano sui frontoni e dai vistosi cartelli indicanti le novità librarie, mutano la piazza Lagrange in un'unica gigantesca biblioteca. La folla si aggira fra i banchi e si attarda ad esaminare questo o quel libro, e non v'è chiosco che non abbia la sua parte di pubblico come non vi è autore a cui non venga richiesta la firma autografa da coloro che acquistano volumi. Su tutto questo si lasciano cadere pennellate di sole a cui le ombre portate da cose e da persone dànno maggior risalto, vi si aggiunga quel brusio festoso che caratterizza le riunioni di una scelta folla, e si avrà un quadro approssimativo della VIII Festa del Libro.

La Fiera di piazza Lagrange vista dal pittore Bioletto.

Con una semplicità in perfetta armonia con la manifestazione schiettamente culturale la festa è stata inaugurata da S. E. il Prefetto Iraci, accompagnato dal Capo gabinetto comm. Marconcini; dal Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano; dal Vice-podestà avv. Gianolio e prof. Silvestri, dal comm. dott. Molari in rappresentanza del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti; dall'ing. Romani in rappresentanza del segretario del Guf, conte Pallotta; dal vice-Presidente della Federazione del Commercio gr. uff. Donvito; dal dott. Venturi segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, dai membri della delegazione torinese della A.N.L. prof. Bustico e avv. Trebbi e dai membri del Comitato di vigilanza; dal prof. De Dominicis in rappresentanza del Provveditore agli Studi; dal Questore comm. Stracca, dal prof. Rocco Aloi dal prof. Mario Attilio Levi, dal prof. Madaro e da un folto gruppo di personalità fra cui numerosi artisti.

L'unica impronta di cerimonia ufficiale è stata conferita all'inaugurazione da un suggestivo canto. Su di una pedana le Giovani Italiane, sotto la direzione del maestro Pachner, hanno cantato *Giovinezza* e l'*Inno al Libro*.

Le autorità, accompagnate dal marchese Robecchi Brivio, direttore della biblioteca federale, hanno poi passato in rassegna i diversi chioschi, soffermandosi ad esaminare i libri editi nell'annata e intrattenendosi con gli autori che si trovavano nei diversi banchi delle Case editrici Marangoni, Mondadori, Fogola, Montes, Sten, Ceschina, De Agostini, Pasta, Sonzogno, Gorbin, Paravia, Rinaldi, Chiantore, Sterling, Kuper, Utet, Delfo, Monreale, Duretto, L'Eroica, Aurora, Corbaccio, Treves, Bompiani e la « Dante Alighieri » ed il « Guf » associati in uno stesso chiosco.

Ogni Casa editrice aveva messo in primo piano i nuovi libri di autori già noti e di giovani che presentano le prime opere, e la propaganda e il lancio del libro venivano così fatti con quella serietà che una manifestazione di carattere culturale deve avere, la sola che possa garantire il successo.

Hanno particolarmente richiamata l'attenzione delle autorità e personalità le tre grandi Case editrici torinesi: l'*Utet* che si occupa particolarmente di edizioni scientifiche e culturali, la *Sten* che tratta le pubblicazioni tecniche, storiche e di cultura fra cui pregevolissime « Le monumentali storie di Roma », e *G. B. Paravia* che ai libri scolastici, di coltura e di viaggi, aggiunge la Collana storica dei Condottieri diretta da V. E. Bravetta, e fra i libri di storia politica quello del collega C. A. Avenati: « La rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini ». Il gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia, che rappresentava l'Unione Editori, e il comm. Tancredi erano ad ossequiare il Prefetto e le altre autorità, le quali si sono trattenute alcun tempo allo *stand* della gran Casa editrice torinese dove fra gli altri libri di attualità, erano esposti « Pater » (San Giovanni Bosco) di Bulgarini, « Il Santo » (Il Cottolengo) di G. Ribelli.

La visita è continuata ininterrottamente e non appena il gruppo delle autorità aveva lasciato un chiosco, subito vi si assiepava la folla: pubblico scelto come si conviene ad una manifestazione quale è la Festa del Libro, un pubblico che conosce tutte le pubblicazioni ma che ha la curiosità di vedere gli autori, cosa che non capita se non una volta all'anno, alla Festa del Libro.

La presenza di S. E. Marinetti, attorniato dai scrittori futuristi Paolo Buzzi, Barilli, Depero, Bonardi e R. Carriera, a cui si erano aggiunti gli artisti G. B. Alloati, Follia, Barretta, Stampini, Bioletto, Vellan, aveva subito richiamato l'attenzione del pubblico sul chiosco della « Casa Ed. Monreale ». Le nuove opere presentate dall'accademico e dai suoi discepoli svegliavano la curiosità nei visitatori pei loro titoli: « Liriche radiofoniche » di De Pero; « Assurdo » di Dino Bonardi; « Avventure di solstizi e degli equinozi di P. Buzzi.

Ma non v'era un banco che — come abbiamo detto — non avesse il suo pubblico. Il nostro Paolo Zappa col suo nuovo libro « L'ergastolo navigante » confermava la conquistata popolarità; Nino Salvaneschi che ai suoi molti libri aggiunge ora « Il tormento di Chopin » che si preparava a commemorare alla sera al teatro Rossini, doveva consumare molto inchiostro a tracciare la sua firma; Nel gruppo dei giovanissimi autori del Guf animato da una particolare allegria si notavano: Beppi Stroppa, Adolfo Garro, autore di « Frammenti d'anima », Della Corte e Ciaffi che hanno scritto « Si recita in giallo » e Luigi Firpo « Sementi nel solco » e G. Galvazzo Severi con « Chiaroscuro », Elio Bravetta, Platone, Mercato, Nini Longo Goryom e G. Marcello. Nello stesso chiosco che come abbiamo detto era pure intitolato alla « Dante » erano presenti gli autori di nuovi libri. Nello G. Brunelli, Ida Branca, Paolo De Verani, e Alfredo Mariani che ha scritto il romanzo « L'amante caduta dal cielo ».

La Casa Aurora con le sue pubblicazioni a prezzi mitissimi a scopo di propaganda, diretta da Gian d'Auli, che è presente nel vicino chiosco del « Corbaccio » dove espone il suo nuovo libro « Gli assetati », ha richiamato molto pubblico, ma di pubblico, come abbiamo avuto occasione di osservare, ce n'è per tutti e non si temeva perciò la concorrenza.

Fra gli altri autori presenti abbiamo notato Chiarelli, Toddi, Salvatore Gotta, festeggiatissimo, Mario Bassi, Lorenzo Gigli, Cesare Meano, Lo Gatto, Torrero, Gentucca, Arturo Foà, Leonida, Repaci, « Tenente Anonimo », G. G. Napolitano, Alfio Berretta, Lucio Ridenti, Angelo Gatti, P. Gorgolini, Luciano Folgore, Ugolini M. Venuti, Riccardo Marchi, Piero Gadda Capitano Contini, Folgore Patti, Camerini, Villaroel, ecc. ecc.

Le autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento agli organizzatori della Festa ed hanno pure avuto parole di elogio per gli autori e per le Case Editrici che tanta attività hanno dato alla bella manifestazione.

Sotto così buoni auspici è cominciata la Festa del Libro; e l'acquazzone che nel pomeriggio per pochi minuti ha fatto fuggire sotto i portici di piazza Carlo Felice la folla dei visitatori, non ha per nulla turbato il buon andamento della manifestazione. Subito dopo cessata la pioggia il pubblico è tornato attorno ai banchi ad acquistare libri. Certo ognuno deve affrettarsi a fare acquisti perchè la festa ha una durata brevissima: si chiude questa sera.

Una conferenza del prof. Bendinelli

Per invito dell'Istituto Fascista di Coltura e del locale Comitato d'Azione per la Universalità di Roma, la sera di mercoledì 30 maggio, alle ore 21, nell'anfiteatro della Regia Università, Goffredo Bendinelli professore di archeologia nel nostro Ateneo, terrà una conferenza su « Gli archi trionfali romani » illustrandola riccamente con proiezioni luminose.

Ordinazioni sacerdotali

Ieri mattina, S. Em. il cardinale arcivescovo Maurilio Fossati, nella cappella privata dell'Arcivescovado, ha compiuto il sacro rito delle ordinazioni. Gli ordinati appartenevano a varie congregazioni religiose, nessuno al clero secolare. Vi sono state ordinazioni al presbiteriato, al diaconato, al suddiaconato ed agli ordini minori. Numerosi sono stati i parenti e gli amici che hanno assistito con commozione alla sacra cerimonia.

I treni popolari
Le prime gite fissate per il 3 giugno

Si apre domenica 3 giugno la stagione dei treni popolari a prezzi ridottissimi, con un programma fra i più attraenti, indice dell'intendimento del Regime di offrire anche durante questa estate belle gite, dilettevoli ed utili.

Sin dalla prima settimana varie sono le mète, sia verso i grandi centri di Genova, Milano e Venezia, sia verso la regione dei Laghi — prescelto il Lago Maggiore — sia verso la mezza montagna per le valli del Chisone, del Pellice e per la Val d'Angrogna vestita di castagneti. A completare il ricco programma, la Direzione Compartimentale ha potuto ancora aggiungere la gita ad Acqui, che offre, oltre l'attrattiva della sua modernissima Piscina, il richiamo di suggestivi trattenimenti organizzati per l'occasione da quel Comitato. Per comodità del pubblico si ripetono dettagliatamente le singole gite:

Torino-Torre Pellice-Barge, con gite facoltative a Perosa A., Perrero, Praly, Fenestrelle, Pragelato, Crissolo. *Torino-Stresa*, con gite facoltative al Mottarone, al Lago Maggiore, a Premeno. *Torino-Acqui*, con biglietto facoltativo d'ingresso alla Piscina al prezzo di L. 2,00, valevole per tutta la giornata. *Torino-Venezia*, con biglietto facoltativo d'ingresso all'Esposizione Biennale al prezzo di L. 1,50. *Torino-Milano*, *Torino-Genova*.

La vendita dei biglietti verrà iniziata alle ore 6 di martedì 29 corrente agli sportelli della biglietteria della stazione di Torino P. N. A sua volta, anche Torino si appresta ad ospitare nella prossima Domenica i gitanti in provenienza da Alessandria, Milano, Genova, La Spezia e Savona; centri che riverseranno migliaia di accorrenti alle Manifestazioni Ippiche Internazionali che si svolgeranno in tal giorno nella nostra Città.

Sgravi di imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che gli sgravi recentemente deliberati, per la diminuzione del costo della vita, saranno effettuati d'ufficio, senza obbligo di domanda da parte dei contribuenti. Gli interessati, man mano che riceveranno invito per iscritto, dovranno presentare all'Esattoria comunale la cartella dei pagamenti per le occorrenti modificazioni. I contribuenti che hanno già effettuato i pagamenti, o che per qualsiasi motivo non avranno ottenuto la modificazione di detta cartella, potranno presentare al Municipio, entro il termine perentorio del 31 dicembre 1934, la domanda di rimborso delle somme pagate in più.

Com'è noto gli sgravi anzidetti riguardano l'imposta sul valore locativo (sgravio del 12 % con decorrenza 1.o luglio 1934 ed esonero, con uguale decorrenza, per i valori locativi che, diminuiti del 12 %, passano al disotto di L. 3001), l'imposta di licenza (15 % dal 1.o luglio 1934) e la tassa d'occupazione spazi ed aree pubbliche (15 % dal 16 aprile 1934).

LIBRO e MOSCHETTO

Convegno di Studi Corporativi. — La sera di venerdì 25 u. s. per iniziativa del Gruppo Corporativo del Guf ha avuto luogo un convegno sul tema: « Le Corporazioni, oggi e domani ». Intorno al prof. Federico Paccea, illustratore dell'argomento, si raccolsero una cinquantina di Fascisti Universitari delle varie Facoltà i quali alla fine parteciparono numerosi alla discussione che si protrasse sino a tarda ora.

Rapporto dei Fiduciari di Facoltà. — Tutti i Fiduciari di Facoltà sono convocati a rapporto alla sede del Guf per lunedì 28 p. v. alle ore 18 precise.

Il professore Fornaca nuovo Primario dell'Ospedale Mauriziano

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, da cui dipende l'Ospedale Mauriziano « Umberto I » di Torino, ha nominato al posto di Primario generale dirigente tutti i servizi di medicina dell'Ospedale stesso, vacante per la repentina scomparsa del compianto prof. comm. Ettore Gruner, il prof. comm. conte Luigi Fornaca.

L'insigne sanitario assume l'alto ufficio nel nostro grande Ospedale Mauriziano con l'autorità e maturità scientifica che egli, già allievo e poi assistente del prof. Bozzolo, e da molti anni primario del S. Giovanni, seppe conquistare con la sua opera insigne di clinico. Così l'Ospedale « Umberto I » proseguirà, con il nuovo valente primario, la sua tradizione illustre.

Dopolavoro Fiat

Oggi domenica 27 corr. presso il Campo Sportivo Centrale del Dopolavoro Fiat, in Corso Stupinigi 307, alle ore 15,15, avrà luogo una « Festa per bambini ». L'ingresso è libero ai dopolavoristi Fiat ed ai loro bambini.

I lavori alla base della Torre Littoria

I lavori di demolizione dell'isolato Sant'Emanuele, sull'angolo fra piazza Castello e via Viotti, dei quali avevamo dato a suo tempo la notizia alla cittadinanza, sono proceduti in queste ultime settimane con ritmo accelerato. Ancora qualche giorno e lo squarcio nel vecchio edificio avrà raggiunto il livello stradale. Sul fianco di via Pietro Micca, la demolizione ha messo allo scoperto la parte della Torre Littoria che si appoggiava al palazzo: e quel vuoto sotto la restante parte esterna già ultimata, a fissarlo con intensità fa venire i brividi. L'armatura della torre, come si sa, è però di ferro. Dunque niente paura! D'altronde il vuoto è destinato a sparire al più presto per la elegante sistemazione di cui i nostri lettori hanno avuto sott'occhio il piano e il progetto. *Pino Stampini*, nel movimentato disegno odierno, ci offre il quadro caratteristico dello stato dei lavori, con gli operai armati di piccone sospesi sui muri. La torre da un lato e le vuote occhiaie dello stabile dilacerato dall'altro.

Bollettino demografico di Torino

26 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	30
MORTI	18

Una Mostra delle opere di Cesare Ferro

E' fissata per domattina, lunedì, alle ore 10, la inaugurazione della mostra commemorativa del pittore Cesare Ferro prematuramente morto di recente. La Mostra è allestita ad iniziativa dell'Accademia Albertina di Torino e sotto la personale direzione del sen. Edoardo Rabino presidente dell'Accademia e del sen. Giacomo Grosso.

All'allestimento della Mostra hanno concorso per le opere oltre la famiglia dell'Estinto numerosi privati professori ed amici, fra i quali il prof. Ernesto Lugaro della nostra Università.

All'inaugurazione che avrà carattere di un affettuoso tributo di ammirazione e di simpatia da parte di tutti gli artisti torinesi sarà presente pure S. E. Carena dell'Accademia d'Italia. La Mostra sarà tenuta aperta al pubblico.

Il Prefetto della Basilica di Superga festeggiato all'Oratorio di S. Felice

Questa mattina nell'Oratorio S. Felice di Torino, mons. grand'uff. Edoardo Bosia, cappellano di S. M. il Re, prefetto della R. Basilica di Superga e fondatore dell'Oratorio, celebrerà la Messa di chiusura dell'anno giubilare. Nella fausta ricorrenza si raccoglieranno intorno all'amatissimo educatore tutti gli ex-allievi dell'Oratorio, e vi parteciperanno pure le autorità. Nella occasione verrà benedetto il nuovo vessillo dell'Unione ex-allievi e parlerà il teol. Nino Cucco di Biella. Mons. Durando della parrocchia dei Ss. Angeli Custodi invierà la Banda musicale della parrocchia in servizio d'onore.

L'attività del « Faro »

La benefica istituzione continua la sua ininterrotta attività. All'esposizione-vendita di lavori femminili che permane nelle sale superiori si è aggiunta, come già abbiamo detto, la bella mostra di libri e stampe antiche che tanto successo ha incontrato nel pubblico. Ieri la presidente Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte ha accompagnato essa stessa un gruppo di signori milanesi di passaggio nella nostra città. La chiusura dell'esposizione di libri e stampe antiche è stata protratta all'8 giugno prossimo.

La festa dei piccoli al Giardino della Cittadella

Il Comitato dell'Esposizione dei Fiori, come gli anni scorsi, ha organizzato per oggi nel pomeriggio, nel Giardino della Cittadella, la festa del mondo piccino. Nel recinto della Mostra è stato installato il teatro Gianduja, che darà ai suoi piccoli amici una rappresentazione; vi saranno inoltre, fra le altre attrattive, una distribuzione di ricchi doni e la passeggiata degli asinelli. Nel Giardino della Cittadella questa mattina vi sarà poi concerto della Banda musicale del Borgo Vittoria e nel pomeriggio della Banda Presidiaria del 1° Corpo d'Armata. Si comunica intanto che, data l'ottima riuscita dell'Esposizione, il presidente della Federazione Agricoltori ha deliberato di prorogarne la chiusura sino a tutto giovedì 31 maggio.

Echi della « Festa della Primavera »

Come a suo tempo annunciato, fra tutti i gitanti che hanno assistito al Cinema Statuto alla proiezione del film della « Festa della Primavera » organizzata da *La Stampa*, sono stati sorteggiati dei premi. I numeri degli scontrini estratti sono i seguenti:

10791	11741	11882	361	227
11842	4506	[illegible]	3137	1031
7222	243	4904	7540	4291
1390	8977	11749	9836	

I possessori di tali scontrini possono presentarsi da stamane alla direzione del Cinema Statuto per ritirare i rispettivi premi.

L'acquazzone di ieri

A metà del pomeriggio quasi come una parentesi fra due zone di sole e di sereno, il cielo, improvvisamente rannuvolatosi, ha rovesciato sulla città un breve, ma furioso temporale. Annunciato da borbottare di tuono, l'acquazzone è giunto tutto d'un tratto, senza quasi dar tempo a quanti si trovavano fuori casa di cercare un rifugio che non fosse il più vicino portone od il prossimo caffè. La furia dell'acqua ha però avuto breve durata e se pure qualche nube ha continuato a vagare minacciosa in cielo, in capo di mezz'ora tutto era finito.

La disgrazia di una ragazza

Ieri mattina l'impiegata Luigia Annisone di Francesco, d'anni 26, abitante da sola in un alloggetto della casa di via Don Bosco 43, mentre si apprestava ad accendere il fornello a gas per scaldarsi il caffè prima di recarsi all'ufficio, era colpita da malore improvviso e cadeva a terra ferendosi al capo. La poveretta, stordita per il colpo, era incapace a rialzarsi e rimaneva asfissiata dalle esalazioni del gas. Il fidanzato della Annisone, tale Melchiorre Tonigutti, abitante in via Le Chiuse n. 35, non avendola vista giungere all'ufficio, si recava verso le quattordici a trovarla a casa, dove sentendo forti esalazioni di gas, forzava l'uscio, entrava e trovava la ragazza a terra già cadavere. Avvertito immediatamente il Commissariato di P. S. si recava sul posto il dott. Mestrallet il quale dichiarava che la Annisone era morta da circa otto ore per asfissia di gas.

Ferito a coltellate da un vicino di casa

Poco dopo le ore 16, il calderaio Annibale Fiore fu Matteo, di 45 anni, abitante in via Moncrivello 5, per futili motivi veniva a diverbio, nei pressi di via Fontanesi, con un vicino di casa, certo Vittorio Marengo, di 44 anni il quale, ad un certo punto, estratto di tasca un coltello, lo colpiva più volte e quindi, gettata via l'arma, si dava alla fuga. Il Fiore era soccorso da astanti i quali, sollecitamente, lo facevano trasportare con una automobile privata all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, prof. Ferrero, che lo visitava, gli riscontrava ferite da punta e taglio al braccio e all'emitorace sinistro. Dopo le cure del caso, il calderaio era ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per futili motivi

Lo spedizioniere Mario Borsa fu Giovanni, di 41 anni, abitante in via G. Giacosa, 21, ieri, dopo una discussione con uno sconosciuto, per poche lire di differenza sul porto di una lettera, era percosso e riportava contusioni e abrasioni multiple al viso e braccio destro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Totò. Ore 15,15: «Se quell'evaso lo fosse»; 21,15 «I tre moschettieri». **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21,15: Rivista «L'ideal sarebbe che...» di Caligary e Ramo. **GHERSI:** Ore 21,15: « Lucienne Boyer ». **CHALET:** 16 e 21: Spettacolo Arte Varia. **SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 92ª Mostra: ore 9-12 e 15-19. **SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino 25). — Mostra sociale.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI, ore 21,15
seconda ed ultima rappresentazione straordinaria di
LUCIENNE BOYER
Enorme successo!
I posti numerati si prenotano alla Cassa del « Salone Ghersi » dalle ore 10 antimeridiane. Sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il grande giuoco » e Varietà. **ITALA:** « La battaglia », Annabella, Boyer. **MAFFEI:** Troupe ungherese Fairlas: grande vedette Lu Perkins (Venere nera) e film «Susanna», Harvey e Fantocci di Podrecca. **SPLENDOR:** « Susanna ». Piccoli Podrecca. **IDEAL:** « Aspetto una signora », J. Kiepura. **ALPI:** « Infedele » e « La telefonista ». **STATUTO:** «Temporale all'alba» e Charlot. **MASSIMO:** Via Po angolo via Montebello: « Ala errante » con Richard Barthelmess. **BORSA:** «Notturno» con John Barrymoore. **PRINCIPE:** Superprogramma: « Eroi della riserva »; « Agli ordini di S.M. » e Varietà. **SAVOIA:** «Conoscete Mr. Smith?» Crik-Crok. **REGINA:** « Lady Lou », Mae West, G. Grant. **OLIMPIA:** «Orizzonti di fuoco». L. Young. **IMPERIALE:** « 1860 » Garibaldi e i Mille. **AMBROSIO:** « Vendetta gialla » con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone. **REX:** «Strana realtà» P. Standish. Ultimo. Inizio spettacoli: 13,45, 18,20, 20,05, 22. Varietà: i Picard's Chinese Syncopaters.

DOPPIO PROGRAMMA allo STATUTO
Temporale all'alba con Kay Francis, Nils Asther e Walter Huston, insieme a una comicissima di *Charlot*.

Al Nazionale: L'IMPIEGATA DI PAPA'
Degiorgi, Cialente, Besozzi, Viarisio.

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA
Grandioso epico film. Ultimo giorno.

CINEPALAZZO
La meravigliosa PARTITA A QUATTRO
Domani: LE OTTO VIRTU' DI LULU'

STATO CIVILE

26 Maggio 1934-XII

NASCITE: 30: maschi 18; femmine 12.

MORTI N. 18.

Bersito Maria ved. **Demaison**, d'anni 82, di Moncucco T., casalinga, v. Val Salice 166. **Ferrerio Giovanni** fu **Giuseppe**, d'anni 80, di Tigliole d'Asti, cont., c. Francia 323. **Thermo Elisabetta** fu **Pietro**, d'anni 61, di Torino, agiata, via S. Secondo 24. **Aschari Eugilda** v. **Barletti**, d'anni 56, di La Morra, pensionata, via O. Revel 6. **Depaolis Angela** m. **Valfaro**, d'anni 57, di Romagnano Sesia, casal., v. Feletto 35. **Bona Giuseppina** v. **Legnazzi**, d'anni 78, di Torino, agiata, c. Francia 164. **Molinaro Anna** v. **Cuggiola**, d'anni 40, di Costanzana, casalinga. **Gramaglia Nella** di **Delfino**, d'anni 10, di Cuneo, scolara. **Fontana Giovanni** fu **Bartolomeo**, d'anni 56, di Torino, fontaniere. **Fiandesio Edoardo** fu **Antonio**, d'anni 46, di Torino, impiegato. **Almasio Luigia** m. **Leone**, d'anni 87, di S. Anna Boscheri, casalinga. **Bruno Anna** m. **Delacqua**, d'anni 33, di Torino, casalinga. **Olearo Teresa** m. **Olivero**, d'anni 77, di Torino, nonilleanale. **Banfo Severino** fu **Giuseppe**, d'anni 40, di Vinzaglio, ferroviere. **Ronda Catterina** v. **Mensier**, d'anni 84, di Sebio, casalinga. **Vigna Eva** di **Adele**, d'anni 24, di Saint-Pons, operaia. **Crelli Livia** di **Antonio**, d'anni 25, di Cossato, operaia. **Malmesi Livia** m. **Odetto**, d'anni 23, di Piombino, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Demichelis Viale, via Palazzo di Città 9 — Internazionale, via Roma 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 8 — Zoccola già Frajria, via San Donato 65 — Cossul, corso Racconigi 39 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Orbassano 65 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Cooperativa 7ª, via Po 31 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale 28 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Audrecetti e Silvestro, corso Palermo 118 — Cooperativa 2ª, piazza Emanuele Filiberto — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Tetti Frè, via Nizza 214 — Cooperativa 5ª, via Nizza 65 — Borgo Po, via Romani 2 — Mardocelli, piazza Vittoria 7 — Cooperativa 6ª, via Monginevro 17 — Sant'Agnese, strada di Settimo 331 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sussi, corso Casale 305.

Note spicciole

Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scaravaglio ». — I fascisti appartenenti al 2.o nucleo (corso Vittorio Emanuele, corso Galileo Ferraris, corso Peschiera, corso Castelfidardo), sono tenuti a presentarsi in sede domani sera alle ore 21 precise. Camicia nera.

Associazione Nazionale « Reduci di Francia ». — Oggi a mezzogiorno si chiudono le iscrizioni per le manifestazioni indette per domenica prossima. Martedì sera poi alle ore 21, il Consiglio direttivo è convocato in sede.

Artigianato. - Lunedì 28 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi, avrà luogo la celebrazione di una Messa in suffragio dei parrucchieri defunti. Tutti i parrucchieri di Torino sono invitati ad intervenire a tale funzione.

ULTIME NOTIZIE

La nuova Bulgaria

Gheorghieff espone le sue direttive

all'inviato speciale de "La Stampa,,

Sofia, 26 notte.

Il signor Kimon Gheorghieff, il nuovo Capo del Governo bulgaro, ha rimesso in onore il palazzo della Presidenza del Consiglio, edificio che negli ultimi anni era stato quasi abbandonato, giacchè, abbinando Muscianoff le due cariche, l'attività politica si svolgeva principalmente al Ministero degli Esteri. Il signor Gheorghieff dopo il colpo di Stato del 19 maggio non vuole occuparsi che di politica interna, e per ciò egli agli Esteri ha chiamato il Ministro a Parigi, Batoloff.

Gheorghieff arriva alla Presidenza del Consiglio a piedi e senza scorta; il suo aspetto è quello di uomo semplice nel quale non si sospetterebbe il cospiratore. Già dicemmo che egli non è grande amico del giornalismo e di pubbliche dichiarazioni, tuttavia stamane ha acconsentito a rispondere ad alcuni quesiti postigli dal vostro inviato. La conversazione, che doveva essere limitata a soli dieci minuti, è poi durata tre quarti d'ora.

Il signor Gheorghieff parla calmo e franco. Per primo gli ho chiesto la ragione del suo intervento e di quello dei suoi amici nello svolgimento della crisi politica. Egli mi ha risposto:

— L'intervento è opera non di un piccolo gruppo, bensì dell'Esercito. Se il gruppo «Zveno» è legato a questa azione è perchè le sue idee coincidevano con quelle dominanti in seno all'Esercito. Per quanto riguarda la causa dell'intervento altro motivo non vi è stato se non il pieno disfacimento del Paese, e la necessità di salvarlo da gravi pericoli.

— Crede lei — domando che sia stato bene fare agire l'Esercito?

— Noi abbiamo piena coscienza — risponde il Presidente — che non siano questi i compiti dell'Esercito, ma al tempo stesso abbiamo la coscienza che l'Esercito non potesse rimanere inattivo davanti ai pericoli che minacciavano il Paese. Del resto il suo intervento è durato un momento solo; assolto il suo compito, l'Esercito si è ritirato dalla scena politica con sollecitudine, la quale dimostra quanto esattamente esso conosca i propri doveri.

— Quale costituzione e quale Parlamento verranno adesso dati al Paese?

— Il futuro — mi dichiara Gheorghieff — sarà adatto alle speciali condizioni della Bulgaria. Oggi posso soltanto dire che le corporazioni e i fattori economici saranno chiamati a collaborare.

— E quale sistema verrà preso a modello?

«Sarà una combinazione prettamente bulgara. Evidentemente profitteremo delle esperienze di altri Paesi, e soprattutto di quella della grande Italia che, nelle nostre concezioni, è sempre stata presa a modello delle organizzazioni richieste dai bisogni del Paese. Credo che avremo un Parlamento composto da un piccolo numero di deputati, forse cento appena; ma che rappresenteranno tutti gli interessi economici e professionali. La creazione di un Consiglio di Stato economico non non è stata finora discussa».

— Si era detto, osservo, che il decreto dello scioglimento dei partiti fosse già firmato mentre i partiti vivono ancora.

«Noi riteniamo — dice Gheorghieff — che gli avvenimenti stessi abbiano fatto perdere ai partiti ogni loro ragione di essere, e siccome i partiti sono in decomposizione forse non avremo altro che da sanzionare fatti compiuti; finora il Re non ha firmato nessun decreto».

— Egualmente si era detto, aggiungo, che Ella volesse subito sterminare i Macedoni; un brano del manifesto lanciato al popolo dal nuovo Governo è stato infatti interpretato, anche in ambienti internazionali, come una dichiarazione di guerra ai Macedoni.

«Non ho mai dichiarato guerra ai Macedoni, mi risponde il Presidente del Consiglio alquanto stupito, nè il brano al quale lei allude potrebbe essere interpretato come una dichiarazione del genere. Il Governo ha voluto soltanto dire che aspira a restaurare l'autorità legale entro tutto lo Stato».

— Però anche la spartizione del circondario di Petric è apparsa quale una misura antimacedone.

«La spartizione è avvenuta dovendosi diminuire il numero di tutte le provincie bulgare solo in ossequio a necessità di carattere geografico, avendo la stessa natura, con la montagna di Pirin, diviso la regione di Petric in due parti prive di raccordi ferroviari».

— Sono tuttavia avvenuti molti arresti.

«Non ho fatto arrestare — risponde Gheorghieff — nemmeno un capo Macedone».

Per ritornare al suo programma, signor Presidente del Consiglio, non si può dire che, in sostanza, esso corrisponda a quello di Zankoff?

«No. Le idee di Zankoff stanno compiendo un processo evolutivo, e in questo processo talvolta è avvenuto un riavvicinamento delle nostre concezioni; la ideologia di Zankoff, per ora non si è cristallizzata».

ITALO ZINGARELLI

I mutui fondiari discussi al Senato

Roma, 26 notte.

Dopo l'annuncio del lieto evento nella Famiglia Reale, il Senato ha continuato la seduta discutendo il disegno di legge sui nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione dei mutui fondiari.

FELICI: — Con decreto legge del 1932 si ammise per i mutui fondiari sulla proprietà rurale il beneficio di ratizzare i debiti arretrati fino a quattro semestralità in 20 rate a decorrere dal 1935, ma tale provvedimento non poteva dare i risultati che se ne attendevano perchè non è presumibile che nel 1935 si possa pagare oltre alle ordinarie semestralità la parte ratizzata. A quel decreto fa seguito l'attuale legge che muove l'oratore a fare alcune raccomandazioni. Occorre un provvedimento radicale che dica che da ora in poi i mutui fondiari non debbono essere concessi ad un tasso superiore del 4 %. Questo principio deve essere disposto con un decreto reciso e preciso; in tal modo si difende il titolo di Stato e si difende l'edilizia e l'agricoltura. La ratizzazione fu accordata per i fondi rustici ma dopo la riduzione del 12 e del 15 per cento sulle proprietà urbane non si comprende perchè un identico concetto di benevolenza non debba valere per la proprietà immobiliare urbana. Sarà bene che il Governo estenda questa ratizzazione ai beni urbani e dia facoltà agli enti di credito fondiario di concedere la trasformazione dei mutui anche a coloro che sono in arretrato di una semestralità purchè questa non superi la somma del mutuo iniziale. Circa i debiti privati ipotecari l'oratore si domanda se con un Governo forte come il nostro e che onora il nostro Paese è ancora possibile che una parte ragguardevole della proprietà cada all'asta perchè degli usurai hanno messo in contratto degli interessi fino al 10 e al 12 per cento. (*Vive approvazioni*). Frenare questa attività privata è difficile. Ma il Governo nazionale che oggi per bocca del suo Capo annuncia una vera battaglia economica e finanziaria darà prova della sua forza combattendo a beneficio dell'agricoltura e dell'edilizia lo spirito usuraio.

GATTI, relatore, risponde ad alcune osservazioni del sen. Felici.

ARCANGELI (Sottosegretario per le Finanze): — Dichiara di dover limitare la portata della sua risposta sia perchè proprio oggi il Capo del Governo ha parlato del problema economico e finanziario del nostro Paese con larga anticipazione sul futuro, sia perchè le questioni sollevate da questa discussione sono non soltanto importantissime, ma per la loro natura connesse con la situazione economica e finanziaria del Paese, sia infine perchè come deputato ebbe occasione di parlare alla Camera su questo argomento facendo delle dichiarazioni che, da quando appartiene al Governo, gli sono state più volte ricordate. Può affermare tuttavia che il Capo del Governo sente acutamente quali sono le benemerenze ed anche le sofferenze dell'agricoltura italiana. Sotto questo punto di vista il Governo non mancherà di interessarsi anche del problema dei debiti. Del resto il provvedimento in esame non sarà probabilmente nè l'ultimo nè il definitivo, sia per l'esperienza fatta da altri Paesi, sia anche per la nostra esperienza: occorre infatti adeguarsi ad un nuovo equilibrio economico di vastissima portata. In questo disegno di legge è contemplato soltanto un aspetto del problema.

Il disegno di legge è quindi approvato a scrutinio segreto e alle 18,30 la seduta è tolta. Lunedì seduta alle ore 16.

I CABALISTI

Il Del Ponte esposto ai motteggi dei suoi seguaci delusi

Alessandria, 26 notte.

Molti brindisi predisposti per inneggiare questa sera alle ritenute sicure vincite al lotto con le varie combinazioni lanciate dal cabalista Livio Del Ponte sono sfumati. Niente allegria e in compenso moltissime delusioni e diffusa musoneria. Eppure prima il terno sulla ruota di Milano, quindi l'ambo successivo su quella di Torino (uno sbaglio di calcolo rivedendo le cifre faceva constatare troppo tardi la scorsa settimana che un altro terno sarebbe uscito variando con maggiore ponderatezza una cifra), le sfide, le discussioni e l'incontro quasi storico all'ombra di Napoleone al Castello di Marengo fra i due matematici del lotto, avevano conferito una confidente persuasione nelle virtù quasi divinatorie dell'emulo di Piumati ed enorme è stata l'aspettativa del pubblico che aveva preso in questi giorni d'assalto i botteghini giuocando con puntate elevate le varie combinazioni per l'estrazione di stasera.

Questa infatti, doveva essere la conferma sublime del calcolatore alessandrino che garantiva almeno un ambo sulla ruota di Torino. Ma allorchè, verso le 17, si è conosciuta la tanto attesa estrazione, la folla dei giuocatori si è ritirata dolente e scorata: nessuna vincita segnava la ruota torinese: più tardi quando la *Stampa* ha recato la pubblicazione di tutte le ruote si è appreso che un misero ambo 26-56 era uscito a Venezia, insignificante compenso a quei pochissimi che avevano allargato le probabilità di vincita frazionando le puntate sul quadro completo.

Abbiamo trovato il Del Ponte al suo tavolo di caffè in galleria attorniato dai soliti amici, tranquillo, sereno, imperturbabile. Ha accolto la... sentenza senza batter ciglio, preparato ai lazzi e ai motteggi di coloro che non credono alle sue possibilità, pronti a dileggiarlo per la mancata vincita, ingrati magari per i precedenti favorevoli responsi dell'urna.

— L'estrazione di questa sera è stata per me assolutamente imprevedibile — ci dice, dopo un momento di raccoglimento il Del Ponte: — non ricordo per un lungo periodo di tempo l'uscita di due numeri a distanza di soli otto giorni, come appunto si è verificato il 19 e il 26 maggio sulla stessa ruota. Questo episodio scombussola tutti i miei piani, rivoluziona le mie operazioni.

Il Del Ponte, dopo questo insuccesso, sarà in seguito più guardingo e taciturno. Troppo rumore si è fatto in questi giorni intorno a lui e la sua momentanea fulminea celebrità ha finito per procurargli troppe noie, molti oneri e poca soddisfazione. Egli continuerà silenziosamente i suoi calcoli.

Il vice-fiduciario milanese è deceduto in seguito ad aneurisma

Milano, 26 notte.

Questa mattina al Cimitero monumentale è stata eseguita l'autopsia della salma di Ermenegildo Citterio, vice-fiduciario del Gruppo Indomita-Bernini, trovato morto, come abbiamo dato notizia ieri, in un prato fiancheggiante il viale Fulvio Testi. I risultati della necroscopia sono venuti a dissipare le supposizioni sorte sulla possibilità che si trattasse di morte violenta. Il Citterio è deceduto in seguito ad aneurisma, nè alcuna importanza ha avuto la contusione alla nuca, interessando essa solamente il cuoio capelluto e prodotta, evidentemente, dalla caduta, in seguito al malore, del Citterio dalla bicicletta. E' risultato che il decesso deve essere avvenuto verso mezzanotte.

L'agitazione operaia nell'Ohio

Toledo è un campo di battaglia

New York, 26 notte.

I telegrammi d'oggi da Toledo nell'Ohio segnalano che nella scorsa notte si sono verificati intensi scambi di colpi di fucile fra scioperanti e guardia nazionale e un tentativo di incendio di alcuni edifici vicino agli stabilimenti della Autolite. La mattinata invece è trascorsa tranquilla. Nel pomeriggio gli scioperanti hanno ripetuto il tentativo di invadere gli stabilimenti ma sono stati respinti dalla Guardia nazionale con un abbondante lancio di bombe asfissianti.

Fino ad ora attorno agli stabilimenti si sono avuti trecento feriti più o meno gravi e fra questi anche due ufficiali della Guardia nazionale. Nelle adiacenze è stato impiantato un ospedale da campo militare che è affollatissimo. Tutta la zona ha l'aspetto di un vero e proprio campo di battaglia. La polizia sta svolgendo un rigoroso interrogatorio dei sessantotto arrestati sui cui risultati è mantenuto il più rigoroso segreto.

La consorte del Maresciallo Averescu morta a Bucarest

Bucarest, 26 notte.

E' morta la signora Averescu, moglie del Maresciallo. Questi è rimasto così dolorosamente colpito per la morte della sua compagna, dopo cinquanta anni di matrimonio, che per qualche giorno almeno ha deciso di non occuparsi di questioni politiche. La costituzione del Gabinetto autoritario sotto la sua presidenza, di cui correva con insistenza la voce in questi circoli politici, sarà quindi ritardata.

La morte di donna Clotilde Averescu avvenuta stanotte, lascia unanime rimpianto. Tutti i giornali recano lunghe biografie della scomparsa che, come si sa, era italiana essendo nata a Torino, ed illustrano le grandi benemerenze da essa acquistate nel campo assistenziale.

Re Carol ha inviato il Maresciallo di Corte, generale Ilasievici, a porgere le condoglianze ad Averescu. Per tutta la giornata la camera ardente dove è stata deposta la salma della nobile signora è stata mèta di mesto pellegrinaggio da parte di una grande moltitudine, ed in particolar modo di gente del popolo da essa largamente beneficata. Si è recato a rendere omaggio anche il Ministro d'Italia, Sola, con tutto il personale della Legazione.

Rapinatrice e assassina condannata a morte a Berlino

Berlino, 26 notte.

Le Assise di Moabit (Berlino) hanno oggi condannato a morte la ventiquattrenne vedova Juchniewicz, che nel dicembre scorso assassinò la propria vicina di casa e amica settantenne, Ida Kruger per appropriarsi dei risparmi della vecchia, al fine di [illegible] un urgente debito da cui era [illegible].

La nuova Littorina a nafta esperimentata sulla Milano - Varese

Milano, 26 notte.

Sulla linea ferroviaria della Nord-Milano è stata esperimentata in questi giorni la nuovissima Littorina a nafta sul percorso Milano-Varese. La nuova Littorina è lunga 22 metri ed è munita di due motori a nafta che sviluppano una forza complessiva di 220 cavalli e può raggiungere comodamente i 110 chilometri all'ora.

Gli esperimenti si sono svolti assai felicemente. In 35 minuti sono stati percorsi i 50 Km. che separano Milano da Varese e in altri 23 minuti da Varese è stata raggiunta Laveno. La media complessiva raggiunta sul percorso è stato quindi di 80 chilometri orari, mentre in alcuni tratti la Littorina ha toccato i 103.

Ai riuscitissimi esperimenti hanno assistito numerose autorità e tecnici, fra cui il comm. Luzzati, consigliere delegato delle Ferrovie Nord, l'ingegnere Anghileri, il comm. Parducci del Circolo ferroviario di Milano, l'ingegnere Guido Soria della Fiat, mentre il Ministero delle Comunicazioni era rappresentato dal comm. Lavalle.

Proroga della vendita dei francobolli celebrativi del Decennale

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale la vendita dei francobolli celebrativi del Decennale della Marcia su Roma e dell'Avvento al Potere del Fascismo, è prorogata fino al 31 luglio dell'anno 1934-XII, e la validità dei francobolli stessi fino al 31 agosto dell'anno medesimo. I francobolli suddetti non saranno ammessi al cambio.

Còlta improvvisamente da follia minaccia la madre ed i figlioletti

Intra, 26 notte.

Da lunghi anni la trentasettenne Maria Stante, residente a Premeno con quattro suoi figli e con la mamma, vive lontana dal marito che si trova in America; in questi ultimi tempi era sorto in lei prepotente il desiderio di rivederlo. Ma il voto era irrealizzabile poichè la poveretta non aveva i soldi per affrontare il costoso viaggio e ciò aveva creato nel suo cervello un po' debole una specie di ossessione.

Ieri la povera donna si è rinchiusa in un grosso baule e alla mamma che spaventatasi era accorsa a liberarla da una così critica posizione ha detto che voleva raggiungere l'America in barca. Poi improvvisamente è uscita dal baule e si è messa a urlare frasi sconnesse, scaraventando anche un catino contro un suo figlioletto, che fortunatamente non venne colpito, e minacciando di voler tagliare la testa alla madre. Continuando la poveretta nelle sue stramberie, oggi si è dovuto chiamare i carabinieri i quali, prontamente accorsi, hanno trovato la Stante nascosta sotto il letto seminuda. Alla vista dei militi della Benemerita la demente si è messa a fare il diavolo a quattro. Ridotta all'impotenza, più tardi, la poveretta veniva ricoverata al Manicomio di Novara.

Modifiche alla tassa di bollo sui titoli esteri

e nuove norme sulle operazioni in cambi e divise

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. 26 maggio 1934 numero 804: «Modifiche e disciplina dell'applicazione della tassa di bollo sui titoli esteri». Il decreto dispone:

Art. 1. — I titoli esteri o italiani emessi all'estero, compresi i buoni del tesoro di Stati esteri di qualsiasi scadenza, che si trovino nel Regno sprovvisti di bollo alla data di pubblicazione del presente decreto debbono in ogni caso essere assoggettati a tassa di bollo nel termine di giorni dieci dalla data medesima. La tassa di cui sopra è stabilita in ragione di un decimo di quella fissata per ciascuna specie di titoli dall'art. 109 della tariffa allegato A alla Legge sul bollo 30 dicembre 1923, n. 3268. Quando l'applicazione della tassa abbia luogo mediante apposizione di marche, l'annullamento delle medesime deve essere eseguito esclusivamente dagli uffici del Registro. A tali uffici debbono essere presentati nel termine di cui al comma primo anche i titoli sui quali le marche siano già state apposte e annullate direttamente dalla parte. In questo caso, sui titoli stessi sarà apposto, senza pagamento di ulteriore tassa, il bollo a calendario dell'ufficio, munito della firma.

La valutazione dei titoli

Art. 2. — La tassa proporzionale ridotta come all'art. 1 è commisurata al valore effettivo dei titoli tenuto conto della quotazione di borsa alla data più prossima antecedente a quella della pubblicazione del presente decreto e del corso più recente del cambio ufficiale della moneta nella quale il valore di essi è compreso.

Art. 3. — I titoli menzionati all'articolo 1 appartenenti ad enti o cittadini italiani residenti o domiciliati nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti e che siano depositati o trovansi per qualsiasi ragione all'estero debbono essere denunciati entro lo stesso termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto a un ufficio del Registro mediante apposita distinta in doppio esemplare contenente gli elementi atti a poter liquidare la tassa dovuta secondo i criteri indicati nei precedenti articoli. Un esemplare della distinta munito dell'annotazione dell'eseguito pagamento della tassa è restituito al denunziante per essere accompagnata ai titoli quando essi siano successivamente presentati all'ufficio del Registro per l'apposizione materiale del bollo. In siffatto caso, per tutti indistintamente i titoli da regolarizzare il bollo è applicato mediante punzone o visto per il bollo senz'altro pagamento oltre quello già eseguito in base alla denuncia.

Art. 4. — I titoli per i quali non sia stato deliberato o corrisposto alcun interesse o dividendo da oltre un biennio, non sono soggetti alla tassa di bollo di cui all'art. 1 fino a quando perduri tale condizione. Il possessore di siffatti titoli è peraltro obbligato a presentare i titoli stessi nel termine di cui all'art. 1 all'ufficio del Registro del distretto in cui il possessore medesimo ha la propria residenza. In luogo della presentazione dei titoli, può essere inviato al detto ufficio una distinta di essi in doppio esemplare a mezzo di lettera raccomandata con precisa dichiarazione che trattasi di titoli per i quali da oltre un biennio non è stato corrisposto alcun interesse o dividendo. Il Procuratore del Registro appone sui titoli presentati o sulle distinte il semplice bollo a calendario dell'ufficio seguito dalla propria firma: una delle distinte sarà restituita all'interessato. Quando sui documenti dei quali trattasi sia stata ripresa la corresponsione degli interessi e dei dividendi relativi, essi dovranno essere assoggettati alla tassa di bollo nel termine di mesi tre dalla data stabilita per l'esigibilità degli interessi o dei dividendi. Analoga dichiarazione dovrà farsi anche per quelli dei suddetti titoli che siano depositati o trovinsi per qualsiasi ragione all'estero.

Art. 5. — Per l'omessa presentazione o denuncia dei titoli nel termine di cui all'art. 1 si incorre nelle sanzioni stabilite per i titoli esteri dall'art. 60 della vigente Legge sul bollo. Le medesime sanzioni si applicano in confronto di chiunque abbia curato l'incasso di cedole di titoli esteri o italiani emessi all'estero non muniti del prescritto bollo e di tutti coloro che in ordine agli stessi titoli abbiano esplicato alcuna delle azioni o siano imputabili delle omissioni di cui all'art. 60 della detta legge sul bollo. E' in facoltà del Ministro per le Finanze di riconoscere agli effetti dell'esonero di penalità, i casi di forza maggiore o gli altri attendibili impedimenti che non abbiano consentito di presentare o denunciare i titoli per la bollazione entro il termine di cui all'art. 1 del presente Decreto-legge.

Art. 6. — Sono abrogate le disposizioni della vigente Legge del bollo 30 dicembre 1923 contrarie a quelle contenute nel presente Decreto che entri in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le operazioni in valute estere

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto ministeriale 26 maggio 1934: «Norme che regolano le operazioni in cambi o divise». Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Nessuna operazione in cambi o divise potrà essere eseguita se non risponde a reali necessità dell'industria e del commercio o a bisogni di chi viaggia all'estero. Tali necessità dovranno risultare da documentazione originale. Potranno essere eseguite operazioni rispondenti a bisogni di persone residenti all'estero che hanno i loro beni nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti.

Art. 2. — A operazione effettuata, dovrà essere apposta sui documenti giustificativi, da parte di chi fornisce la divisa, una stampigliatura che dichiari la quantità di divisa ceduta.

Art. 3. — Le banche, i banchieri, i cambiavalute e in genere le società, le ditte e gli enti che hanno propri conti in divisa all'interno o all'estero dovranno notificare il saldo di tali conti alla Banca d'Italia. Tale notifica dovrà essere fatta non oltre il quindicesimo giorno dalla data della pubblicazione del presente decreto per i saldi esistenti alla data della denuncia, e successivamente per decadi dalle banche, dai banchieri, dai cambiavalute entro cinque giorni dalla fine della decade: per mese dalle società, dalle ditte e dagli enti entro dieci giorni dalla fine del mese.

Art. 4. — E' vietato, dalla data di pubblicazione del presente Decreto, a banche, banchieri, cambiavalute, società, ditte, enti e cittadini italiani residenti o domiciliati nel Regno, nelle Colonie e nei possedimenti, di eseguire per conto proprio o di altri, l'acquisto sui mercati esteri di titoli e valori sia esteri che italiani emessi all'estero. Per i titoli anche se materialmente depositati all'estero già posseduti come sopra, la prova del possesso anteriore alla data di pubblicazione del presente decreto consisterà nel bollo o nella ricevuta della tassa di bollo ai sensi del R. D. L. 26 maggio 1934, n. 804.

Art. 5. — E' vietata l'esportazione per qualsiasi motivo e sotto qualsiasi forma di biglietti di banca, di assegni o di *chèques* pagabili in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, e di ogni sorta di titoli stilati in lire. Le banche, gli enti e le ditte trassate presso le quali sono pagabili i titoli di cui sopra o che altrimenti ne vengano in qualsiasi modo in possesso, dovranno subito segnalare all'Istituto di emissione quelli dei titoli suddetti che risultassero aver circolato all'estero, fornendone gli estremi. E' consentito a coloro che debbono recarsi all'estero di portare seco biglietti italiani o titoli rappresentativi della moneta stilati in lire per somma che non ecceda complessivamente le lire italiane cinquemila. Da tali agevolezze sono escluse le persone che si recano all'estero più volte in uno stesso mese, nonchè quelle abitanti nella zona di frontiera e che abbiano occasione di attraversare con frequenza il confine. A dette persone è concesso di portar seco una somma proporzionata alla durata del loro breve soggiorno all'estero.

L'autorizzazione ministeriale

Art. 6. — Le disposizioni del presente Decreto si applicano anche per i pagamenti in lire da effettuarsi a favore dell'estero sia mediante accreditamenti sia mediante giro-conto.

Art. 7. — Occorrerà l'autorizzazione del Ministero delle Finanze: *a)* per concedere crediti in lire a favore di banche e ditte residenti all'estero anche se di nazionalità italiana; *b)* per scontare cambiali in lire emesse da case estere a carico di ditte italiane, sia pure a copertura di operazioni di commercio; *c)* per scontare cambiali in lire emesse da case estere sopra le proprie dipendenze e sopra i propri rappresentanti in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, anche se girate da terzi; *d)* per scontare qualsiasi altra cambiale che appaia come il possibile mezzo escogitato da ditte estere per procurarsi disponibilità in lire; *e)* per scontare cambiali di ditte italiane stilate in lire, a favore di ditte estere. Di tutti gli assegni e tratte pagati per conto di banche e ditte estere deve essere data notizia giornaliera alla Banca d'Italia per le eventuali giustificazioni che la banca stessa credesse di richiedere.

Art. 8. — Lo sconto di tratte in lire emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere è autorizzato purchè dette tratte siano a documentata copertura di vendite effettive e di merci realmente esportate.

Art. 9. — Per i cambi a termine le operazioni, che debbono sempre rispondere ai requisiti di cui all'art. 1.o, non debbono mai effettuarsi con accreditamenti o addebitamenti in lire, ma il versamento o il ritiro delle lire deve essere sempre contemporaneo al ritiro o al versamento della divisa estera.

Art. 10. — Quando i clienti, compratori o venditori di divise a termine, non possano per giustificati motivi ritirarle o consegnarle alla scadenza, le banche possono chiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione alla proroga pura e semplice del primitivo contratto. La Banca d'Italia può autorizzare la proroga soltanto in base a documentazioni che le banche debbono tempestivamente presentarle insieme alla richiesta.

Art. 11. — E' in facoltà del Ministro per le Finanze di consentire eccezioni alle norme contenute nel presente Decreto su domanda motivata e sentito il parere del Governatore della Banca d'Italia.

Art. 12. — La Banca d'Italia provvederà al controllo presso banche, banchieri, cambiavalute, enti e ditte delle operazioni in cambi effettuate e deciderà sull'osservanza delle norme contenute nel presente decreto segnalando al Ministero delle Finanze le eventuali infrazioni agli effetti delle sanzioni di cui all'art. 14.

Art. 13. — Agli effetti del controllo e della vigilanza di cui all'articolo precedente del presente Decreto, le banche, i banchieri, i cambiavalute, gli enti e le ditte dovranno presentare agli incaricati della Banca d'Italia i registri, i libri, i copialettere, le lettere e i documenti che essi dovessero richiedere.

Art. 14. — Senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dalle leggi comuni e della sanzione di cui all'articolo 3 del R. D. L. 29 settembre 1931, n. 1207, i contravventori alle disposizioni del presente Decreto saranno puniti con ammende che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire fino a un importo pari al valore dei titoli e delle divise trovate in contravvenzione. Qualora si tratti di società o enti, le sanzioni saranno applicabili anche al presidente, all'amministratore delegato e ai sindaci, nonchè ai funzionari e agli impiegati che con la loro azione personale abbiano reso possibile l'operazione, oppure abbiano reso possibile la presentazione di essa in guisa da ostacolare l'accertamento della sua effettiva natura. Qualora i trasgressori siano ditte o privati, le sanzioni di cui sopra saranno applicabili ai titolari, agli interessati direttamente all'operazione, nonchè agli impiegati che abbiano agito nel modo di cui al precedente comma. Alle sanzioni di cui al presente articolo sono soggetti anche tutti coloro che sotto qualsiasi forma intervengono alle operazioni non consentite dal presente Decreto. Il Ministro per le Finanze procederà con tutti i mezzi a propria disposizione alle indagini e agli accertamenti necessari per assicurare l'esatta applicazione delle disposizioni contenute nel presente Decreto e che entreranno in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

CRONACA

Il primo numero di «La Rivoluzione» organo dei Mutilati e dei Feriti fascisti

E' uscito ieri il primo numero di *La Rivoluzione* rivista mensile organo nazionale della Associazione Fascista fra le Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. L'elegante fascicolo, che è diretto dal camerata Attilio Caglini, ferito fascista, annuncia in un editoriale del suo direttore gli scopi e le finalità della pubblicazione, nata per «avvalorare la continuità della Rivoluzione» certo che «l'olocausto dei Caduti e l'orgoglioso sacrificio dei feriti si inaridirebbero se non si connaturassero nel patrimonio spirituale e nella fedele volontà dei più giovani».

Il primo numero della rivista, a cui porgiamo fervidi auguri per la attività futura, contiene scritti di Attilio Caglini, Augusto Gallian, Angelo Nizza, Ferrari del Latte, Guido Narbona, Mario Gallieri, Alfredo Signoretti, Rosario Massimino, Mario Bodo, Luigi Barbera, N. Ghirardo, e recensisce nella rubrica libraria volumi di Carlo Antonio Avenati, di Ottavio Dinale, di Giovanni Marietti, di V. E. Bravetta e di Maria Savi Lopez.

SPORT

Il campionato femminile di fioretto vinto dalla Schwaiger

Cremona, 26 notte.

Il campionato nazionale femminile di fioretto ha avuto oggi il suo inizio e il suo rapido epilogo, in quanto chè, delle 14 iscritte, solo 10 hanno risposto all'appello; si è potuto così dar vita, senza eliminatorie, al girone finale. Il *forfait* più notevole è stato quello della detentrice del titolo, Marisa Cerani di Milano.

La più forte tiratrice del lotto, Germana Schwaiger di Treviso, ha riconquistato a Cremona quel primato che non ha potuto difendere lo scorso anno a Ferrara, vincendo con sicurezza sbalorditiva. A spalla sono terminate la livornese Biagini, la rivelazione del torneo, la veneziana Meneghelli e la Musso di Torino, che in altre condizioni di spirito poteva aspirare a un posto migliore, trattandosi della più fine schermitrice del gruppo.

Ecco la classifica finale:

1. Schwaiger Germana (Treviso) con 8 vittorie; 2. Biagini Ada (Livorno) 7 vitt.; 3. Meneghelli Lidia (Venezia), 6 vitt.; 4. Musso Teresina (Torino) 5 vittorie; 5. Mursachi Matilde (Milano) 4 vitt.; 6. Sajonna Nella (Roma) 2 vitt.; 7. Ronza Maria (Alessandria) 2 vitt.; 8. Schwaiger Anita (Treviso) 1 vitt.; 9. Sinigallia Nella (Milano) 1 vitt.; 10. Zanetti Maria (Torino) ritirata a metà girone.

Dopo il campionato femminile di fioretto, ha avuto inizio il torneo nazionale di sciabola che ha raccolto un lotto magnifico di partecipanti. Dei 47 iscritti, ben 39 tiratori hanno risposto all'appello del maestro Colombetti e fra essi quanto di migliore offre oggi l'arma bianca, fatta eccezione per il campione d'Italia Marzi e Gaudini.

Ecco i qualificati per la finale che si svolgerà domani: Domeniconi, Pinton, Caillé, Galante, Montano, Zanmicheli, Ragno, Tanaini, Vestrini, Arfiero.

I campionati internazionali tennistici di Francia

Parigi, 26 notte.

Sono terminati quest'oggi, allo Stadio Roland Garros, i campionati tennistici internazionali di Francia.

Giorgio De Stefani ha battuto il francese Thurneyssen per w.o.; i francesi Merlin e Boussus, pure nel singolare, hanno battuto rispettivamente gli australiani Quist per 6-1, 6-4, 3-4, e Turnbull per 2-6, 4-6, 6-4, 6-2, 6-3.

Una vittoria della Pro Vercelli

Rabat, 26 notte.

La Pro Vercelli ha battuto oggi con facilità la squadra dello Stadio Marocain di Rabat per 6 a 1. I goals sono stati segnati, per parte vercellese, da Demarchi, Celoria, Piazzano e Zanetti.

Le corse a San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Castellanza (a vendere), lire 5.000, m. 2200, partenti 6: 1. Altalla (51 1/2, Camici) di Rebua; 2. Jacurso; 3. Eritrea. Cortissima testa; mezza lungh.; cortissima testa. Totalizzatore 23,50; 13,50; 9,50.

Premio Desio (L. 6000, m. 1400), partenti 4: 1. Galliera (53, Zabrak) di Razza Volta; 2. Botolo; 3. Tiberia. 3 lungh.; 1/2 lungh.; 2 lungh. Totalizzatore 9; 6; 8.

Premio Arengo (L. 9000, m. 1700), partenti 5: 1. Cherry Brandy (54, Zabrak) del maggiore Forlanini; 2. Fluoro; 3. Cardea. 2 lungh.; 1/2 lungh.; 1/2 lungh. Tot. 39; 15; 8.

Premio Brioni (a vendere), L. 5000, m. 1400, partenti 8: 1. Lete (53, Romero) di Nico Castellini; 2. Sinfonia; 3. Nereide. 2 lungh.; 3 lungh.; cortissima testa. Tot. 11,50; 6,50; 13; 8,50.

Premio Giovanni Visconti di Modrone (G. R.). L. 12.000, m. 2200, partenti 8: 1. Sarnico (64, conte Luigi Visconti) di de Montel; 2. Sandwich; 3. Crapotti. 1/2 lungh.; 1/2 lungh.; 1 lungh. Tot. 12; 6,50; 7; 13.

Premio Monte Generoso (L. 6000, m. 1200, partenti 4: 1. Traversaro da Ravenna (57, Lamberti) di Piccola Scuderia; 2. Silver Eagle; 3. Ascot. 1 lungh., 3/4 di lungh., 3 lungh. Totalizzatore 10,50; 6; 7.

Premio Cimbro (siepi, a vendere), L. 5000, m. 2800): 1. Hunter (66, Milano) di Berselli; 2. Colomba. 2 lunghezze. Tot. 6.

Il concorso ippico di Casale

Casale, 26 notte.

Alla presenza di S. E. la contessa Calvi di Bergolo e di uno stuolo di autorità si sono svolte oggi le gare in programma per la prima giornata del secondo Concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Monferrato. Primo gruppo: 1. Ten. col. Calvi di Bergolo su Bajadera, percorso netto in 1' 28" e 1/5; 2. Ten. Centofanti su Nadir, p. n. in 1' 30" 3. Cap. Bacca, su Fulisa, p. n. in 1' 30" e 4/5. — Secondo gruppo: 1. Ten. Flaminii, su Pozzallo, pen. 4, tempo 1' 19" e 3/5; 2. Cap. Borghini, su Bugatti, pen. 4, tempo 1' 28"; 3. Magg. Lanticri, su Dikdik, pen. 4, tempo 1' 20" e 3/5. — Terzo gruppo: 1. Ten. colonn. Caccialandra su Quadraro, p. n. in 1' 39" e 2/5; 2. Ten. Gutierrez, su Bonaventura, p. n. in 1' 36" e 4/5; 3. Ten. colonnello Valle su Ali, p. n. in 1' 24" e 2/5.

Le gare continueranno nella giornata di domani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	18	piovoso	l. mosso
Sanremo	26	19	½ cop.	»
Milano	25	15	½ cop.	—
Venezia	22	17	»	l. mosso
Trieste	27	19	coperto	»
Fiume	26	15	piovoso	»
Trento	25	17	coperto	—
Bologna	25	16	nebbia	—
Firenze	29	18	½ cop.	—
Ancona	27	19	sereno	l. mosso
Roma	29	15	»	mosso
Napoli	24	19	»	calmo
Bari	25	16	»	l. mosso
Taranto	27	16	»	calmo
Palermo	25	16	»	l. mosso
Catania	26	15	»	»
Messina	26	18	»	calmo
Cagliari	29	16	»	l. mosso
Tripoli	23	16	»	»
Brindisi	25	18	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,8
Minima + 17,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 748,2
Umidità 79%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 21,5
Minima + 15,9

La giornata di ieri: cielo temporalesco.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e sull'alto versante tirrenico ancora cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali, tempo instabile con annuvolamenti passeggeri e qualche formazione temporalesca sull'Appennino. Sulle regioni meridionali, condizioni stazionarie con cielo in prevalenza sereno. Venti moderati fra greco e levante sull'Alta Italia, intorno [illegible] meridionali altrove. Temperatura stazionaria. Mosso a [illegible] quanto agitato l'alto Tirreno; mosso il [illegible] Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Un pirata di energia elettrica

Alessandria, 26 notte.

Il pensionato Cesare Carrega, di 63 anni, aveva eseguito un attacco abusivo prima del contatore, prelevando così direttamente energia elettrica dalla rete di distribuzione. Denunciato dalla società in seguito ad accertamenti, è stato condannato dal nostro Tribunale a 20 giorni di reclusione e 250 lire di multa, condizionalmente.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 26. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		90 5/8
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	96 ½
Id. id. 1937	98 ½	100 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	86 7/8
Id. Roma id. id.	90 —	91 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 7/8	— —
Sip 6,50 %	83 3/8	84 ½

AZIONI	25	26
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	93 ½	94 ½
American Rad. Stand. S.	13 ¾	13 7/8
American Tel. Tel.	113 ¾	114 ½
Consolidated Gas	33 7/8	35 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	94 —	95 ½
General Electric	19 ½	19 ¾
Intern. Harvester Co	31 —	31 ½
Johns Manville Corp.	48 —	48 ½
General Motors	32 ½	32 7/8
Kennecott Copper	19 5/8	19 ½
Montgomery Ward	24 ½	25 ½
National Biscuit	35 ½	35 ½
New York Central Ry	28 ¼	28 —
North American Co.	16 5/8	16 ½
Procter Gamble Comp	33 7/8	33 ½
Radio Corporation	7 ½	7 3/8
Standard Brands Inc.	19 ½	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 ½
Texas Gulf Sulphur	33 ½	34 ½
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	40 ½	40 ½
Union Carbide Co	39 ½	40 1/8

CAMBI

Roma	8 51 25	Vienna	18 95
Londra	5 09 12	Praga	4 17 25
Berlino	39 20	Budapest	29 85
Madrid	13 69	Bucarest	101 25
Amsterdam	67 83	Belgrado	228 50
Parigi	6 60 60	Atene	94 87
Bruxelles	23 43	B. Aires c.	33 93
Berna	32 55	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 25	Londra c. b.	5 08 25
Oslo	25 56	Id. bank. bill	5 09 12
Copenaghen	22 75	Montreal	5 08
		B. Aires oro	100 10

VIENNA, 26 maggio 1934.

CAMBI

Italia	36 71	Amsterdam	284 65
New York	4 18 79	Praga	17 47
Parigi	27 70	Budapest	124 39½
Bulgaria	4 94	Varsavia	79 31
Berlino	164 79	Londra	21 39½
Svizzera	136 53	Belgio	98 15

Mercato dei cotoni

New York, 26. Chiusura cotoni. Disponibili Middling 11.60.

	25	26		25	26
Giugno	11,27	11,37	Novemb.	11,60	11,68
Luglio	11,33	11,43	Dicemb.	11,67	11,74
Agosto	11,40	11,50	Genn.'35	11,71	11,79
Settemb.	11,47	11,56	Marzo	11,83	11,92
Ottobre	11,54	11,63	Maggio	11,91	12,01

N. Orleans, 26 — Dispon. Middling 11.50.

Futuri	25	26		25	26
Luglio	11,35	11,46	Genn.'35	11,70	11,75
Ottobre	11,54	11,59	Marzo	11,83	11,86
Dicemb.	11,60	11,70	Maggio	11,96	11,96

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO macchina Singer 71 W 2 o 71 W 3 ottimo stato. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

VENDESI legname, betoniere, battipali, seghe, pietre, marmi, getti cemento armato. Via Nizza, 78. 33114

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO negozio confezioni bustI, quasi centrale, cedesi motivi salute. Rivolgersi sig. Demaria Virginio, via Ottavio Revel, 15, Torino. 33193

CEDESI negozio toeletta per signora con profumeria. Via Mazzini, 8. 68284

CEDO licenza rivendita pane pasticceria paste alimentari trasferibile. Albertina, 27. Emporio. 17606

CEDO occasione, centrale negozio casalinghi con, senza merce; spese minime. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33184

CEDO duecentomila garanzia stabili Torino. Tasso equo, tratto direttamente. Luighi, Marco Polo, 32. 68269

FARMACIA acquisterebbesi Torino o vicinanze, oppure Riviera Ligure. Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33012

LATTONIERE, elettricista, casalinghi, adatto altri generi, cedo, vuoto. Rossini, 35.

LICENZA paste alimentari olii, saponi, frutta verdura, cedesi 3000, volendo mobilio, locale. Albertina, 27. Emporio.

URGE cedere avviato biancheria confezioni convenientissimo. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIA popolatissima affitto negozio retro adatto qualsiasi genere. Volendo fornisco licenza rivendita pane, Albertina, 27, Emporio.

3500 cedesi licenza alimentari arredamenti trasferibile occasionissima. Portinaio, Camerana, 14. 33188

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREI zona Torino importante fabbrica manufatti maglia ad introdotto rappresentante prodotti affini. Scrivere cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

DISPONGO ufficio, telefono, auto, magazzino, accetterei seria rappresentanza. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68314

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO perfezionamento ondulazioni, taglio, manicure, tinture, 100 mensili. Fronti, Po, 40. 16440

APPROFITTATE scuola taglio primaria, superiore professionale, garantisco arte, lavoro, Garibaldi, 9. 33200

CERCASI tagliatore tagliatrice foderine interno auto. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68098

CERCASI urgentemente lavorante sarta, occorre assoluta capacità. Thesauro, 2.

COMMESSA, presenza, praticissima guarnizioni, assumerebbesi. Indicare età, referenze, statura. Ottavio Pellegri, Pistoia.

GABINETTO dentistico Torino cerca subito medico anche neolaureato stipendio cointeressenza. Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2986

GRANDE ditta cerca abile stenodattilografa. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17910

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

TAGLIO biancheria, vestiti. Insegnamento garantito. Modelli bellissimi. Nicaret, Verdi, 20. 68329

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE scrittura doppia, corrispondente, stenodattilografo, impiegherebbesi ditta, amministrazione, rappresentanti. Rivardi, Cora, 31. 17584

32enne laureato legge pratico amministrazione impiegherebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33164

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GERMANICA 22enne, referenze, cerca alla pari famiglia al mare mesi estivi. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68326

MODISTA esegue, rimoderna su ultimissimi modelli. Ginetta, Galle, 17, primo piano.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARBONI riscaldamento riforniteVi ora approfittando prezzi estivi. Chiedete listino Uffici Fratelli Ceresa. 68036

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VASCHE bagno occasione, lavabi, scaldabagni, accessori, gabinetti bagno completi bianchi, colorati. Via Goffredo Casalis, 11; telefono 70-361. 16367

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, liquidasi assortimento completo mobili. Facilitazioni. 17704

ALBERGHI, campagna. Materassi lana lire quaranta. Liquidazione Mobili, Anselmo, 1.

A Lire 5 rimoderno, confeziono cappelli signora. Olga Stern, Mille 14, Milano 16, Statuto 13. 17394

CONSULTATEMI: insistente richiesta America, cerco brillanti prezzi insuperabili, oro massimo, Poznanski, piazza Castello, 19, sopra Bar Combi. 17676

MANCIA al portatore borsa contenente documenti commerciali smarrita presso Hôtel Majestic, Santini, Hôtel Majestic. 33183

MATERASSI lana prezzi imbattibili liquida Aldo, piazza Vittorio, madiei [illegible].

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 16708

SCRIVANIE, librerie, sedians, facilitazioni, specializzato, confrontate comprerete. Corso Casale, 98. 22900

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENTISETTENNE distinta famiglia, professionista, sposerebbe diplomanda ostetrica. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68364

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa pagamento contanti. Saurcè, San Maurizio, 43. 68066

ACQUISTEREI casa civile trecentocinquantamila, buon impiego capitale, serietà. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68275

A. Modernissima, angolare, centrale, ascensore, centocinque vani, redditizia 976.000. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33182

CASA centro, negozi, buonissima posizione, sopraelevabile, reddito 8 %, 200.000. Pellegrini, Po, 7. 167

CASA su corso, negozi, sopraelevabile, buon reddito, esenlasse, vendesi vera occasione 180.000, Geometra Carpinello, Pietro Micca, nove. 33096

CASCINA 100 giornate, fertilissima, irrigua, divisibile, mutuata, pressi Torino, 3800 giornate, Pellegrini, Po, 7. 167

CASE nuove camere 40-53 vendo 276-400.000, reddito 8 %. Monti, Vinà, 64. 33066

COSTRUENDO corso Siracusa vendo grandi piccoli lotti terreno prezzi ridotti non temere concorrenza. Vacchieri, corso Oporto, 15, Torino. 33093

GENOVA-STURLA. Causa espatrio vendo urgenza villa signorile venti vani, panoramica, appartata, ogni confort, giardino, autorimessa, abitazione autista, con senza completo arredamento lusso. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3894

MONDOVI' Piazza bivio strada Vicoforte vendo casetta 8 vani con giornata terreno libera subito. Prevedello, Vinzaglio, 3, Torino. 17643

ORTO quattro giornate, abitazione vendo, anche a lotti, libero subito. Strada Pereasio, 847, Madonna Campagna. 33190

PREALPI vendo casa cinque camere, annessa giornata terreno cintato, luce, acqua, comodità. Bruzarone, corso Vittorio, 37.

RIVOLI, vendesi occasione villa, confort moderno, rustico tredici giornate, anche pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOPRA Corso palazzina 55.000, deliziosa villeggiatura. Furbatto, piazza Lagrange, uno.

SVENDESI casa 14 vani, orto, reddito sette netto. Rivolgersi tabaccaio, corso Vercelli, 164. 17655

TERRENO, via Goffredo Casalis, magnifica posizione levante mezzogiorno, vendesi lire 150 metroquadrato. Telefonare 60-803.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI palazzina 5 vani, giardino, accessori. Corso Antonelli, 17 bis. 68283

VENDO casa, terreno 3000 mq. coltivato orticoltura. Agnello Lina, Pescatori, San Mauro. 17696

VENDO casetta Summariva Bosco, annesso, vigna, bosco, campo, due giornate. Cavera, Monginevro, 4. 33976

VILLA panoramica Superga, 16 vani, mobiliata, luce, 10 giornate vigna, campo, bosco, vendesi o permutasi eventualmente casa Torino. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33205

VILLEGGIATURA collina torinese affittasi. Località fresca, amena. Via Rosta, 15.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio nuovo quattro ambienti, disimpegni, bagno, termosifone, tutti annessi. Via Della Rocca, 4. 33095

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere, Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI negozio, retro, camere ampliabili, liberi subito. Via Madama Cristina, 89.

AFFITTANSI tre camere vaste, entrata, cucina, bagno, termosifone. Telefono 33-841; Mongineвро, 2. 68369

AFFITTANSI, via Bova 9, alloggi tre camere, cucina, accessori. Telefono 47-875.

AFFITTASI primo luglio od anche prima alloggio signorile otto vani, termosifone. Lamarmora, 30. 68184

AFFITTASI, via Saluzzo 81, alloggio cinque camere rimesso a nuovo. 68310

> Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA
>
> UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

AFFITTEREI luglio quattro camere cucina palazzina quieta corso Francia, Vinzaglio. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68011

ALLOGGI centrali in costruzione su corso, dotati distribuzione acqua calda, frigorifero e ogni comodità, vendonsi prezzi convenienti. Corso Sommeiller angolo via Nizza (Cavalcavia). 33966

CERCASI alloggetto comodità, giardino ombroso, panoramico, collina torinese. Telefonare 49-386. 68296

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo, 21 A; telefono 51-602.

CERCO moderno signorilmente arredato alloggetto: salotto, camera letto, bagno. Ingresso indipendente. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO quattro camere più servizi in villa, possibilmente garage. Regoveсa, B. Secondo, 94. 33314

CORSO Galileo Ferraris, 157, splendida posizione, primo luglio, secondo piano, quattro camere, cucina, termobagno, ascensore.

PERSONA sola, impiegata, cerca piccolo alloggetto, 2 camere, cucina, centralissimo. Offerte cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68320

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI casetta quasi nuova ammobigliata con quattro o cinque letti. Luzi, Borgo Pace, Senigallia. 17797

ALASSIO. Pensione Maria, moderna, centrale, famigliare, vicina mare, prezzi modicissimi. 17789

NERVI. Hôtel Giardino Riviera, nuovo, sul mare, parco, spiaggia privata, convenientissimo. 2743

SPOTORNO. Pensione Nepote rimessa nuovo, acqua corrente. Rivolgersi Rosine, 15, Torino. 17793

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Baverva, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, mosconi, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VILLA signorile prealpi Canavese, elegantemente mobiliata, massimo confort, giardino, garage, dipendenze. Vende direttamente proprietario. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33109

VILLEGGIANTI, affittasi casetta stagione estiva prezzi modici. Rivolgersi Roccavione, 32. 33192

VILLEGGIATURA, ripetizioni scuola, durebbe maestra a bambini. Montrucchio, Thesauro, 2. 68159

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola, quota modicissima. Girardi, Ospedale, 45; telefono 47-955. 68362

AUTOMOBILISTICA Italia, Fratelli Calandra, 9; telefono 47-810; iniziata corsi prezzi modici. 68337

BIANCHI 500 impianto 5.000 tipo 100 lire 2250, tipo 360 lire 3400. Agenzia, Peschiera, 35. 68140

COMPRO Balilla 585, vendo 509 berlina ultima. Telefonare 42-334. 33077

OCCASIONE due Aurea come nuove. Autotecnica, Corte d'Appello, 7. 33176

VENDESI berlina Fiat 515 ottimo stato. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68363

VENDO camion e rimorchio O.M. ottime condizioni. Coggiola Vittorio, Mirafiori.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

La situazione si presentava disperata. I cento soldati della *Guardia Reale* che Godoy aveva reputato sufficiente per assicurare la propria incolumità a Villaviciosa, non avrebbero potuto resistere a lungo contro quel migliaio di forsennati che stavano per assalire il palazzo, e aumentavano sempre più con l'arrivo di altre bande, se il ritmo continuava con quella foga, fra dieci o quindici minuti sarebbero raddoppiati: tutto sarebbe finito, allora! D'altronde il palazzo, soggiorno di piacere e di riposo, non era costruito per difesa, ma aperto com'era da tutti i lati, con mura facilissime a scalarsi, e cancelli alla mercè d'un semplice ariete, doveva diventar preda di quella moltitudine, a meno che un miracolo non fosse sopravvenuto.

Improvvisamente Pablo lanciò un grido di gioia.

— Monsignore, guardate, monsignore! Li respingono! I soldati li respingono.

Era vero. Le guardie non avevano perduto la testa per l'improvviso attacco della massa sbucata sulla spianata dove s'apriva il cancello principale del palazzo, e quindi non avevano commesso l'errore di scaricar subito i fucili: lo stavano facendo soltanto allora, e per squadre, così da irrorare i ribelli a salve successive. Poi, baionette in canna, avevano coraggiosamente caricata la folla e questa sconcertata dalla vigorosa resistenza, ripiegava a precipizio, urlando e agitando disperatamente fiaccole, braccia e armi, nella notte.

— Scappano! Scappano! Monsignore, è il nostro momento questo, o mai più! In poche falcate i cavalli saranno fuori tiro!

— Pazzo! Saremmo fucilati a bruciapelo! Pablo, la carrozza... la carrozza della regina! Che ne hanno fatto?

Il servo diventò impaziente:

— Ma cosa volete, che l'abbiano mangiata? Sarà certo in salvo, lei, a quest'ora!

Intanto le guardie, dopo avere malmenato i primi ranghi dei ribelli, non avevano commesso l'imprudenza d'impegnarsi troppo a fondo, e tornavano adesso, lentamente, in buon ordine, a piazzarsi davanti al cancello, e sbarrarne il passaggio. Ma anche la folla riprendeva coraggio, cosciente che la propria forza era in aumento continuo. Non avanzava ancora ma non avrebbe tardato a dare un nuovo assalto. Le urla raddoppiarono. Formavano ormai un grido solo che si udiva distintamente, come se emesso da una enorme gola furiosa, rauca a forza di urlarlo, ed era così sinistro da far correre lunghi fremiti giù per la schiena del principe:

— *Muerte* a Godoy!... *Muerte* a Godoy!... Godoy, Godoy, Godoy...

Ed egli aveva orrore del proprio nome.

Alcuni servitori avevano preso il fucile e si preparavano a resistere insieme ai soldati.

— Brava gente, — mormorò Godoy. — Se ce la caveremo, li ricompenserò come non l'hanno mai sognato.

Fabio sorrise voltando la testa altrove per non farsi scorgere. Nessuno più di lui sapeva quanto la gente di casa fosse detestata a causa del padrone, e che chi si armava per combattere lo faceva soltanto per difendere la propria vita ed evitar la sorte che altri partigiani del ministro avevano già subito in quella notte a Madrid.

— Olà, qualcuno!

Un paggio s'avvicinò di corsa, fucile in mano.

— Che quel sottufficiale venga a rapporto. Voglio sapere cosa è successo della carrozza uscita appena da cinque minuti!

Il paggio sorrise suo malgrado: che il ministro s'illudesse ancora che qualcuno in palazzo ignorasse la visita della regina? Salutò in ogni modo e via di corsa ad eseguire l'ordine! Passò un istante. Il cancello si schiuse. Un sergente della Guardia, penetrato d'un balzo nell'apertura, s'avanzò verso la berlina piantandosi in un rigido saluto.

— Agli ordini di Monsignor Ministro! — disse — La carrozza di Sua Maestà è stata salutata da qualche colpo. Cocchiere colpito! Certo! L'ho visto abbattersi sul sedile.

Godoy impallidì spaventosamente. Si portò una mano al cuore. Il sergente continuò senza badargli:

— La prima banda è sbucata proprio al momento in cui la vettura passava fra i nostri ranghi. I ribelli hanno subito cominciato a urlare: «Ci scappa, ci scappa! A morte! A morte». Hanno accerchiato la carrozza per sbarrarle la strada. Credevano fosse Vostra Eccellenza che tagliasse la corda. Molti colpi di pistola. Il cocchiere, ferito o ucciso, non posso dirlo!

— Come, non lo sapete?... Ma, che facevano dunque i vostri soldati?

— I miei soldati — protestò il sergente — hanno fatto il loro dovere. Hanno sbarrato l'accesso... Non abbiamo avuto tempo di agire! Mezzo minuto dopo tutto era finito.

Godoy balzò in piedi.

— Tutto era finito! — esclamò a voce strozzata. — Finito?... Volete dire... Volete dire che hanno ucciso la regina?

— Oibò, Monsignore! Cosa dite! E' successo un fatto strano, ecco, che non saprei spiegarvi. Sono pronto però a scommettere il soldo di due mesi che la carrozza di Sua Maestà la Regina è sana e salva sulla strada di Aranjuez; però...

— Però... cos'è accaduto?

— Ecco. La cosa è andata così: che al momento in cui stavamo per caricare, la folla s'è aperta all'improvviso sotto la carica di due cavalli che scalciavano come dannati. Monsignore... assicuro l'Eccellenza Vostra che non ho avuto le traveggole...! Ho visto con i miei occhi che i due cavalli indemoniati erano montati da due frati domenicani.

— Domenicani! — Godoy dimenticò per un attimo la piazza, la regina, i rivoltosi — Frati domenicani!

— Sì! Li ho visti perfettamente, alla luce delle torce. Uno ha fatto un salto straordinario; non avrei mai creduto che un reverendo potesse fare salti di quel genere; è saltato sul sedile del cocchiere, ha afferrato le redini che erano sfuggite dalle mani di quello o morto o ferito, e ha caricato la folla con la vettura. Monsignore! E' stato magnifico a vedersi! Un terremoto! Questione di secondi, e la carrozza era sparita.

— Ma... e l'altro monaco?

— L'altro monaco? eh! anche quello!... Ha preso la briglia del cavallo «scosso» e via, dietro la carrozza senza perdere un secondo, cacciandosi nel solco fatto dal confratello.

Godoy era stupefatto. Fissava il sergente con l'aria di chi dubita d'essere burlato. Come prendere sul serio un racconto che sembrava una favola? Ma il sottufficiale aveva un'aria così seria e rispettosa ed era un vecchio soldato di quelli che non soffrono di allucinazioni.

— *Buono!* Conto su voi per resistere quanto più a lungo potremo.

— Ahi, Monsignore! Non sarà molto questo lungo! Ci vorrebbe un reggimento non una mezza compagnia!

Non erano parole adatte ad incoraggiare un ministro, vittima designata al furor popolare. Il sergente salutò e girò sui tacchi per raggiungere il suo piccolo posto di comando. Ma non riuscì a fare un passo che rimase immobile, inchiodato al suolo: nè ebbe bisogno di fare un gesto o dire una parola che Godoy e Pablo avevano scorto anch'essi quel che gli aveva provocato la subitanea immobilità della sorpresa.

Dal fondo della spianata, lanciati ventre a terra verso il palazzo, erano sbucati due uomini a cavallo. La folla li aveva accolti con furibondi clamori.

Erano i due frati domenicani!

Curvi sui cavalli, con i cappucci tirati sulla testa, le tonache bianche svolazzanti al vento della corsa, arrivavano come un uragano. Quello che galoppava in testa, sembrava piccolo e snello; certo, un novizio!, e, se pur saldo in sella non dava l'impressione di un cavaliere rotto agli eccessi di un galoppo di quel genere. Il confratello, invece, più grande, più solido, più impressionante, cavalcava come un buttero che andasse cacciandosi innanzi il cavallo dell'altro, come un pastore che riaccosta al suo branco un puledro fuorviato.

— I frati! I frati! — gridò il sergente. — La carrozza di Sua Maestà è al sicuro. Ma, *pordios*, quel frate monta come un colonnello della Guardia!

(Continua).